Conto corrente con la posta

Anno 80° — Numero 301

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Venerdì, 29 dicembre 1939 - Anno XVIII

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

AVVISO IMPORTANTE

Ad evitare interruzioni nell'invio del periodico e poichè, in seguito, non sarebbe possibile spedire ai ritardatari tutti i fascicoli arretrati, si pregano i Sigg. Abbonati di voler rinnovare al più presto l'abbonamento alla "*Gazzetta Ufficiale*,, versando il corrispondente importo nel conto corrente postale 1-2640, ovvero di rivolgersi alle Agenzie dirette di vendita della Libreria dello Stato: Roma (Palazzo Ministero Finanze e Corso Umberto I, 234), Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3) e Napoli (Via Chiaia, 5).

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

CONCORSI

SUPPLEMENTI ORDINARI

SUPPLEMENTI ALLA « GAZZETTA UFFICIALE » N. 301 DEL 29 DICEMBRE 1939-XVIII:

Ministero della guerra: Ricompense al valor militare.

(3129)

Bollettino delle obbligazioni, delle cartelle e degli altri titoli estratti per il rimborso e pel conferimento di premi n. 79. Ministero delle finanze - Direzione generale del Debito pubblico: Obbligazioni della ferrovia Vigevano-Milano sorteggiate nella 140ª estrazione del 16 dicembre 1939-XVIII.

(5538)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 20 ottobre 1939-XVII, n. 1901.
Ampliamento della zona industriale di Ferrara.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la legge 17 giugno 1937, n. 1433, relativa all'istituzione della zona industriale nel territorio del comune di Ferrara;

Visto l'art. 18 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129;

Ritenuto lo stato di necessità per causa di guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le corporazioni, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per le finanze, per i lavori pubblici e per la grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel perimetro della zona industriale istituita nel territorio del comune di Ferrara con il R. decreto-legge 26 dicembre 1936-XV, n. 2455, convertito nella legge 17 giugno 1937-XV, n. 1433, è compresa un'area di metri 400 per metri 1200 oltre l'attuale limite lungo il canale Boicelli e la zona predetta resta delimitata nell'allegata planimetria, la quale, vistata d'ordine Nostro dal Ministro per i lavori pubblici, sarà depositata all'Archivio di Stato.

Art. 2.

L'art. 2 del R. decreto-legge 26 dicembre 1936-XV, n. 2455, convertito nella legge 17 giugno 1937, n. 1433, è sostituito dal seguente:

Le indennità di espropriazione saranno determinate sulla media del valore venale e di quello dedotto dall'imponibile, se trattasi di fabbricati, ovvero, se trattasi di terreni, dall'estimo catastale moltiplicato per il coefficiente fisso 3,66, capitalizzato ad un tasso variabile dal 3,50 al 7 per cento a seconda delle condizioni dell'immobile e della località, semprechè il valore dedotto dall'imponibile e dall'estimo catastale non superi il valore venale. In caso contrario, l'indennità di espropriazione sarà costituita dallo stesso valore venale.

Nessuno ha diritto a indennità per la risoluzione dei contratti di locazione, cagionata dalle suddette espropriazioni.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 20 ottobre 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — LANTINI — DI REVEL — COBOLLI-GIGLI — GRANDI

Visto, il Guardasigilli: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 dicembre 1939-XVIII
Atti del Governo, registro 416, foglio 104. — MANCINI

REGIO DECRETO 16 giugno 1939-XVII, n. 1902.
Attribuzione di una indennità di rappresentanza al comandante del Territorio militare del sud della Libia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 3 dicembre 1934-XII, n. 2012, sull'ordinamento organico per l'amministrazione della Libia, convertito nella legge 11 aprile 1935-XIII, n. 675;

Visto il R. decreto 28 gennaio 1935-XIII, n. 101, relativo alla ripartizione della Libia in Commissariati generali e provinciali;

Ritenuta la necessità di attribuire un'indennità per spese di rappresentanza al comandante del Territorio militare del sud della Libia;

Udito il parere del Consiglio superiore coloniale;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per l'Africa Italiana, di concerto con il Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al comandante del Territorio militare del sud della Libia è attribuita, a decorrere dalla data di nomina, un'indennità per spese di rappresentanza nella misura di lire diecimila

annue, al lordo delle riduzioni previste dai Regi decreti-legge 20 novembre 1930-IX, n. 1491, e 14 aprile 1934-XII, n. 561, convertiti, rispettivamente, nelle leggi 6 gennaio 1931-IX, numero 18, e 14 giugno 1934-XII, n. 1038.

La presente disposizione si applica dal 21 gennaio 1936-XIV

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 16 giugno 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 27 dicembre 1939-XVIII
Atti del Governo, registro 416, *foglio* 108. — MANCINI

REGIO DECRETO 14 settembre 1939-XVII, n. 1903.

Emissione di buoni tessera della Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 6 maggio 1937-XV, n. 1756, relativo alla costituzione in Napoli dell'Ente autonomo « Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare » convertito, con modificazioni, nella legge 30 dicembre 1937-XVI, numero 2677;

Riconosciuta l'opportunità di emanare norme per l'emissione dei buoni-tessera, a termini dell'art. 5 del Regio decreto-legge predetto;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per l'Africa Italiana, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per le finanze, per le corporazioni e per la cultura popolare;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I buoni-tessera, di cui all'art. 5 del R. decreto-legge 6 maggio 1937-XV, n. 1756, convertito, con modificazioni, nella legge 30 dicembre 1937-XVI, n. 2677, sono emessi, per la prima manifestazione dell'Ente, nelle serie, per l'importo e per il numero qui di seguito indicati:

Serie ordinarie:

A da L. 10 comprensiva di 9 milioni di buoni;
B da » 5 » di 9 milioni di buoni;

Serie speciali:

C da L. 100 comprensiva di 100 mila buoni;
D da » 500 » di 5 mila buoni.

Su ciascun buono sono riprodotte, in fac-simile, le firme del commissario generale governativo dell'Ente, di uno dei rappresentanti del Ministero dell'Africa Italiana nel consiglio generale dell'Ente e di un delegato del Banco di Napoli.

Le serie *A* e *B* sono distinte da lettere alfabetiche combinate con i numeri dall'1 al 90.

Ciascuna di tali serie comprende 100.000 buoni numerati da 1 a 100.000.

La serie *C* ha numerazione progressiva da 1 a 100.000.

La serie *D* da 1 a 5000.

Art. 2.

Le anticipazioni che il Consorzio di istituti di credito, previsto dall'art. 5 del R. decreto-legge 6 maggio 1937-XV, numero 1756, si è impegnato a concedere all'Ente e le modalità per il collocamento dei buoni-tessera, sono regolate dall'allegata convenzione, stipulata il 20 aprile 1939-XVII tra l'Ente e il Banco di Napoli quale gestore del predetto Consorzio.

La predetta convenzione fa parte integrante del presente decreto e viene con esso approvata insieme all'allegato atto in data 20 aprile 1939-XVII costitutivo del Consorzio.

Art. 3.

Le modalità per la vendita dei buoni-tessera nel Regno, nell'Africa Italiana e nei possedimenti italiani saranno, previ accordi tra il Ministero delle finanze e il commissario generale governativo della Mostra, determinate con decreto del predetto Ministero.

Art. 4.

Fermo restando l'obbligo di vendere i buoni-tessera ai prezzi indicati dall'art. 1, a titolo di compenso e rimborso spese per ogni buono venduto verrà corrisposta una provvigione che, in ogni caso, non potrà essere superiore al quindici per cento del prezzo dei buoni da L. 5 e da L. 10 e al dieci per cento del prezzo dei buoni da L. 100 e da L. 500.

Art. 5.

I buoni-tessera danno diritto all'ingresso alla Mostra, a riduzioni sui trasporti urbani e interurbani, sulle escursioni, sui trasporti marittimi nel golfo di Napoli, sugli ingressi ai musei, alle gallerie, all'acquario, alle zone archeologiche, ai pubblici spettacoli, secondo la serie dei buoni, giusta quanto risulta dalle indicazioni stampate sui buoni stessi, le quali dovranno essere rese in precedenza note al pubblico anche mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Inoltre le serie ordinarie partecipano a speciali concorsi a premi.

Le modalità dei concorsi a premio saranno determinate con decreto del Ministro per le finanze, ai termini dell'art. 58 del R. decreto-legge 19 ottobre 1938-XVI, n. 1933, riguardante la riforma delle leggi sul lotto pubblico.

Art. 6.

Ai buoni-tessera sono applicabili le esenzioni previste dall'art. 50 del R. decreto-legge 19 ottobre 1938-XVI, n. 1933, e quelle relative al bollo previste dall'art. 8 del R. decreto-legge 6 maggio 1937-XV, n. 1756.

La liquidazione dei diritti erariali sulle manifestazioni organizzate dalla Mostra, sia per facilitare il collocamento dei buoni-tessera, sia per incrementare le proprie entrate, sempre che non ricorra l'applicazione del disposto dell'articolo 1, dell'allegato *G* del R. decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1749, convertito nella legge 28 maggio 1936-XIV n. 1027, viene effettuata in somma fissa da determinarsi di volta in volta dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari) su richiesta dell'Ente interessato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 14 settembre 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL — LANTINI — ALFIERI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 23 dicembre 1939-XVIII
Atti del Governo, registro 416, foglio 94. — MANCINI

REGIO DECRETO 5 ottobre 1939-XVII, n. 1904.

Esecuzione della Convenzione europea di radiodiffusione con annesso Piano di Montreux per la ripartizione delle frequenze.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto il R. decreto 25 marzo 1933, n. 204, col quale è stata data piena ed intera esecuzione agli Atti internazionali in materia telegrafica, telefonica e radiotelegrafica stipulati a Madrid il 9-10 dicembre 1932;

Visto che, in connessione con tali Atti, sono stati stipulati a Montreux il 15 aprile 1939 una Convenzione europea della radiodiffusione, un Piano europeo per la ripartizione delle frequenze;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato per la guerra, per la marina, per l'aeronautica, e del Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data nel Regno, nella Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo, alla Convenzione europea della radiodiffusione, firmata a Montreux il 15 aprile 1939, nonchè all'annesso Piano di Montreux per la ripartizione delle frequenze.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il 4 marzo 1940, alle ore 00,01 del tempo medio di Greenwich.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 5 ottobre 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — CIANO — BENNI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 6 dicembre 1939-XVIII
Atti del Governo, registro 416, foglio 26. — MANCINI

Convention européenne de radiodiffusion (Montreux 1939) conclue entre les gouvernements des pays suivants

Allemagne; Belgique; Bulgarie; Etat de la Cité du Vatican; Confédération suisse; Danemark; Ville libre de Danzig; Iles italiennes de l'Egée; Egypte; Espagne; Estonie; Finlande; France; Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et de l'Irlande du Nord; Hongrie; Irlande; Italie; Lettonie; Etats du Levant; Libye; Lithuanie; Maroc; Norvège; Pays-Bas; Pologne; Portugal; Roumanie; Slovaquie; Suède; Tunisie; Yougoslavie.

Les soussignés, plénipotentiaires des gouvernements des pays ci-dessus énumérés, réunis à Montreux, se basant sur les dispositions de la Convention internationale des télécommunications relatives à la conclusion d'arrangements particuliers, ont, d'un commun accord et sous réserve de ratification, conclu l'arrangement concernant la radiodiffusion dans la région européenne contenu dans la Convention suivante et le Plan y annexé.

Article premier

Définitions

§ 1. Dans la présente Convention:

les mots « Convention internationale des télécommunications » désignent la Convention internationale des télécommunications de Madrid, 1932, ou toute revision qui y serait éventuellement substituée;

les mots « Règlement général des radiocommunications » désignent le Règlement général des radiocommunications du Caire, 1938, ou toute revision qui y serait éventuellement substituée;

le mot « Plan » désigne le Plan de Montreux annexé à la présente Convention ou toute revision qui y serait éventuellement substituée;

le mot « administration » désigne une administration gouvernementale d'un pays contractant de la région européenne;

les mots « Bureau de l'Union » désignent le Bureau de l'Union internationale des télécommunications.

§ 2. La « région européenne » dans laquelle est applicable la présente Convention est définie au nord et à l'ouest par les limites naturelles de l'Europe, à l'est par le méridien 40° est de Greenwich et au sud par le parallèle 30° nord, de façon à englober la partie occidentale de l'Union des Républiques Soviétistes Socialistes (U.R.S.S.) et les territoires bordant la Méditerranée, à l'exception des parties de l'Arabie et de l'Arabie saoudite qui se trouvent comprises dans ce secteur.

Article 2

Exécution de la Convention et du Plan

§ 1. Les gouvernements contractants déclarent qu'ils adoptent et qu'ils appliqueront les dispositions de la présente Convention et du Plan y annexé.

§ 2. Ces gouvernements s'engagent à ne pas utiliser pour leurs stations de radiodiffusion, dans les bandes prévues dans le Plan, d'autres fréquences que celles mentionnées dans ledit Plan. Ils s'engagent, en outre, à ne pas installer ni mettre en service, dans les bandes prévues dans le Plan, des stations de radiodiffusion autres que celles mentionnées dans le Plan, sauf dans les conditions prévues à l'article 8 ci-après.

Article 3

Ratification de la Convention

La présente Convention sera ratifiée par les gouvernements signataires et les instruments de ratification seront déposés, par la voie diplomatique, aussitôt que possible, dans les archives du Gouvernement de la Confédération suisse qui en donnera connaissance au fur et à mesure aux autres gouvernements signataires et aux gouvernements adhérents. La ratification comporte l'approbation du Plan établi à Montreux.

Article 4

Adhésion à la Convention

§ 1. Le gouvernement d'un pays de la région européenne, non signataire de la présente Convention, peut y adhérer en tout temps. Cette adhésion, qui doit être adressée, par la voie diplomatique, au Gouvernement de la Confédération suisse, s'étend au Plan et ne doit comporter aucune réserve.

§ 2. L'acte d'adhésion est déposé dans les archives du Gouvernement de la Confédération suisse, qui en donne connaissance à tous les autres gouvernements signataires et aux gouvernements adhérents.

Article 5

Dénonciation de la Convention

§ 1. Chaque gouvernement contractant a le droit de dénoncer la présente Convention et le Plan par une notification adressée, par la voie diplomatique, au Gouvernement de la Confédération suisse, qui en donne connaissance à tous les autres gouvernements contractants.

§ 2. Cette dénonciation produit effet à l'expiration du délai d'une année à partir du jour où la notification en a été reçue par le Gouvernement de la Confédération suisse.

Article 6

Revision de la Convention

Il sera procédé à la revision de la présente Convention par des conférences de plénipotentiaires des gouvernements des pays de la région européenne, lorsqu'il en aura été ainsi décidé par une conférence internationale des radiocommunications de plénipotentiaires, ou lorsque dix gouvernements contractants au moins en auront manifesté le désir au Gouvernement de la Confédération suisse.

Article 7

Abrogation de la Convention et du Plan

§ 1. La présente Convention et le Plan seront abrogés entre toutes les parties signataires et adhérentes dès l'entrée en vigueur d'une nouvelle convention. Le Plan sera abrogé dès l'entrée en vigueur d'un nouveau plan.

§ 2. Au cas où un gouvernement contractant n'approuverait pas un nouveau plan, la Convention serait abrogée à l'égard de ce gouvernement dès l'entrée en vigueur du nouveau plan.

Article 8

Modification du Plan.

§ 1. Toute administration désireuse d'apporter un changement aux caractéristiques (fréquence, puissance, position géographique, etc.) prévues dans le Plan pour l'une de ses stations, ou d'installer une nouvelle station de radiodiffusion, ou d'utiliser pour l'établissement d'un réseau de stations synchronisées une fréquence attribuée à son pays, se conforme:

a) si la fréquence quelle désire utiliser se trouve dans l'une des bandes qui sont attribuées exclusivement à la radiodiffusion par le Règlement général des radiocommunications et qui figurent dans le Plan, soit aux dispositions qui pourront être insérées dans le Plan, soit à la procédure prévue aux paragraphes suivants du présent article;

b) si la fréquence qu'elle désire utiliser se trouve en dehors des bandes indiquées à la lettre *a*), aux dispositions dudit Règlement.

§ 2. L'administration avise de son désir les administrations qu'elle juge directement intéressées. Si un accord intervient entre ces administrations, il est notifié au Bureau de l'Union qui le porte à la connaissance des autres administrations.

§ 3. Celles d'entre elles qui jugent que cet accord peut avoir une répercussion défavorable sur leurs propres services ont un délai de six semaines, à partir de la date de réception de cette notification, pour faire part de leurs observations par l'entremise du Bureau de l'Union.

Toute administration qui n'aura pas répondu dans ce délai sera considérée comme ayant donné son assentiment.

Avant l'expiration de ce délai, la mesure projetée ne peut être exécutée.

Après l'expiration du même délai, la mesure projetée peut être exécutée si aucune contestation n'est intervenue ou si, le cas échéant, toutes les administrations intéressées se sont mises d'accord.

§ 4. A défaut d'une entente intervenue dans les conditions prévues aux §§ 2 et 3 ci-dessus, les administrations en désaccord font appel conformément à la procédure instituée entre elles, à des organes d'expertise et, s'il y a lieu, de conciliation.

Si aucun accord ne peut intervenir, les prescriptions de l'article 14, § 2 de la présente Convention doivent être appliquées.

Article 9

Revision du Plan.

§ 1. La revision du Plan sera effectuée par les conférences prévues à l'article 6.

Elle pourra également être effectuée par des conférences administratives de délégués des gouvernements des pays de la région européenne, lorsqu'il en aura été ainsi décidé par une conférence internationale des radiocommunications, ou lorsque la demande en aura été faite par une ou plusieurs administrations au Bureau de l'Union, à condition que dans le délai fixé par ledit bureau, dix administrations au moins se soient montrées favorables à la revision.

§ 2. Pour l'approbation d'un nouveau plan, les dispositions de la Convention internationale des télécommunications relatives à l'approbation des Règlements sont applicables.

Article 10.

Frais des conférences.

§ 1. Sous réserve des dispositions spéciales qui pourraient être introduites dans le Plan, les dépenses des conférences européennes de radiodiffusion sont à la charge des gouvernements participants et des organismes internationaux admis aux conférences.

§ 2. Pour la répartition des dépenses les participants sont divisés en quatre classes, contribuant chacune dans la proportion suivante d'unités

1re classe: 25 unités,
2e classe: 20 unités,
3e classe: 15 unités,
4e classe: 10 unités.

Les trois premières classes comprennent les gouvernements qui sont rangés dans les trois premières classes prévues à

l'article relatif au payement des frais du Bureau de l'Union dans la Convention internationale des télécommunications.

La quatrième classe comprend les gouvernements qui sont rangés dans les trois dernières classes dudit article de la Convention internationale des télécommunications, et, en outre, les organismes internationaux.

§ 3. Les quote-parts doivent être payées selon les dispositions de ladite Convention.

Article 11.

Qualité des émissions.

Les administrations prendront les mesures nécessaires pour:

1° assurer, compte tenu des derniers progrès de la technique le maintien de la fréquence nominale attribuée aux stations de radiodiffusion, suivant les normes admises pour la catégorie d'onde utilisée;

2° éviter, dans les émissions des stations de radiodiffusion, toute surmodulation susceptible de brouiller d'autres stations;

3° rendre aussi efficace que possible le contrôle international des émissions de radiodiffusion;

4° remédier aussi rapidement que possible aux défectuosités signalées par les autres administrations.

Article 12.

Interférences entre stations.

§ 1. Lorsque l'utilisation d'une fréquence par une station de radiodiffusion provoquera des interférences non prévues à la date de la signature de la présente Convention ou du Plan, les administrations intéressées s'efforceront de conclure des accords susceptibles d'éliminer ces interférences en tenant compte des dispositions qui pourront être introduites à ce sujet dans le Plan.

§ 2. Dans les cas d'interférences provoquées par une station de radiodiffusion placée dans une bande autre que celles réservées en exclusivité à la radiodiffusion ou en partage avec d'autres services par le Règlement général des radiocommunications, les services auxquels la bande est attribuée par ledit Règlement seront privilégiés par rapport au service de radiodiffusion.

Article 13.

Organismes internationaux d'expertise et de collaboration.

§ 1. Un ou plusieurs organismes internationaux pourront être utilisés comme experts soit pour les questions techniques relatives à l'application de la présente Convention et du Plan, soit pour l'établissement des travaux destinés à préparer des accords entre les gouvernements ou les administrations et concernant exclusivement le service de radiodiffusion.

§ 2. Les règles pour l'application du paragraphe précédent seront données dans le Plan.

Article 14.

Application de la Convention internationale des télécommunications.

§ 1. En ce qui concerne les matières qui ne sont pas réglées dans la présente Convention ou dans le Plan, mais qui se rattachent à leur objet, la Convention internationale des télécommunications, le Règlement général des radiocommunications et le Protocole final à ce Règlement doivent être respectés même par les gouvernements qui, tout en ayant ratifié la présente Convention ou y ayant adhéré, n'auront pas signé ou ratifié ces trois actes.

§ 2. En particulier, dans les cas d'un désaccord qui ne peut être réglé d'aucune autre manière, l'application des dispositions de la Convention internationale des télécommunications relatives à l'arbitrage est obligatoire pour les gouvernements qui ont ratifié la présente Convention ou qui y ont adhéré.

Article 15.

Entrée en vigueur de la Convention.

La présente Convention entre en vigueur le 4 mars 1940, à 00 h 01 (temps moyen de Greenwich).

Elle abroge et remplace, à partir de cette date, la Convention européenne de radiodiffusion de Lucerne (1933).

En foi de quoi, les plénipotentiaires des gouvernements susindiqués ont signé la présente Convention en un exemplaire qui restera déposé dans les archives du Gouvernement de la Confédération suisse et dont une copie sera remise à chaque gouvernement signataire.

Fait à Montreux, le 15 avril 1939.

Pour l'Allemagne:
Hermann Giess
Dr Paul Jäger
Paul Münch
Dr Hans Harbich
Hans-Joachim Weinbrenner
Herbert Dominik
Dr Hans Joachim Edler v. Braunmühl
Dr F. W. Petzel
Dr Othmar Fessler

Pour la Belgique:
R. Corteil

Pour la Bulgarie:
Ing. Iv. Gantcheff
Ing. G. Ouzounoff

Pour l'Etat de la Cité du Vatican:
Mgr. Joseph Sensi

Pour la Confédération suisse:
Muri
G. Keller
E. Metzler
G. Conus

Pour le Danemark:
N. E. Holmblad
F. Heegaard
O. Lerche
C. Holstein
T. O. Christensen

Pour la Ville libre de Danzig:
Antoni Krzyczkowski
Hans Schönfeld

Pour les Iles italiennes de l'Egée:
G. Gneme

Pour l'Egypte:
Sh. Abaza

Pour l'Espagne:
Gaudencio Gella Iturriaga

Pour l'Estonie:
F. Olbrei

Pour la Finlande:
Rudolf Holsti

Pour la France:

L. Mulatier

Pour le Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et de l'Irlande du Nord:

A. S. Angwin
H. G. G. Welch
C. V. L. Lycett
W. A. Duncan
G. H. Webster
W. Graham

We declare that our signatures in respect of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland also cover Gibraltar, Malta, Cyprus and the mandated Territory of Palestine.

Nous déclarons que nos signatures données pour le Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et de l'Irlande du Nord s'étendent aussi à Gibraltar, Malte, Chypre et au Territoire sous mandat de la Palestine.

Pour la Hongrie:

Ing. Jules Erdöss
Ing. Etienne Baczynsky

Pour l'Irlande:

P. S. O'Hegarty
T. J. Monaghan

Pour l'Italie:

G. Gneme

Pour la Lettonie:

A. Smilga
R. Martinsons

Pour les Etats du Levant:

E. Picault

Pour la Libye:

G. Gneme

Pour la Lithuanie:

L. Natkevičius
A. Stankevičius

Pour le Maroc:

Moignet

Pour la Norvège:

Arnold Raestad
Olaf Moe
S. Skolem

Pour les Pays-Bas:

H. J. Boetje
Dijkmans van Gunst
P. S. Gerbrandy

Pour la Pologne:

Antoni Krzyczkowski
Stefan Manczarski

Pour le Portugal:

Carlos Ribeiro
A. M. Bivar
Duarte Abel Rodrigues

Pour la Roumanie:

Ing. Roşca

Pour la Slovaquie:

Dr Mikuláš Arendáš

Pour la Suède:

Ernst Magnusson
H. Nordenmark
Hugo Larsson

Pour la Tunisie:

R. Fénelon

Pour la Yougoslavie:

Ing. D. Petrovič

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per gli affari esteri
Ciano

Plan de Montreux de répartition des fréquences entre les stations de radiodiffusion de la région européenne

TITRE I

Dispositions générales

Article premier

Définitions

§ 1. Dans le présent Plan:

le mot « Convention » désigne la Convention européenne de radiodiffusion (Montreux, 1939);

le mot « Plan » désigne le Plan de Montreux (1939);

le mot « puissance » désigne la puissance non modulée mesurée dans l'antenne;

les mots « puissance de nuit » désignent la puissance utilisée depuis une heure après le coucher du soleil jusqu'à une heure avant le lever du soleil au lieu où est situé l'émetteur;

les mots « onde partagée » désignent une onde utilisée par deux ou plusieurs stations de pays différents spécialement mentionnées dans le Plan;

les mots « onde commune internationale, type 1 » et « onde commune internationale, type 2 » désignent des ondes utilisées par des stations appartenant à des pays différents et remplissant les conditions fixées à l'article 2, § 5 et à l'article 3, § 1;

les mots « onde commune nationale » désignent une onde exlusive ou partagée attribuée à un pays et que ce pays peut utiliser pour constituer un réseau comprenant un nombre illimité de stations émettant le même programme ou des programmes différents;

les mots « stations synchronisées » désignent deux ou plusieurs stations d'un même pays utilisant une même fréquence et émettant un même programme.

§ 2. Les autres termes définis à l'article premier de la Convention ont la signification qui leur est donnée par ledit article.

Article 2

Puissance

§ 1. Les chiffres relatifs à la puissance indiquent, pour chaque station, la puissance à la date de la signature du Plan, la puissance prévue à la date d'application du Plan et éventuellement la puissance maximum de jour et de nuit.

§ 2. Dans les cas où la puissance maximum n'est pas indiquée dans le Plan, la puissance d'une station ne doit pas dépasser les valeurs suivantes:

a) pour les fréquences inférieures à 240 kc/s (ondes supérieures à 1250 m) . . . . 200 kw.

La puissance de jour pourra être augmentée, en cas de nécessité, jusqu'à 500 kW, tandis que la puissance de nuit ne devra pas être supérieure à 200 kW;

b) pour les fréquences comprises entre 240 et 1300 kc/s (ondes comprises entre 1250 et 230,8 m) . . . . 120 kW;

c) pour les fréquences comprises entre 1300 et 1500 kc/s (ondes comprises entre 230,8 et 200 m) . . . . 30 kW;

d) pour les fréquences comprises entre 1500 et 1560 kc/s (ondes comprises entre 200 et 192,3 m) . . . . 10 kW.

§ 3. Sous réserve des dispositions prévues à l'article 6 ci-après, la puissance globale admissible pour l'ensemble des stations d'un réseau synchronisé est limitée à deux fois la puissance admise pour une station unique utilisant la même fréquence, pourvu toutefois que la puissance de chaque station du réseau synchronisé ne dépasse pas cette dernière valeur.

§ 4. Toutefois, la puissance des stations prévues dans le Plan ne doit pas dépasser la valeur permettant d'assurer économiquement un service national efficace et de bonne qualité dans les limites du pays considéré.

§ 5. La puissance des stations utilisant des ondes communes internationales est limitée comme suit:

a) pour les ondes communes internationales du type 1 . . . . 2 kW;

b) pour les ondes communes internationales du type 2 . . . . 0,2 kW.

§ 6. La puissance des stations utilisant des ondes communes nationales est limitée comme suit:

a) puissance maximum pour une station unique . . . . 5 kW;

b) puissance globale des stations d'un pays travaillant sur l'onde commune nationale . . . 10 kW.

§ 7. Dans le cas où la puissance maximum est indiquée dans la liste des stations du Plan, cette puissance sera modifiée après accord des administrations intéressées si l'expérience, appuyée éventuellement par des mesures, montre que cette modification est utile ou nécessaire. Les modifications de l'espèce doivent être limitées à la valeur qui permet d'éviter les interférences s'il s'agit d'une diminution et, dans le cas d'une augmentation, aux valeurs résultant des §§ 2 ou 3.

Article 3

Tolérances

§ 1. Les tolérances admissibles pour les fréquences des stations sont fixées comme suit:

a) pour les stations utilisant la fréquence d'une onde commune internationale, type 2 . . ± 20 c/s;

b) pour les autres stations . . . . ± 10 c/s.

Toutes les mesures devront être prises pour porter au plus haut degré de perfectionnement la stabilité des émetteurs.

§ 2. Dans les réseaux de stations synchronisées, l'écart de deux quelconques des émetteurs synchronisés ne devra à aucun moment dépasser 0,1 c/s. Un écart de 2 c/s pourra être admis entre les petites stations des réseaux synchronisés travaillant avec une puissance de 2 kW ou moins.

Article 4

Utilisation des fréquences

Les fréquences mentionnées au Plan ne doivent être utilisées, par les stations de radiodiffusion, que pour le service radiophonique. Exceptionnellement, un service de fac-similes (ondes du type A4) peut être admis sur la fréquence attribuée à une station lorsque ce service n'apporte aucune perturbation au fonctionnement des stations voisines.

Article 5.

Interférences entre stations.

§ 1. En principe, l'emplacement des stations de radiodiffusion puissantes, et plus particulièrement de celles qui travaillent près des limites des bandes de fréquences réservées à la radiodiffusion, doit être choisi de manière à éviter, autant que possible, le gêne causée aux services de radiodiffusion des autres pays ou aux autres services travaillant avec des fréquences voisines.

§ 2. Pour l'application du § 1 de l'article 12 de la Convention, les dispositions suivantes doivent être observées:

a) Les stations de radiodiffusion placées dans la bande de 150 à 160 kc/s (2000 à 1875 m) ne devront pas gêner les services mobiles.

b) Les stations de radiodiffusion placées dans la bande de 240 à 265 kc/s (1250 à 1132 m) ne devront pas gêner les services non ouverts à la correspondance publique et les services aéronautiques. Ces services s'organiseront pour ne pas brouiller la réception des stations de radiodiffusion placées dans cette bande, dans les limites des territoires nationaux de ces stations.

c) Les stations de radiodiffusion placées dans la bande de 415 à 460 kc/s (723 à 652 m) ne devront pas gêner les services mobiles maritimes.

d) Les stations de radiodiffusion placées dans la bande de 515 à 550 kc/s (583 à 545 m) ne devront gêner ni les services mobiles dans la bande de 485 à 515 kc/s (619 à 583 m), ni les services non ouverts à la correspondance publique dans la bande de 515 à 550 kc/s (583 à 545 m). Sous la réserve formelle que les stations de radiodiffusion ne gêneront pas les services non ouverts à la correspondance publique, ces services s'organiseront pour ne pas brouiller la réception des stations de radiodiffusion ainsi placées, dans les limites des territoires nationaux de ces stations.

e) Les services mobiles utilisant la bande de 550 à 1300 kc/s (545 à 230,8 m) ne devront pas brouiller les services d'un pays qui utilise cette même bande exclusivement pour la radiodiffusion.

f) En cas d'interférence entre les stations de radiodiffusion de l'U.R.S.S., prévues au Plan de Montreux et dont les fréquences sont situées dans les bandes ayant fait l'objet des réserves mentionnées au Protocole final du Caire, et les stations des services auxquels ces bandes sont attribuées, le intéressés seront, dans la recerche des solutions à intervenir, placés sur un pied d'égalité.

§ 3. Les administrations prendront les mesures nécessaires pour remédier aussi rapidement que possible aux défectuosités ressortant des communications de l'Union internationale de radiodiffusion, prévues à l'article 8.

Article 6

Modifications ou installation de réseaux de stations synchronisées.

§ 1. Toute administration à laquelle le Plan a attribué una fréquence pour être utilisée par un réseau de stations synchronisées, dont il indique les noms et les puissances, peut suivre, pour toute modification du réseau (augmentation du nombre des stations, changement de leur emplacement, modification de leurs caractéristiques) les dispositions suivantes.

§ 2. Lorsque la fréquence prévue pour le réseau dans le Plan se trouve dans l'une des bandes réservées exclusivement à la radiodiffusion par le Règlement général des radiocommunications, l'administration intéressée peut, après avoir consulté l'Union internationale de radiodiffusion, effectuer des modifications sous réserve:

a) que la fréquence ne soit pas changée;

b) que les limites maxima de puissance globale et individuelle admises pour le réseau dans le Plan ne soient pas dépassées;

c) qu'il n'existe aucune raison technique, compte tenu de la position géographique des stations et de toute autre circostance, pour supposer que ces modifications causeront aux services de radiodiffusion des autres pays ou aux autres services travaillant avec des fréquences voisines plus de gêne que la composition du réseau indiquée dans le Plan;

d) que, si ladite fréquence est partagée avec le service de radiodiffusion relevant d'une ou de plusieurs autres administrations, l'assentiment de ces administrations soit préalablement obtenu.

§ 3. Toute administration à laquelle le Plan a attribué une fréquence pour être utilisée par une seule station peut, après avoir consulté l'Union internationale de radiodiffusion, y ajouter une station ou deux stations synchronisées sur la même fréquence, si cette fréquence se trouve dans l'une des bandes prévues exclusivement pour la radiodiffusion par le Règlement général des radiocommunications et sous réserve:

a) que la puissance globale du réseau ne dépasse pas la puissance mentionnée dans le Plan pour la première station et que la puissance individuelle d'une nouvelle station ne dépasse pas, selon le cas, la moitié ou le tiers de cette valeur;

b) que les stations du réseau, compte tenu de leur position géographique et de toute autre circonstance, ne causent pas, aux services de radiodiffusion des autres pays ou aux autres services travaillant avec des fréquences voisines, plus de gêne que la station indiquée dans le Plan;

c) que, préalablement à toute exécution, soit obtenu l'assentiment de toute administration à laquelle est attribuée dans le Plan la même fréquence ou une fréquence séparée de dix kc/s ou moins de ladite fréquence.

§ 4. Pour toute modification ne répondant pas aux conditions des §§ 2 ou 3, l'administration intéressée se conforme aux dispositions prévues pour les modifications du Plan à l'article 8 de la Convention.

Article 7

Notification des fréquences fixées dans le Plan

§ 1. Les modifications de la liste des fréquences entraînées par l'application du Plan doivent être notifiées au Bureau de l'Union dans le plus bref délai possible.

§ 2. Conformément aux dispositions du Règlement général des radiocommunications, deux dates de notification sont indiquées, dans la liste des fréquences, en regard des fréquences notifiées au Bureau de l'Union:

a) une date de première notification de la fréquence pour le pays intéressé;

b) une date de première notification de la fréquence pour une station déterminée du pays intéressé.

§ 3. La date à indiquer comme date de première notification pour le pays intéressé, en regard d'une fréquence attribuée par le Plan, est celle de la signature du Plan. Elle aura la forme suivante: 15. 4. 39 (Plan de Montreux).

La date à indiquer comme date de première notification de la fréquence pour une station du pays intéressé est la même que ci-dessus lorsque la station est indiquée dans le Plan en regard de la fréquence notifiée. Dans les autres cas, cette date de notification sera établie selon les indications du Règlement général des radiocommunications relatives à la notification des fréquences au Bureau de l'Union.

Article 8.

Organismes internationaux d'expertise et de collaboration.

§ 1. L'Union internationale de radiodiffusion (U.I.R.) est utilisée pour remplir pour toutes les questions techniques relatives à l'application de la Convention et du Plan et concernant exclusivement le service de radiodiffusion le rôle d'expert prévu par l'article 13 de la Convention.

L'U.I.R. est admise d'office aux conférences européennes de radiodiffusion et n'est pas tenue de participer aux frais mentionnés à l'article 10 de la Convention.

§ 2. Pour que l'U.I.R. puisse exercer ce rôle d'expert, ses statuts doivent permettre, en tout temps, de plein droit et sur leur demande, l'accès dans son sein, avec les mêmes droits que les autres membres, de tous les organismes d'Etat des gouvernements contractants de la région européenne exploitant un service de radiodiffusion.

Ces statuts doivent permettre l'admission avec voix consultative, dans tous les organismes de l'U.I.R., des représentants des administrations des gouvernements contractants non adhérentes à l'U.I.R. qui en manifestent le désir et des représentants du Bureau de l'Union.

§ 3. L'U. I. R. effectue des mesures et des observations périodiques des caractéristiques techniques des stations de radiodiffusion de la région européenne. Elle en communique le résultat à toutes les administrations, par l'entremise du Bureau de l'Union.

Sur demande d'une ou de plusieurs administrations, l'U.I.R. effectue également des mesures et observations spéciales et en communique directement le résultat aux intéressés.

En cas de difficultés techniques, les mesures effectuées par l'U.I.R. doivent être prises en considération par les administrations intéressées.

§ 4. Une conférence internationale des radiocommunications peut charger l'U.I.R. de l'établissement des travaux destinés à préparer un accord entre les administrations européennes. Le même mandat peut être donné à l'U.I.R. sur demande adressée au Bureau de l'Union par une ou plusieurs administrations, à condition que dans le délai fixé par ledit Bureau dix administrations au moins se soient montrées favorables. Si l'U.I.R. accepte, elle sera tenue de présenter ses travaux dans les délais fixés respectivement par la conférence ou par les administrations et son rapport devra être envoyé au Bureau de l'Union qui le transmettra à toutes les administrations. Les administrations auront seules qualité pour décider de la suite à donner à ces travaux.

Dans le cas de réunions spéciales pour l'établissement de ces travaux, chaque gouvernement d'un pays contractant de la région européenne aura faculté de réserver aux représentants de son pays la voix délibérative qui appartient normalement à l'entreprise ou au groupe d'entreprises de radiodiffusion dudit pays, lorsque cette entreprise ou ce groupe sont membres de l'U.I.R.

§ 5. D'autres organismes internationaux peuvent, sur leur demande et après décision de l'assemblée plénière d'ouverture, être admis à une conférence chargée de la revision du Plan.

TITRE II

Tableau des stations

§ 1. Le tableau ci-dessous donne la répartition des fréquences (longueur d'onde approximatives) entre les stations de radiodiffusion de la région européenne.

Dans ce tableau, les stations utilisant une même fréquence sont indiquées d'après l'ordre alphabétique des pays dont elles relèvent et les stations d'un même pays, d'après l'ordre alphabétique de leur dénomination officielle.

§ 2. Outre les fréquences prévues pour les stations des pays des gouvernements signataires du Plan, le tableau comporte également des attributions de fréquences pour les stations de la région européenne relevant de gouvernements non signataires.

§ 3. Bande de 150 à 300 kc/s (2000 à 1000 m)

Fréquence	Longueur d'onde	STATION	PAYS	PUISSANCE			
				actuelle [1])	prévue [2])	maximum	
						jour	nuit [3])
kc/s	m			kW	kW	kW	kW
156,5	1917	Lahti	Finlande	220	200	220	200
164,5	1824	Radio România	Roumanie	150	150		
172,5	1739	Moskva RW 1	U. R. S. S.	500	500		
180,5	1662	Poste National	France	80	450		
189,5	1583	Deutschlandsender	Allemagne	60	200		
198,5	1511	Droitwich	Grande-Bretagne	150	200		
206,5	1453	Reykjavik	Islande	100	100	100	100
		Ankara	Turquie	120	120		
		Minsk	U. R. S. S.	50	50	50	50
214,5	1399	Motala	Suède	150	200		
223,5	1342	Warszawa I	Pologne	120	300		
232,5	1290	Moskva RCZ	U. R. S. S.	100	100		
240,5	1247	Kalundborg	Danemark	60	60	60	60
252	1190	Kiev RW 87	U. R. S. S.	150	150	150	150
260 [4]) [5])	1154	Bergen I	Norvège	20	20	20	20
		Hemnesberget	Norvège	0	10	10	10
		Oslo	Norvège	60	60	60	60
		Tröndelag	Norvège	20	20	20	20
271	1107	Leningrad RW 53	U. R. S. S.	100	100	100	100
282	1064	Tromsö	Norvège	10	10	10	10

1) A la date de la signature du Plan.
2) A la date de la mise en application du Plan.
3) Applicable entre une heure après le coucher du soleil et une heure avant le lever du soleil au lieu de l'émetteur.
4) L'augmentation de puissance des stations de radiodiffusion utilisant cette fréquence ne pourra être effectuée qu'après conclusion des investigations auxquelles procèdent les services aéronautiques et en accord avec ces derniers.
5) Conformément au chiffre 96 du Règlement général des radiocommunications (révision du Caire, 1938), les services aéronautiques s'organiseront pour ne pas brouiller, dans les limites du territoire national, la réception des stations de radiodiffusion utilisant cette fréquence.

§ 4. Bande de 300 à 500 kc/s (1000 à 600 m)

Fréquence	Longueur d'onde	STATION	PAYS	PUISSANCE			
				actuelle [1])	prévue [2])	maximum	
						jour	nuit [3])
kc/s	m			kW	kW	kW	kW
347	865	Finnmark	Norvège	10	10	10	10
355 [4])	845	Bergen II	Norvège	1	1	1	1
384	781	Petrozavodsk RW29 [5])	U. R. S. S.	10	10	10	7
393,5	762	Banská Bystrica [6])	Slovaquie	30-15	30-10	30	10
		Kiruna	Suède	0,2	0,2		2
		Lulea	Suède	10	10	10	10
		Örnsköldsvik	Suède	0,5	0,5	2	2
415,5	722	Hudiksvall	Suède	1	1	1	1
		Östersund [5])	Suède	10	10	10	10
		Voronej RW25	U. R. S. S.	10	10	10	10
424	708	Luck [7])	Pologne	0	20	20	20
433	693	Oulu [8])	Finlande	10	10	10	10
442	679	Kassa [7])	Hongrie	3	5	5	5
		Genève [8])	Suisse	1,3	1,3	1,3	0,2

D = Devra utiliser une antenne directive dirigée vèrs . . . .
P = Devra utiliser une antenne protégeant . . . .

1) A la date de la signature du Plan
2) A la date de la mise en application du Plan.
3) Applicable entre une heure après le coucher du soleil et une heure avant le lever du soleil au lieu de l'emetteur.
4) La fréquence exacte et les conditions de fonctionnement seront déterminées après entente avec les services aéronautiques.
5) D nord-est
6) Devra améliorer l'efficacité de son antenne protégeant l'ouest.
7) D est
8) P direction nord-ouest.

§ 5. Bande de 500 à 1560 kc/s (600 à 192,3 m)

Fréquence kc/s	Longueur d'onde m	STATION	PAYS	PUISSANCE actuelle [1]) kW	PUISSANCE prévue [2]) kW	PUISSANCE maximum jour kW	PUISSANCE maximum nuit [3]) kW
518 [1])	579	Innsbruck [5])	Allemagne	1	1–0,7	1	0,7
		Nuernberg [6])		1	1–0,7	1	0,7
		Salzburg [7])		1	1–0,7	1	0,7
		Hamar [8])	Norvège	0,7	0,7	0,7	0,7
		Vest-Telemark [6])		0	1	1	1
526	570	Joensuu	Finlande	1	1	1	1
		Pori		1	1	1	1
		Sortavala		1	1	1	1
		Viipuri [8])		10	10	10	10
		Ljubljana	Yougoslavie	5,3	20 5,3	20	5,3
534	562	Wilno [9])	Pologne	50	50	50	50
		Monte Ceneri	Suisse	15	15–10	15	10
543	552	Bolzano	Italie	10	10	10	10
		Italie (est) [10])		0	50	50	50
		Bodö	Norvège	10	10	10	10
552	543,5	Budapest I	Hongrie	120	120		
562	533,8	Beromünster	Suisse	100	100		
571	525,4	Athlone	Irlande	100	100		
		Jerusalem	Palestine	20	20	20	20
580	517,2	Muehlacker	Allemagne	100	120		
589	509,3	Madrid I	Espagne	5	120		
598	501,7	Wien	Allemagne	100	120		
		Eidar	Islande	1	1	2	2
607 [11])	494,2	Madona	Lettonie	50	50		
		Radio-Maroc I	Maroc	25	25		
		Skoplje	Yougoslavie	0	20		
616	487,0	Firenze I	Italie	20	20		
		Mourmansk RW 79	U. R. S. S.	10	10		
625	480	Kaunas	Lithuanie	7	120		
634	473,2	Bruxelles I	Belgique	15	120		

Fréquence kc/s	Longueur d'onde m	STATION	PAYS	PUISSANCE actuelle [1]) kW	PUISSANCE prévue [2]) kW	PUISSANCE maximum jour kW	PUISSANCE maximum nuit [3]) kW
643	466,6	Athinai [12])	Grèce	15	100		
		Gävle	Suède	0,2	0,2		
		Malmberget		0,2	0,2		
		Sundsvall [13])		10	120		
		Umeå		1	1		
652	460,1	Lyon P. T. T.	France	100	100		
		Baranowicze [14])	Pologne	50	50	50	50
662	453,2	Prag I	Bohême-Moravie	120	120		
671	447,1	Moorside Edge	Grande-Bretagne	70	120		
		Rostov Don RW 12	U. R. S. S.	20	20		
681	440,5	Langenberg, Rheinland	Allemagne	100	120		
		Smyrne [15])	Turquie	0	0	20	20
690	434,8	Beograd	Yougoslavie	20	100		
699	429,2	Sottens	Suisse	100	100		
708	423,7	Kristiansand	Norvège	20	20		
		Vigra		100	100		
717	418,4	Lisboa I	Portugal	15	60		
		Porto		0,25	10		
726	413,2	Hilversum I	Pays-Bas	20	120		
735	408,2	Roma I	Italie	100	120		
744	403,2	Cairo I	Egypte	20	50		
		Sevilla	Espagne	5	7		
		Tueri	Estonie	50	50		
753	398,4	Paris P.T.T.	France	120	120		
762	393,7	Stockholm	Suède	55	55		
771	389,1	Muenchen	Allemagne	100	120		
780	384,6	Marseille P.T.T.	France	100	100		
789	380,2	Burghead	Grande-Bretagne	70	70		
		Westergien		70	70		
		Thessaloniki [7])	Grèce	0	15	15	15

Fréquence kc/s	Longueur d'onde m	STATION	PAYS	PUISSANCE actuelle [1]) kW	PUISSANCE prévue [3]) kW	PUISSANCE maximum jour kW	PUISSANCE maximum nuit [2]) kW
798	375,9	Firenze II	Italie	1	30		
		Genova I	Italie	10	10		
		Torino I	Italie	30	30		
		Trieste	Italie	10	10		
807	371,7	Kharkov RW 4	U. R. S. S.	10	10		
816	367,6	Leipzig	Allemagne	120	120		
825	363,6	Toulouse P.T.T. [16])	France	120	120		
		Smolensk RW 24 [17])	U. R. S. S.	10	10		
834	359,7	Sofia	Bulgarie	100	100		
		Thorshavn (Féroé) [18])	Danemark	0	5	5	5
843	355,9	Hilversum II	Pays-Bas	60	120		
852	352,1	Katowice	Pologne	12	50		
861	348,4	Milano I	Italie	50	50		
871	344,4	Penmon	Grande-Bretagne	5	10		
		Washford	Grande-Bretagne	70	120		
		Kiev RW 9	U. R. S. S.	35	35		
880	340,9	Berlin	Allemagne	100	120		
889	837,5	Bucureşti	Roumanie	12	60		
898	334,1	Besançon	France	0	0		
		Nancy	France	0	0		
		Strasbourg P.T.T	France	80	80		
907	330,8	Valladolid	Espagne	0	1		
		Lwów	Pologne	50	50		
916	327,5	Brookman's Park	Grande-Bretagne	70	120		
925	324,3	Graz	Allemagne	15	15		
		Klagenfurt	Allemagne	5	5		
934	321,2	Moskva RW 49	U. R. S. S.	100	100		
943	318,1	Turku [19])	Finlande	0,5	100		
		Tunis P.T.T. [20])	Tunisie	20	120		

Fréquence kc/s	Longueur d'onde m	STATION	PAYS	PUISSANCE actuelle [1]) kW	PUISSANCE prévue [3]) kW	PUISSANCE maximum jour kW	PUISSANCE maximum nuit [2]) kW
952	315,1	Brussel II	Belgique	15	120		
961	312,	Beyrouth [5])	Etats du Levant	4	4		
		Namsos	Norvège	0	1		
		Stavanger [6])	Norvège	100	100		
970	309,3	Cairo II	Egypte	1	20		
		Maroc II	Maroc	0	20		
		Poznan	Pologne	50	50		
979	306,4	Radio-Agen	France	2	2		
		Poste Parisien	France	60	60		
		Stalino RW 26	U. R. S. S.	10	10		
988	303,6	Breslau	Allemagne	100	120		
997	300,9	Valencia	Espagne	1,5	1,5		
		Zaragoza	Espagne	20	30		
1006	298,2	Bruenn I	Bohême-Moravie	32	32		
1015	295,6	Limoges P.T.T. [21])	France	0,5	120		
		Odessa RW 13 [22])	U. R. S. S.	10	10		
1024	293,0	Hamburg	Allemagne	100	120		
		Maroc espagnol [5])	Maroc espagnol	0	0,5		
		Turquie nord-est [23])	Turquie	0	0	5	
1033	290,4	Bologna I	Italie	50	50		
		Catania	Italie	5	5		
		Palermo	Italie	3	5		
		Krasnodar RW 33	U. R. S. S.	1	1		
		Oukhta RW 67	U. R. S. S.	1	1		
1042	87,9	Alger P.T.T. [20])	Algérie	11,5	11,5		
		Göteborg [24])	Suède	10	120		
		Halmstad	Suède	0,2	10		
		Kalmar	Suède	0,2	10		
		Malmö	Suède	2,5	,5		
1051	285,4	Linsnagarvey	Grande-Bretagne	100	120		
		Koursk RW 58	U. R. S. S.	2,5	2,5		
1060	283,0	Radio-Toulouse	France	60	60		
		Simferopol RW 73	U. R. S. S.	10	10		

Fréquence kc/s	Longueur d'onde m	STATION	PAYS	Puissance actuelle[1] kW	Puissance prévue[1] kW	Maximum jour kW	Maximum nuit[7] kW
1069	280, 6	Budapest II	Hongrie	18	120		
1078	278, 3	Heilsberg, Ermland	Allemagne	100	12		
		Alexandria I	Egypte	1	5	5	5
		Radio Club Portugues	Portugal	20	20		
1087	276, 0	Droitwich	Grande-Bretagne	70	70		
1096	273, 7	Bratislava	Slovaquie	13, 5	120		
1105	271, 5	Brest	France	0	0		
		Bretagne II	France	0	0		
		Rennes P.T.T.	France	120	120		
		Haifa	Palestine	0	0	5	5
		Kalinin RW 71	U. R. S. S.	2, 5	2, 5		
1114	269, 3	Tiraspol RW 57	U. R. S. S.	10	10		
1123	267, 1	Barcelona	Espagne	7, 6	50		
		Kuldiga	Lettonie	50	50		
		Etats du Levant II	Etats du Levant	0	0	20	20
1132	265, 0	Bari I	Italie	20	20		
1141	262, 9	Brookman's Park	Grande-Bretagne	40	60		
		Moorside Edge	Grande-Bretagne	40	60		
		Westerglen	Grande-Bretagne	50	60		
		Istanbul	Turquie	7	60	20	20
1150	261, 0	Madrid II	Espagne	1, 3	5		
		Torun [9])	Pologne	24	24		
		Chypre	Chypre	0	0	5	5
1159	258, 8	Alvesta	Suède	0	0		
		Pelur	Suède	2	100		
		Gotland	Suède	0	0		
		Sarajevo	Yougoslavie	0	20		
1168	256, 8	Grenoble P.T.T	France	15	120		
		Montpellier P.T.T.	France	0, 6	10		
		Nice P.T.T	France	60	100		
		Kraków [14])	Pologne	10	10	10	10

Fréquence kc/s	Longueur d'onde m	STATION	PAYS	Puissance actuelle[1] kW	Puissance prévue[1] kW	Maximum jour kW	Maximum nuit[7] kW
1177	254, 9	Hörby	Suède	60	100		
1186	253, 0	Stagshaw	Grande-Bretagne	60	120		
		Dnepropetrovsk RW30	U. R. S. S.	10	10		
1195	251, 0	Riga [illegible])	Lettonie	15	15		
		Tripoli [illegible])	Libye	50	50		
1204	249, 2	Bayonne	France	0	0		
		Bordeaux P.T.T.	France	60	120		
		Tour Eiffel	France	20	20		
		Moskva IV	U. R. S. S.	15	15		
1213	247, 3	Oran [illegible])	Algérie	0	0		
		Prag II	Bohême-Moravie	60	60		
		Turquie sud-est	Turquie	0	0	5	5
1222	245, 5	Start Point [illegible])	Grande-Bretagne	50	120		
		Tchernigov RW 85	U. R. S. S.	4	4		
1231	243, 7	Roma II	Italie	60	120		
1240	241, 9	Lille P.T.T.	France	60	60		
1249	240, 2	Zagreb	Yougoslavie	0, 7	20		
1258	238, 5	Frankfurt, Main	Allemagne	25	25		
		Kassel	Allemagne	0, 5	0, 5		
		Koblenz	Allemagne	2	2		
		Trier	Allemagne	2	2		
1267	236, 8	Varna	Bulgarie	2	2		
		Radio Cité (Paris)	France	2	2		
1276	235, 1	Linz, Donau	Allemagne	15	15		
1285	233, 5	Radio-Lyon	France	25	25		
		Radio-Nîmes	France	2	2		
		Lithuanie	Lithuanie	0	12		
1294	231, 8	Bilbao	Espagne	0	0, 5		
		S. Sebastian	Espagne	1	1		
		Fredrikstad [illegible])	Norvège	1	1		
		Notodden	Norvège	0, 3	0, 3		5
		Chisinau	Roumanie	20	20		

Fréquence kc/s	Longueur d'onde m	STATION	PAYS	PUISSANCE actuelle[1] kW	PUISSANCE prévue[1] kW	PUISSANCE maximum jour kW	PUISSANCE maximum nuit[2] kW
1303	230,2	Ancona		1	1		
		Bari II		5	5		
		Genova II		5	5		
		Milano II	Italie	7	7		
		Napoli I		10	10		
		Roma III		5	5		
		Torino II		5	5		
		Leningrad RW 70	U. R. S. S.	10	10		
1312	228,7	København	Danemark	10	10		
		Coruña		0	0,3		
		Santiago	Espagne	0	0,3		
		Vigo		0	0,3		
		Split	Yougoslavie	0	10		
1321	227,1	Saarbruecken [19]	Allemagne	17	120	120	120
1330	225,6	Radio-Bordeaux-Sud-Ouest	France	25	25		
		Radio-Montpellier		2	2		
		Prešov	Slovaquie	3	3		
1339	224,0	Bregenz	Allemagne	5	5		
		Freiburg,Breisgau		5	5		
		Kharkov RW 20	U. R. S. S.	10	10		
1348	222,6	Belgique III [27]	Belgique	0	15		
		Stara Zagora	Bulgarie	2	2		
		Eskilstuna		0,2	0,2		
		Jönköping	Suède	0,2	0,2		
		Kristinehamn		0,2	0,2		
		Säffle		0,4	0,4		
1357	221,1	Danzig	Danzig (Ville libre de)	0,5	5	5	5
		Benevento		0	0,2		
		Catanzaro		0	0,2		
		Cosenza	Italie	0	0,2		
		Padova		0	0,2		
		San Remo		0	5		

Fréquence kc/s	Longueur d'onde m	STATION	PAYS	PUISSANCE actuelle[1] kW	PUISSANCE prévue[1] kW	PUISSANCE maximum jour kW	PUISSANCE maximum nuit[2] kW
1366	219,6	Onde commune internationale type 1					
		Albanie	Albanie	0	0		
		Dresden	Allemagne	0,5	2		
		Kaiserslautern	Allemagne	0,5	2		
		Belgique	Belgique	0	0,2		
		Bruenn II	Bohême-Moravie	0	2		
		Maehrisch-Ostrau	Bohême-Moravie	2	2		
		Bulgarie	Bulgarie	0	2		
		Egypte	Egypte	0	2		
		Espagne	Espagne	0	2		
		Tampere	Finlande	0,7	0,7		
		Ile de France (Paris)	France	2	2		
		Hongrie	Hongrie	2	2		
		Iles italiennes de l'Egée	Iles italiennes de l'Egée	0	0		
		Dublin	Irlande	0,5	0,5		
		Italie	Italie	0	0		
		Liepaja	Lettonie	1	1		
		Libye	Libye	0	0		
		Malte	Malte	0	0		
		Monaco	Monaco	0	0		
		Norvège	Norvège	0,15	0,3		
		Pologne	Pologne	0	0		
		Portugal	Portugal	0	0		
		Yougoslavie	Yougoslavie	0	0		
1375	218,2	Tallinn	Estonie	1	1	5	5
		Tartu		0,5	0,5	5	5
		Jannina	Grèce	0	5	5	5
		Luxembourg	Luxembourg	200	200		
1384	216,8	Memel [17]	Allemagne	10	10		
		Radio-Méditerranée	France	25	25		
1393	215,4	Karlsbad	Allemagne	0	30		
		Reichenberg, Sudetenland		0	30		
		Lisboa II	Portugal	0	15		

Fréquence kc/s	Longueur d'onde m	STATION	PAYS	Puissance actuelle [1]) kW	Puissance prévue [2]) kW	Puissance maximum jour kW	Puissance maximum nuit [3]) kW
1402	214,0	Norwich [27])	Grande-Bretagne	0	15	15	15
		Aquila	Italie	0	0,2		
		Cagliari	Italie	0	3		
		Potenza	Italie	0	0,2		
		Spezia (La)	Italie	0	0,2		
		Taranto	Italie	0	0,2		
		Karlstad	Suède	0,25	0,25		
		Norrköping	Suède	0,25	0,25		
		Örebro	Suède	0,2	0,25		
		Trollhättan	Suède	0,25	0,25		
		Uppsala	Suède	0,2	0,25		
1411	212,6	Granada	Espagne	0	0,5		
		Jaén	Espagne	0	0,2		
		Malaga	Espagne	0	0,5		
		Aberdeen	Grande-Bretagne	5	15		
		Cernauti	Roumanie	0	20		
		Cluj	Roumanie	0	20		
		Timişoara	Roumanie	0	20		
1420	211,3	Radio-Normandie [28])	France	20	20		
		Maribor	Yougoslavie	0	5		
		Onde commune yougoslave	Yougoslavie	0	0		
1429	209,9	Gleiwitz	Allemagne	5	5		
		Reichenbach, Oberlausitz	Allemagne	5	5		
		Troppau	Allemagne	10	10		
		Coimbra	Portugal	0	1		
		Faro	Portugal	0	0		
		Tunisie (sud) [29])	Tunisie	0	0		
1438	208,6	Onde commune internationale type 1					
		Koenigsberg, Pr.	Allemagne	2	2		
		Belgique	Belgique	0	0,2		
		Budweis	Bohême-Moravie	0	2		
		Egypte	Egypte	0	2		
		Espagne	Espagne	0	0,2		
		Kuopio	Finlande	1	1		
		France	France	0	0		
		Grèce	Grèce	0	0		
		Hongrie	Hongrie	2	2		
		Cork	Irlande	1	1		
		Milano III	Italie	1	0		
		Napoli II	Italie	1	0		
		Torino III	Italie	5	0	5	2
		Lithuanie	Lithuanie	0	0		
		Norvège	Norvège	0	0		
		Pays-Bas	Pays-Bas	0	0		
		Pologne	Pologne	0	0		
		Portugal	Portugal	2	2		
		Yougoslavie	Yougoslavie	0	0		
1447	207,3	Vinnitsa RW 75	U. R. S. S.	10	10		
1456	206,0	Hongrie nord-est	Hongrie	6,25	30		
1465	204,8	Clevedon	Grande-Bretagne	20	20		
		Kielce	Pologne	0	10		
		Lublin	Pologne	0	10		
		Stanislawów	Pologne	0	10		
1474	203,5	Constantine	Algérie	0	0		
		Bremen	Allemagne	2	2		
		Flensburg	Allemagne	2	2		
		Hannover	Allemagne	2	5		
		Magdeburg	Allemagne	0,5	0,5		
		Stettin	Allemagne	2	2		
		Stolp, Pommern	Allemagne	5	5		
1483	202,3	Alicante	Espagne	0	0,2		
		Almeria	Espagne	0	0,2		
		Murcia	Espagne	0	0,5		
		Radio 37 (Paris)	France	2	2		

Fréquence kc/s	Longueur d'onde m	STATION	PAYS	Puissance actuelle [1]) kW	Puissance prévue [2]) kW	Maximum jour kW	Maximum nuit [3]) kW
		Bialystok	Pologne	0	10		
		Gdynia	Pologne	0	10		
		Lódz	Pologne	10	10		
1492	201,1	Helsinki I	Finlande	10	120	120	60[30])
		Vaasa	Finlande	10	10		
1501	199,9	Onde commune internationale type 2					
1510	198,7	Castropol	Espagne	0	0		
		Oviedo	Espagne	0	0,5		
		Ribadesella	Espagne	0	0		
		Onde commune grecque	Grèce	0	0		
		Vaduz [5]) [10])	Liechtenstein	2	2	2	2
		Porsgrunn	Norvège	1	1		
		Narvik	Norvège	0,3	0,3		
1519	197,5	Borås	Suède	0,2	5		
		Hälsingborg	Suède	0,5	0,5		
		Karlskrona	Suède	0,5	0,5		
		Uddevalla	Suède	0,05	0,25		
		Varberg	Suède	0,2	0,2		
1528	196,3	Helsinki II	Finlande	1	10		
		Petsamo	Finlande	1	1		
		Onde commune suisse	Suisse	1	1		
1537	195,2	Bologna II	Italie	0	5		
		Venezia	Italie	0	5		
		Verona	Italie	0	5		
1546	194,0	Brzesc n/Bugiem	Pologne	0	5		
		Glebokie	Pologne	0	5		
		Warszawa II	Pologne	10	10		
1555	192,9	Onde commune bulgare	Bulgarie	0	2		

D = Devra utiliser une antenne directive dirigée vers . . . .

P. = Devra utiliser une antenne protégeant . . . .

R = Devra utiliser une antenne réduisant le rayonnement indirect vers . . . . . .

1) A la date de la signature du Plan.

2) A la date de la mise en application du Plan.

3) Applicable entre une heure après le coucher du soleil et une heure avant le lever du soleil au lieu de l'émetteur.

4) Les stations utilisant cette fréquence devront interrompre leur émission sur simple avis télégraphique d'une station côtière signalant que le trafic de détresse est brouillé.

5) D est et ouest.

6) D nord-est.

7) D est-nord-est et ouest-sud-ouest.

8) D nord.

9) D est.

10) R nord.

11) Si une des stations utilisant cette fréquence désire augmenter la puissance prévue, elle devra utiliser une antenne protégeant le service des autres stations.

12) R nord-nord-ouest.

13) R sud-sud-est.

14) Utilise une antenne directive dirigée vers le nord-est.

15) D sud-est.

16) R nord-est.

17) R sud-ouest si la puissance est augmentée.

18) P direction sud-est

19) R sud-sud-ouest.

20) R nord-nord-est

21) R est-nord-est.

22) R ouest-sud-ouest si la puissance est augmentée

23) D sud.

24) D nord-nord-est ou R sud-sud-ouest.

25) Utilise une antenne directive dirigée vers l'est et vers l'ouest.

26) R sud-est et sud-ouest si la puissance est augmentée au-delà de 5 kW.

27) R nord-est et sud-est.

28) R est-sud-est.

29) R ouest-nord-ouest et nord-nord-est.

30) R sud-ouest en cas d'augmentation de la puissance de nuit.

TITRE III

DISPOSITIONS FINALES

§ 1. Le présent Plan entre en vigueur:

1° à 00 h 01 (temps moyen de Greenwich), le 1er septembre 1939 pour les fréquences attribuées dans le Plan aux stations de Genève, Ostersund et Voronej;

2° à 00 h 01 (temps moyen de Greenwich), le 4 mars 1940 pour toutes les autres fréquences.

Il abroge et remplace, à partir de cette dernière date, le Plan de Lucerne, annexé à la Convention européenne de radiodiffusion de Lucerne (1933).

§ 2. Les gouvernements signataires prennent l'engagement, jusqu'à la date d'entrée en vigueur du Plan, de n'apporter dans la situation de leurs services de radiocommunications, à la date du 15 avril 1939, aucun changement de nature à empêcher l'application stricte et intégrale du Plan.

Les gouvernements désireux d'adhérer au Plan avant la date de son entrée en vigueur devront prendre l'engagement de ramener leurs services de radiodiffusion à l'état où ils se trouvaient à la date de la signature du Plan, si cela était nécessaire, pour permettre l'application stricte et intégrale du Plan.

§ 3. Ne sera pas considéré comme un manquement au Plan le fait, pour un pays, de prendre, le cas échéant, les mesures nécessaires, conformément aux dispositions du Règlement général des radiocommunications, pour protéger ses services radioélectriques contre toutes interférences dues à ce qu'un pays quelconque de la région européenne maintient ou établit un état de fait non conforme au Plan.

Si les services de radiodiffusion sont seuls intéressés, ces mesures devront être prises après consultation de l'U.I.R.

En foi de quoi, les délégués des pays indiqués ci-après ont signé ce Plan en un exemplaire qui restera déposé dans les archives du Gouvernement de la Confédération suisse et dont une copie sera remise à tous les gouvernements de la région européenne.

Fait à Montreux, le 15 avril 1939.

Pour l'Allemagne:
Hermann GIESS
Dr Paul JÄGER
Paul MÜNCH
Dr Hans HARBICH
Hans-Joachim WEINBRENNER
Herbert DOMINIK
Dr Hans Joachim Edler v. BRAUNMÜHL
Dr F. W. PETZEL
Dr Othmar FESSLER

Pour la Belgique:
R. CORTEIL

Pour la Bulgarie:
Ing. Iv. GANTCHEFF
Ing. G. OUZOUNOFF

Pour l'Etat de la Cité du Vatican:
Mgr. Joseph SENSI

Pour la Confédération suisse:
MURI
G. KELLER
E. METZLER
G. CONUS

Pour le Danemark:
N. E. HOLMBLAD
F. HEEGAARD
O. LERCHE
C. HOLSTEIN
T. O. CHRISTENSEN

Pour la Ville libre de Danzig:
Antoni KRZYCZKOWSKI
Hans SCHÖNFELD

Pour les Iles italiennes de l'Egée:
G. GNEME

Pour l'Egypte:
Sh. ABAZA

Pour l'Espagne:
Gaudenció GELLA ITURRIAGA

Pour l'Estonie:
F. OLBREI

Pour la Finlande:
Rudolf HOLSTI

Pour la France:
L. MULATIER

Pour le Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et de l'Irlande du Nord:
A. S. ANGWIN
H. G. G. WELCH
O. V. L. LYCETT
W. A. DUNCAN
G. H. WEBSTER
W. GRAHAM

We declare that our signatures in respect of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland also cover Gibraltar, Malta, Cyprus and the mandated Territory of Palestine.

Nous déclarons que nos signatures données pour le Royaume-Uni de la Grande-Bretagne et de l'Irlande du Nord s'étendent aussi à Gibraltar, Malte, Chypre et au Territoire sous mandat de la Palestine.

Pour la Hongrie:
Ing. Jules ERDÖSS
Ing. Etienne BACZYNSKY

Pour l'Irlande:
P. S. O'HEGARTY
T. J. MONAGHAN

Pour l'Italie:
G. GNEME

Pour la Lettonie:
A. SMILGA
R. MARTINSONS

Pour les Etats du Levant:
E. PICAULT

Pour la Libye:
G. GNEME

Pour la Lithuanie:
L. NATKEVIČIUS
A. STANKEVIČIUS

Pour le Maroc:
MOIGNET

Pour la Norvège:
Arnold RAESTAD
Olaf MOE
S. SKOLEM

Pour les Pays-Bas:
H. J. BOETJE
Dijkmans van GUNST
P. S. GERBRANDY

Pour la Pologne:
Antoni KRZYCZKOWSKI
Stefan MANCZARSKI

Pour le Portugal:
Carlos RIBEIRO
A. M. BIVAR
Duarte Abel RODRIGUES

Pour la Roumanie:
Ing. ROȘCA

Pour la Slovaquie:
Dr Mikuláš ARENDÁŠ

Pour la Suède:
Ernst MAGNUSSON
H. NORDENMARK
Hugo LARSSON

Pour la Tunisie:
R. FÉNELON

Pour la Yougoslavie:
Ing. D. PETROVIC

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per gli affari esteri
CIANO

Déclarations adoptées par la Conférence européenne de radiodiffusion (Montreux, 1939)

ALLEMAGNE

Dans le Plan de Montreux, les stations de radiodiffusion Petrozavodsk et Bauská Bystrica sont placées dans une bande des services non ouverts.

En raison de leur proximité de l'Allemagne, ces stations malgré l'emploi prévu d'antennes directives et la limitation de leurs puissances sont susceptibles de brouiller les services non ouverts allemands.

Dans le cas où ces brouillages se présenteraient pratiquement, l'Allemagne se réserve la faculté de prendre les mesures nécessaires pour remédier à cette situation, en se conformant aux dispositions du Règlement général des radiocommunications.

BULGARIE

La délégation bulgare déclare que le Plan de Montreux ne satisfait pas les besoins les plus vitaux de la radiodiffusion bulgare. Elle a fait connaître les faibles valeurs des champs de ses émetteurs nationaux dans son pays, et, par conséquent, les mauvaises conditions de réception qui en résultent. Ceci est une conséquence immédiate de la nature montagneuse de la Bulgarie.

La Bulgarie se réserve donc le droit de revendiquer à la prochaine conférence qui sera chargée de la revision du Plan de Montreux une onde plus longue et exclusive pour son émetteur national et des ondes appropriées pour ses émetteurs régionaux.

CONFÉDÉRATION SUISSE

La délégation suisse déclare, au nom de son gouvernement, qu'en acceptant le Plan de Montreux, elle maintient sa revendication tendant à ce que, lors de la prochaine répartition des longueurs d'onde dans la région européenne, il soit tenu compte d'une manière plus équitable des besoins nationaux de la Suisse. Elle demande, en particulier, l'attribution d'une onde exclusive dans la bande de 160 à 300 kc/s (1875 à 1000 m) en compensation de l'onde de 297 kc/s (1010 m), utilisée jusqu'en 1933 par la station de Bâle et dont le droit d'usage a été reconnu à la Suisse par le Plan de Prague.

EGYPTE

Le Gouvernement égyptien, considérant que les fréquences attribuées à l'Egypte par le Plan de Montreux ne sont pas susceptibles d'assurer à l'Egypte les conditions indiquées dans les directives pour la Conférence européenne annexées au Protocole additionnel du Caire, à savoir « d'assurer un service national d'une qualité raisonnablement satisfaisante et notamment une onde exclusive si les conditions techniques et générales l'exigent », se réserve tout droit, si ses appréhensions sont fondées, de prendre toutes les mesures nécessaires, dans le cadre général du Plan de Montreux en se conformant aux dispositions du Règlement général des radiocommunications, après avoir consulté l'U.I.R., pour assurer à l'Egypte un service national de bonne qualité, raisonnablement satisfaisant.

ESPAGNE

Le Gouvernement de l'Espagne se réserve formellement le droit de réclamer l'utilisation d'une onde longue (bande de 160 à 240 kc/s — 1875 à 1250 m) lors de la prochaine conférence, ou même avant, dans le cas où les dispositions du Plan se révéleraient inefficaces pour assurer un service national de qualité raisonnablement satisfaisante, en s'efforçant de ne pas compromettre le fonctionnement des stations à onde longue des pays contractants.

Il se réserve également la faculté de permuter entre elles les fréquences attribuées à certaines stations espagnoles s'il n'en résulte pas, pour les autres pays, une gêne plus grande que celle prévue dans le tableau des stations du Plan de Montreux.

Si l'application du Plan s'avère impraticable du fait de la coexistence d'autres stations sur les fréquences attribuées en partage aux stations de l'Espagne ou par suite de la proximité d'autres stations sur des fréquences adjacentes aux fréquences de ce pays, le Gouvernement de l'Espagne se réserve la faculté de prendre toutes les mesures utiles pour sauvegarder la valeur de son service national de radiodiffusion.

Pour tous les cas envisagés ci-dessus, l'Administration espagnole se conformera aux dispositions de la Convention et du Plan de Montreux.

ETATS DU LEVANT

La délégation des Etats du Levant déclare formellement qu'elle réserve à son administration le droit de prendre, en se conformant aux dispositions de la Convention et du Plan de Montreux, toutes mesures utiles pour assurer son service national en s'efforçant de ne pas brouiller les services nationaux des autres pays.

FRANCE

Réserves générales

La délégation française constate tout d'abord que ses demandes n'ont pas été satisfaites. Le Gouvernement français ne s'oppose pas au principe des synchronisations puisque c'est le seul moyen d'obtenir pour la France des ondes convenables, mais il fait remarquer que ces synchronisations ne sont probablement pas celles qu'il aurait envisagées s'il avait eu à faire des propositions à ce sujet. Elles peuvent, à première vue, paraître réalisables; mais si, au cours des essais qui seront effectués, des difficultés techniques sont constatées, le Gouvernement français se réserve le droit, après accord avec les gouvernements intéressés, de procéder aux permutations nécessaires pour modifier le groupement des stations à synchroniser, en se conformant aux dispositions de la Convention et du Plan de Montreux.

Réserves particulières.

Ile de France. En raison du nombre élevé des stations inscrites sur l'onde internationale type 1 (1366 kc/s — 219,6 m) le Gouvernement français se réserve le droit de prendre les dispositions nécessaires pour que la station de l'Ile de France puisse assurer son service dans les conditions où elle l'assurait précédemment lorsque l'onde commune internationale du type 1 sur laquelle elle était située comportait moins de stations.

Radio-Méditérranée. Dans le cas où l'antenne directive prévue pour Memel ne produirait pas les mêmes effets que la limitation de puissance primitivement envisagée, le Gouvernement français prendrait toutes dispositions utiles pour que le service de Radio-Méditerranée ne soit pas amoindri.

Radio-Normandie. Le Gouvernement français se réserve le droit, dans le cas où la Yougoslavie construirait une station sur l'onde de 1420 kc/s (211,3 m), de demander les dispositifs de protection analogues à ceux prévus pour Radio-Normandie.

Radio 37. L'onde attribuée à cette station est trop courte pour lui permettre d'assurer un service satisfaisant. Le Gouvernement français se réserve le droit d'obtenir, par des accords particuliers avec les gouvernements intéressés, une onde plus favorable pour cette station.

Dans les quatre cas envisagés ci-dessus, l'Administration française se conformera aux dispositions de la Convention et du Plan de Montreux.

Le Gouvernement français se réserve le droit de prendre toutes dispositions utiles pour remédier en ce qui concerne le service de la radiodiffusion sur son territoire aux inconvénients qui peuvent résulter de la puissances prévue pour la station de Saarbruecken, notamment en augmentant également jusqu'à 120 kW la puissance de celles de ses stations de radiodiffusion soumises à la limite de puissance de 30 kW dans le cas où l'efficacité des dispositifs de protection prévues pour l'antenne de Saarbruecken se révélerait insuffisante pour empêcher les brouillages qu'ils sont destinés à éviter et en se conformant à cet égard aux dispositions de la Convention et du Plan de Montreux.

GRANDE-BRETAGNE

Dans le Plan de Montreux, les stations de radiodiffusion Petrozavodsk et Banská Bystrica sont placées dans une bande des services non ouverts.

Ces stations, malgré l'emploi prévu d'antennes directives et la limitation de leurs puissances, sont susceptibles de brouiller les services non ouverts de Grande-Bretagne.

Dans le cas où ces brouillages se présenteraient pratiquement, la Grande-Bretagne se réserve la faculté de prendre les mesures nécessaires pour remédier à cette situation, en se conformant aux dispositions du Règlement général des radiocommunications.

HONGRIE

Le Gouvernement hongrois constate que le Plan de Montreux ne donne pas satisfaction à sa demande concernant un service raisonablement satisfaisant pour le territoire des Subcarpathes. Dans ces conditions, il se réserve le droit de prendre toutes les mesures nécessaires pour assurer un service efficace dans ladite région en se conformant aux dispositions du Règlement général des radiocommunications et du Protocole final du Caire et aux dispositions de la Convention et du Plan de Montreux.

ITALIE

La délégation italienne estime que le faible écart de 9 kc/s seulement entre la station de Hilversum et celle de Roma I peut gêner l'audition de Roma I dans certaines parties du territoire national italien; le cas échéant, l'Administration italienne se réserve le droit de prendre les mesures utiles pour remédier à ces brouillages, en se conformant aux dispositions du Règlement général des radiocommunications, de la Convention et du Plan de Montreux.

L'Administration italienne se réserve en outre, le cas échéant, tout droit de réclamer une onde longue lors de la prochaine conférence, ou même avant, en se conformant aux dispositions de la Convention et du Plan de Montreux.

LETTONIE

La délégation de la Lettonie déclare formellement que le Gouvernement de la Lettonie se réserve le droit d'agir librement si des brouillages ou des gênes surgissent et entravent le foctionnement de son service de radiodiffusion.

En particulier, la délégation lettone estime que l'application intégrale des prescription du Plan de Montreux pour la fréquence de 607 kc/s (494,2 m) (partage entre Madona et Skoplje, prescription pour le poste de Madona d'une antenne directive, puissance non limitée pour Skoplje) pourrait être suivie d'une gêne possible de l'audition du poste de Madona dans certaines partie du territoires national letton.

Si cette gêne se manifeste, le Gouvernement de la Lettonie se réserve le droit de prendre les mesures qu'il jugera nécessaires et utiles pour remédier à cet inconvénient.

Dans les cas envisagés ci-dessus, l'Administration lettone se conformera aux dispositions de la Convention et du Plan de Montreux.

LITHUANIE

La délégation de la Lithuanie, considérant:

a) que la situation radiophonique créée à la Lithuanie par le Plan de Montreux ne répond pas aux demandes présentées par le Gouvernement lithuanien à la Conférence européenne;

b) que la perte de l'onde longue de Kaunas, utilisée par celle-ci depuis 13 ans, n'est pas entièrement compensée par cette nouvelle situation;

c) que le sacrifice accepté par la Lithuanie entraîne pour celle-ci notamment l'arrêt de la construction d'une station puissante à ondes longues, le remplacement de cette dernière par un nouvel émetteur à ondes moyennes, l'installation d'une antenne onéreuse,

réserve à son gouvernement le droit:

1° au cas où l'application du Plan de Montreux ne permettrait pas d'effectuer sur tout le territoire lithuanien un

service national de radiodiffusion satisfaisant, de prendre toutes mesures utiles pour assurer un tel service;

2° d'appliquer toutes mesures appropriées pour protéger la fréquence exlusive de 625 kc/s (480) attribuée par la Conférence de Montreux à la Lithuanie par suite de l'abandon de l'onde kilométrique de Kaunas;

3° de demander à la prochaine conférence européenne une amélioration générale de la situation de la radiodiffusion lithuanienne.

Dans les cas envisagés aux §§ 1° et 2° ci-dessus, l'Administration lithuanienne se conformera aux dispositions du Règlement général des radiocommunications, de la Convention et du Plan de Montreux, selon le cas.

MAROC

Considérant qu'il existe au Maroc deux langues officielles, que ce pays compte 6.000.000 d'habitants, couvre une superficie de 500.000 kilomètres carrés et comporte un vaste système montagneux dont les sommets dépassant une altitude de 4000 mètres, la délégation marocaine constate que son pays ne peut être desservi de manière convenable par deux stations de radiodiffusion seulement.

Considérant que cette situation, extrêmement défavorable, serait encore considérablement aggravée si des limitations spéciales étaient apportées à l'utilisation par le Maroc des deux longueurs d'onde partagées qui lui sont attribuées, la délégation marocaine déclare:

1° le Maroc se réserve tout droit de réclamer de nouvelles longueurs d'onde lors de la prochaine conférence, ou même avant, en se conformant aux dispositions de l'article 8 de la Convention;

2° le Maroc se réserve le droit de porter à 120 kW la puissance de Radio-Maroc I (607 kc/s — 494,2 m) après accord, si possible, avec les pays partageant cette fréquence. Au cas où cet accord ne pourrait être réalisé, le Maroc, tout en s'efforçant de ne pas troubler le service des autres pays intéressés, se réserve de prendre toutes mesures qui lui paraîtraient utiles pour atteindre le maximum de puissance auquel il a droit en se conformant aux dispositions du Règlement général des radio-communications;

3° dans le cas où, par suite d'une augmentation de puissance au-delà de 20 kW, la station yougoslave de Skoplje (607 k/cs — 494,2 m) gênerait la réception de Radio-Maroc I (607 kc/s — 494,2 m) sur le territoire marocain, le Maroc se réserve de prendre toutes mesures utiles, conformément aux dispositions du Règlement général des radiocommunications, pour remédier à ces brouillages.

POLOGNE

La délégation polonaise accepte les divers partages des fréquences attribuées à son pays avec celles d'autres pays sous réserve que la gêne provenant des émissions des stations partageantes ne dépassera pas, sur le territoire de la Pologne, des limites raisonnables.

Dans le cas où cette condition ne serait pas remplie, la Pologne se réserve le droit de remédier à cet inconvénient par l'application des mesures techniques appropriées, et surtout par l'augmentation de la puissance des stations respectives jusqu'à la limite maximum admissible en se conformant aux dispositions de la Convention et du Plan de Montreux.

ROUMANIE

La délégation roumanie estime que le faible écart de fréquence entre la station de Moskva RW1, travaillant avec 500 kW, et la station de Radio România gênera certaiment l'audition de Radio România dans certaines parties du territoire national roumain; dans ce cas, l'Administration roumaine se réserve le droit de prendre, en suivant la procédure prévue par la Convention et le Plan de Montreux, les mesures utiles pour remédier à ces brouillages.

De même, l'Administration roumaine se réserve, en suivant la procédure prévue par la Convention et le Plan de Montreux, le droit de changer la fréquence de sa station de Timişoara avec une autre fréquence parmi celles attribuées aux stations roumaines, dans le cas où, du fait des mauvaises conditions de propagation, la fréquence de 1411 kc/s (212,6 m) s'avérait insuffisante à assurer son service.

SLOVAQUIE

La délégation slovaque déclare se réserver le droit de demander pour la Slovaquie, lors d'une revisione du Plan de Montreux, une fréquence exclusive parmi les *basses* de la bande de 550 à 1500 kc/s (545 à 200 m) pour la station de Banská Bystrica.

SUÈDE

Sur la fréquence de 1348 kc/s (222,6 m), attribuée à un groupe de stations suédoises, travaillant depuis 1925, a aussi été placée la station projetée de Belgique III.

Dans le cas où cette station, après sa mise en service, gênerait, malgré son antenne protégeant la direction du nord-est, la réception des stations suédoises à l'intérieur de leurs rayons d'action respectifs, la Suède se réserve le droit de prendre toutes les mesures susceptibles de rétablir un service de qualité raisonnablement satisfaisante en se conformant aux dispositions de la Convention et du Plan de Montreux.

YOUGOSLAVIE

Le Gouvernement yougoslave déclare qu'il accepte le partage de la fréquence de 607 kc/s (494,2 m) entre les stations de Skoplje, Madona et Radio-Maroc I dans les conditions indiquées dans le Plan de Montreux, mais il s'oppose formellement à toute restriction autre que celles prévues dans ce Plan qui aggraverait encore le service de radiodiffusion yougoslave.

Vœux émis par la Conférence européenne de radiodiffusion (Montreux, 1939)

VŒU N° 1

La Conférence de Montreux émet le vœu:

a) Que lorsque, à l'entrée en vigueur du Plan, une fréquence attribuée à plusieurs pays ou à une station située près de la frontière est utilisée avec une puissance inférieure à la valeur maximum autorisée par le Plan, le pays qui desire augmenter la puissance jusqu'à une valeur au plus égale à ce maximum d'une ou plusieurs de ses stations sur cette fréquence en avise en temps utile le ou les autres pays intéressés afin que celui-ci ou ceux-ci puissent éventuellement envisager soit une augmentation de puissance simultanée de leurs propres stations, soit toute autre mesure qui s'avérera nécessaire.

b) Qu'une étude préalable effectuée en commun par les pays partageant la même fréquence et, le cas échéant, le ou les pays frontières intéressés, de préférence avec le concours de l'U.I.R., permette d'envisager si possible l'adoption de dispositifs d'antenne réduisant la gêne réciproque qui résulterait de l'augmentation de puissance.

VŒU N° 2

La Conférence del Montreux émet le vœu:

que les administrations, en présence du fait que la multiplicité des stations de radiodiffusion a conduit inévitable-

ment à réduire, dans quelques cas, les séparations en kilocycles/seconde entre stations à une valeur insuffisante pour éviter complètement toute gêne mutuelle, ou à affecter la même fréquence à des stations insuffisamment éloignées pour éviter toute interférence pendant les périodes d'hiver les plus défavorables, veuillent bien :

a) réduire le nombre des fréquences utilisées, grâce à une réduction du nombre de programmes émis simultanément et en généralisant, dans toute la mesure du possible, et sans qu'il en résulte une diminution de la valeur du service national, le système des stations synchronisées ;

b) utiliser des antennes directives chaque fois que la situation géographique de leurs stations le permet et que ce dispositif entraîne une réduction des interférences causées aux stations étrangères utilisant la même fréquence ou des fréquences voisines;

c) étudier et utiliser des dispositifs permettant de réduire le rayonnement indirect des antennes afin de protéger une ou plusieurs directions vers la ou lesquelles sont situées des stations susceptibles d'être gênées.

Vœu n° 3

La Conférence de Montreux émet le vœu :

que les administrations, en attendant que le vœu n° 2 ait pu être suivi d'un effet utile, s'entendent entre elles, par voie d'accords particuliers, conclus de préférence après étude et avis de l'U.I.R., pour utiliser temporairement, dans les meilleures conditions, les possibilités que laissent disponibles les fréquences attribuées, dans les bandes exclusives de la radiodiffusion, par le Plan de Montreux, à des stations qui ne sont pas encore en fonctionnement ou dont la puissance reste limitée, de tels arrangements ne pouvant en aucun cas supprimer ou restreindre les droits des pays auxquels les fréquences ainsi utilisées ont été affectées dans le Plan de Montreux.

Vœu n° 4

La Conférence de Montreux émet le vœu :

qu'en cas de contestation au sujet de l'emploi d'une fréquence par une station de radiodiffusion qui travaillait sur cette fréquence à la date de signature de la Convention de Montreux, ou à laquelle une nouvelle fréquence a été attribuée, il soit tenu compte de l'« historique » de la station, tel qu'il ressort des documents officiels publiés par le Bureau de l'Union internationale des télécommunications.

Vœu n° 5

La commission technique a cherché à déterminer une méthode de comparaison entre les différentes longueurs d'onde. Elle a été ainsi amenée à envisager les différents facteurs techniques qui caractérisent une station normale de référence (poste étalon) et permettent de lui comparer une station existante, puis à formuler des définitions fondamentales et à fixer les documents (courbes, formules, etc.) pouvant servir de bases à une méthode de calcul.

La commission technique, en remerciant la sous-commission chargée de l'étude pour l'important travail effectué, considère que cette question devrait être reprise par le C.C.I.R.

Elle prie la délégation française de vouloir bien intervenir auprès de l'Administration française afin qu'elle veuille bien faire le nécessaire pour que la question soit comprise dans les questions à étudier pour la prochaine réunion du C.C.I.R. (Stockholm, juin 1940).

Vœu n° 6

En vue de faciliter les travaux de la future Conférence européenne de radiodiffusion, la commission de la convention exprime le vœu que, pour son règlement intérieur, ladite conférence s'inspire autant que possible du règlement intérieur des conférences des télécommunications et que le règlement intérieur de la Conférence de Montreux soit reproduit en annexe dans l'édition de Berne de la Convention européenne de radiodiffusion de Montreux.

Comme suite au vœu n° 6, le règlement intérieur de la Conférence de Montreux est reproduit ci-après :

Règlement intérieur de la Conférence européenne de radiodiffusion (Montreux, 1939).

Article premier

Définitions

§ 1. Dans le présent règlement, les appellations « délégués » ou « délégations » désignent les envoyés des gouvernements de la région européenne.

§ 2. Chaque délégation peut être assistée d'un ou de plusieurs foctionnaires attachés, d'un ou de plusieurs interprètes, d'un ou de plusieurs experts.

§ 3. L'appellation « représentants » vise :

a) les envoyés des gouvernements extra-européens (§ 1 du document annexé au Protocole additionnel aux actes de la Conférence internationale des radiocommunications du Caire, 1938) ;

b) les envoyés des organismes internationaux suivants:
Union internationale de radiodiffusion (U.I.R.) ;
Commission internationale de navigation aérienne (C.I.N.A.) ;
Comité international radio-maritime (C.I.R.M.) ;
International Shipping Conference ;
Association internationale des intérêts radio-maritimes (A.I.I.R.M.).

Article 2

Admission à la conférence

§ 1. En règle générale, seuls prennent part à tous les débats de la conférence : les délégations des gouvernements de la région européenne et les représentants des gouvernements extra-européens.

§ 2. La première assemblée plénière détermine les limites dans lesquelles les représentants des organismes visés à l'article 1, § 3 *b)* peuvent assister et participer, avec voix consultative, aux débats soit des assemblées plénières, soit de toutes ou de certaines commissions.

Article 3

Séance d'ouverture

La première assemblée plénière est ouverte par un représentant du Gouvernement de la Confédération suisse.

Article 4

Election du président et du vice-président

Le président et le vice-président de la conférence sont élus à la première assemblée plénière.

Article 5

Sécrétariat général

La première assemblée plénière constitue un secrétariat général de la conférence.

Article 6

Autorité du président

Le président ouvre et clôt les assemblées plénières, dirige les délibérations et proclame le résultat des votes.

Il a, en outre, la direction générale de tous les travaux de la conférence.

Article 7

Institution de commissions

L'assemblée plénière peut renvoyer au préavis de commissions les questions soumises à ses délibérations. Ces commissions peuvent instituer des sous-commissions ou comités.

Article 8

Composition des commissions

§ 1. Les commissions sont composées de délégations de gouvernements de la région européenne.

§ 2. Peuvent assister et participer aux débats des commissions, avec voix consultative:

a) les représentants des gouvernements extra-européens;

b) les organismes internationaux, dans les limites fixées par la prèmiere assemblée plénière (article 2, § 2).

Article 9

Présidents, vice-présidents et rapporteurs des commissions, sous-commissions et comités

Le président de la Conférence propose à la ratification de l'assemblée plénière le choix du président, du vice-président et du ou des rapporteurs de chaque commission.

Le président de chaque commission procède de même pour le choix des présidents, vice-présidents et rapporteurs des sous-commissions ou comités.

Article 10

Procès-verbaux des assemblées plénières

§ 1. Les procès-verbaux des assemblées plénières sont rédigés par des fonctionnaires du secrétariat général.

§ 2. (1) En règle générale, on ne reproduit dans les procès-verbaux que les avis ou les propositions, avec les motifs principaux y relatifs, en termes concis.

(2) Toutefois, chaque délégué ou représentant a le droit de réclamer l'insertion analytique ou in extenso au procès-verbal de toute déclaration qu'il a faite, mais, dans ce cas, il est tenu d'en fournir lui-même le texte au secrétariat, au plus tard dans les deux heures qui suivent l'assemblée plénière. Il est recommandé de n'user de cette faculté qu'avec discrétion.

Article 11

Rapports des commissions

§ 1. (1) Les débats des commissions sont résumés, séance par séance, dans des rapports où se trouvent mis en relief les points essentiels des discussions, les diverses opinions qui se sont fait jour et qu'ils est utile que connaisse l'assemblée plénière, et enfin les propositions et les conclusions qui se dégagent de l'ensemble.

(2) Tout délégué ou représentant a, cependant, le droit de réclamer l'insertion analytique ou in extenso au rapport de toute déclaration faite par lui. Dans ce cas, il doit fournir lui-même au rapporteur, dans les deux heures qui suivent la séance, le texte à insérer. Il est recommandé de n'user de cette faculté qu'avec discrétion.

§ 2. Les rapports doivent être approuvés par les commissions respectives.

Article 12

Adoption des procès-verbaux et des rapports

§ 1. (1) En règle générale, au commencement de chaque assemblée plénière ou de commission, il est donné lecture du procès-verbal, respectivement du rapport de l'assemblée précédente.

(2) Toutefois, le président peut, lorqu'il estime cette manière de procéder satisfaisante, et si aucune opposition ne se manifeste, se borner à demander si des membres de l'assemblée ont des observations à présenter sur la teneur du procès-verbal, respectivement du rapport.

§ 2. Le procès-verbal ou le rapport est ensuite adopté ou amendé suivant les observations auxquelles il a donné lieu et qui ont été approuvées par l'assemblée.

§ 3. Le procès-verbal de l'assemblée plénière de clôture est examiné et approuvé par le président de ladite assemblée.

Article 13

Convocation aux séances

Les assemblées plénières ou de commissions ont lieu sur convocation du président respectif, effectuée soit par lettre, soit par affichage au siège de la conférence.

Article 14

Ordre des places

Aux assemblées plénières, les délégués, les fonctionnaires attachés, experts et interprètes, groupés par délégation, sont rangés dans la salle des déliberations en suivant l'ordre alphabétique des noms en français des pays représentés.

Article 15

Ordre de discussion

§ 1. Les délégués et représentants ne prennent la parole qu'après l'avoir obtenue du président. En règle générale, ils commencent par indiquer le nom de leur organisme.

§ 2. Tout délégué ou représentant ayant la parole doit s'exprimer lentement et distinctement, en séparant bien les mots et en marquant des temps d'arrêts fréquents, de manière à permettre à tous ses collègues de bien saisir sa pensée.

Article 16

Propositions présentées au cours de la conférence, en assemblées plénières

§ 1. Aux assemblées plénières, chaque délégué ou représentant peut donner lecture ou demander qu'il soit donné lecture de toute proposition ou de tout amendement présenté par lui au cours de la conférence, et être admis à en exposer les motifs.

§ 2. Aucune proposition, ou aucun amendement, présenté soit avant la conférence, soit dans les conditions indiquées dans le paragraphe précédent, n'est soumis ni à la discussion, ni à la votation, s'il n'est contresigné ou appuyé par une délégation au moins.

Article 17

Propositions présentées au cours de la conférence, en commission

§ 1. Les propositions et amendements présentés après l'ouverture de la conférence doivent être remis au président de la commission compétente, ou en cas de doute au sujet de l'attribution, au président de la conférence.

§ 2. Toute proposition ou tout amendement doit être présenté par son auteur dans la forme définitive du texte qu'il vise à introduire dans le corps des actes.

§ 3. Le président de la commission saisie est juge des conditions dans lesquelles la proposition ou l'amendement doit être annoncé: soit à tous les délégués par distribution de copies, soit seulement par communication verbale aux membres de la commission.

Article 18

Propositions ajournées

Lorsqu'une proposition ou un amendement a été réservé ou que son examen a été ajourné, l'auteur de ce projet doit veiller à ce qu'il ne soit pas perdu de vue par la suite.

Article 19

Votation

§ 1. Les délégations des gouvernements de la région européenne (article 1, § 1) peuvent seules prendre part à la votation, chaque délégation ayant droit à une voix.

Exceptionnellement, tenant compte des traditions des conférences précédentes, l'Allemagne et l'U.R.S.S. ont droit à une voix supplémentaire.

§ 2. Une délégation qui serait empêchée, pour une cause grave, d'assister à des séances, a la faculté de charger de sa ou de ses voix une autre délégation. Toutefois, une même délégation ne peut disposer, dans ces conditions, des voix de plus de deux délégations, y compris la sienne ou les siennes.

§ 3. En assemblée plénière et dans les séances de commission, aucune proposition, aucun amendement n'est adopté s'il ne réunit la majorité absolue des suffrages exprimés. En cas d'égalité, il est considéré comme rejeté. Dans les procès-verbaux sont indiqués le nombre des délégations qui ont voté pour et le nombre de celles qui ont voté contre la proposition.

§ 4. (1) En général, les délégations qui ne peuvent faire prévaloir leur avis sur une nouvelle disposition de la convention ou du plan d'attribution des fréquences doivent s'efforcer d'adopter l'opinion de la majorité.

(2) Toutefois, si la mesure proposée paraît à une délégation de nature à empêcher son gouvernement de ratifier les nouveaux actes, elle peut exprimer un refus formel (définitif ou provisoire) de se rallier au vote de la majorité.

§ 5. Dans les assemblées plénières, et compte tenu des dispositions de l'article 16, chaque proposition ou chaque amendement, après délibération, est soumis au vote.

§ 6. Le vote a lieu à mains levées. Si la majorité n'apparaît pas nettement, même après une contre-épreuve, ou si le pointage des voix est réclamé, il est procédé à l'appel nominal dans l'ordre alphabétique des noms français des délégations. Lorsqu'une votation a lieu par appel nominal, les procès-verbaux indiquent le nombre et le nom des délégations qui ont voté pour ou contre la proposition mise aux voix, ou qui se sont abstenues.

§ 7. Dans les commissions, les avis sont donnés par les délégations membres de la commission, dans la mesure d'une voix par délégation.

Article 20

Commission de rédaction. Numérotage

§ 1. Les textes de la convention ou du plan d'attribution des fréquences établis, autant que possible, dans leur forme définitive, par les diverses commissions, ensuite des avis recueillis, sont soumis à une commission de rédaction chargée d'en perfectionner encore le forme sans en modifier le sens, et de les assembler avec les textes anciens non amendés.

§ 2. Les textes d'ensemble mis au point sont soumis, en assemblée plénière, à l'approbation de la conférence, qui prend une décision à leur sujet ou les renvoie, pour nouvel examen, à la commission compétente.

§ 3. Le numérotage des chapitres, articles, paragraphes, etc., des actes soumis à revision est conservé jusqu'à la première lecture de l'assemblée plénière. Les textes ajoutés prennent provisoirement des numéros bis, ter, etc., et les numéros des textes supprimés ne sont pas utilisés.

§ 4. Le numérotage définitif des chapitres, articles, paragraphes, etc., est confié à la commission de rédaction, après leur adoption en première lecture.

Article 21

Seconde lecture

Les votes de la conférence ne sont acquis qu'après une seconde lecture suivie d'approbation, des textes qui s'y rapportent.

Article 22

Signature

Les actes résultant des délibérations de la conférence sont soumis à la signature des délégués munis des pouvoirs nécessaires, en suivant l'ordre alphabétique des noms français des pays.

Article 23.

Publications par la presse

Les seuls renseignements fournis à la presse sur les travaux de la conférence le sont par voie de communiqués visés par le président de la conférence ou par son suppléant.

Article 24

Documents

Le Bureau de l'Union internationale des télécommunications est chargé de la pubblication de tous les documents afférents à la conférence et de leur distribution à toutes les délégations et représentations qui y ont participé.

Article 25

Franchise

§ 1. Les délégués et les représentants définis à l'article premier ont droit à la franchise postale, télégraphique et téléphonique dans la mesure fixée par le Gouvernement de la Confédération suisse, d'accord avec les gouvernements contractants et les exploitations privées intéressées. Cette franchise débute deux jours avant l'ouverture de la conférence et prend fin deux jours après la clôture.

§ 2. La franchise télégraphique et téléphonique est limitée aux communications échangées par les délégués et représentants avec les gouvernements, administrations et organismes respectifs, et avec leurs familles.

§ 3. Les fonctionnaires du secrétariat général de la conférence sont également mis au bénéfice de cette franchise.

REGIO DECRETO 23 novembre 1939-XVIII, n. 1905.

Approvazione della convenzione per la concessione, senza sussidio governativo, della costruzione e dell'esercizio della funicolare aerea Cortina d'Ampezzo-Monte Faloria.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la legge 23 giugno 1927, n. 1110;

Visto il Nostro decreto 24 novembre 1930, n. 1632, convertito nella legge 17 aprile 1931, n. 526;

Sentita la Reale Commissione per le funicolari aeree e terrestri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 6 ottobre 1939-XVII fra il delegato del Ministro per le comunicazioni, in rappresentanza dello Stato ed il legale rappresentante della « Società Funivie Aeree Italiane Turistiche » (F.A.I.T.) per la concessione, senza sussidio governativo, della costruzione e dell'esercizio della funicolare aerea Cortina d'Ampezzo-Monte Faloria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1939-XVIII

VITTORIO EMANUELE

HOST VENTURI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 dicembre 1939-XVIII
Atti del Governo, registro 416, *foglio* 105. — MANCINI

REGIO DECRETO 30 novembre 1939-XVIII, n. 1906.

Istituzione, presso la Regia università di Napoli, di un posto di professore di ruolo riservato all'insegnamento della « tisiologia ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il pubblico istrumento 28 marzo 1939-XVII, a' rogiti del notaio dott. Pasquale Siciliano di Napoli, con il quale il prof. mons. Giovan Battista Nicola ha donato alla Regia università di Napoli — per la istituzione, presso la Facoltà di medicina e chirurgia, di un posto di professore di ruolo, riservato all'insegnamento della « tisiologia » — due cartelle del capitale nominale di lire centomila, e si è impegnato a corrispondere per lo stesso fine lire centocinquantamila in contanti, pagabili in dieci rate annuali eguali di lire quindicimila e garantite da 21 cartelle di Rendita italiana cinque per cento del complessivo valore nominale di lire centosessantaquattromila;

Veduta la legge 5 giugno 1850, n. 1037, e il regolamento approvato con il R. decreto 26 giugno 1864, n. 1817;

Veduti gli articoli 63, comma secondo, e 100, comma secondo, del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con il R. decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Regia università di Napoli è autorizzata ad accettare da parte del prof. mons. Giovan Battista Nicola — per la istituzione, presso la Facoltà di medicina e chirurgia, di un posto di professore di ruolo, riservato all'insegnamento della « tisiologia » — la donazione di due cartelle al portatore della Rendita italiana cinque per cento, ciascuna del capitale nominale di lire centomila e l'impegno da parte dello stesso prof. mons. Nicola di corrispondere lire centocinquantamila in contanti, pagabili in dieci rate annuali uguali, di lire quindicimila, garantite da 21 cartelle di Rendita italiana cinque per cento pel complessivo valore nominale di lire centosessantaquattromila.

Art. 2.

In aggiunta ai posti di professore di ruolo presentemente assegnati alla Facoltà di medicina e chirurgia della Regia università di Napoli, è istituito, a decorrere dal 29 ottobre 1939-XVIII e per la durata di dieci anni, un posto riservato all'insegnamento della « tisiologia ».

La Regia università di Napoli verserà annualmente allo Stato l'ammontare complessivo degli emolumenti spettanti al professore titolare del posto di cui al precedente comma, nonchè l'ammontare delle ritenute che sullo stipendio del professore medesimo dovranno essere operate in conto entrate del Tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1939-XVIII

VITTORIO EMANUELE

BOTTAI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 23 dicembre 1939-XVIII
Atti del Governo, registro 416, *foglio* 96. — MANCINI

REGIO DECRETO 4 dicembre 1939-XVIII, n. 1907.

Proroga dei poteri del Regio commissario dell'Ente « Magazzini del Piano delle Fosse della città di Foggia ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto 12 giugno 1921, n. 875, col quale venne eretta in ente morale la istituzione denominata « Magazzini del Piano delle Fosse della città di Foggia »;

Visto il R. decreto 8 marzo 1937-XV, n. 433, col quale l'Ente « Magazzini del Piano delle Fosse della città di Foggia » venne sciolto e posto in liquidazione;

Visto il R. decreto 14 ottobre 1937-XV, n. 1829,, col quale i poteri del commissario liquidatore dell'Ente, cav. rag. Giuseppe Cirone, vennero prorogati fino al 31 dicembre 1938-XVII;

Visto il R. decreto 19 gennaio 1939-XVII. n. 191, col quale i poteri del predetto Regio commissario liquidatore vennero prorogati fino al 30 giugno 1939-XVII;

Ritenuta l'opportunità di prorogare ulteriormente i poteri dell'anzidetto Regio commissario, per consentirgli di condurre a termine la liquidazione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I poteri del commissario liquidatore dell'Ente « Magazzini del Piano delle Fosse della città di Foggia » sono prorogati fino al 30 giugno 1940-XVIII.

Art. 2.

Il cav. rag. Giuseppe Cirone è confermato nel suo attuale incarico di Regio commissario liquidatore dell'Ente, fino alla data anzidetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 dicembre 1939-XVIII

VITTORIO EMANUELE

RICCI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 23 dicembre 1939-XVIII
Atti del Governo, registro 416, *foglio* 95. — MANCINI

REGIO DECRETO 22 dicembre 1939-XVIII, n. 1908.

Riordinamento dei servizi del Ministero per gli scambi e per le valute.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto 2 aprile 1938-XVI, n. 269, che istituisce le Direzioni generali del Ministero per gli scambi e per le valute;

Visto l'art. 4 della legge 24 dicembre 1925-IV, n. 2263;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo Capo del Governo;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

L'articolo unico del R. decreto 2 aprile 1938-XVI, n. 269, è sostituito dal seguente:

« Il Ministero per gli scambi e per le valute è costituito di cinque Direzioni generali:

a) Direzione generale per le questioni doganali, per gli affari generali e il personale;

b) Direzione generale per i trattati e per gli accordi commerciali con l'estero;

c) Direzione generale per le valute;

d) Direzione generale per i servizi delle importazioni;

e) Direzione generale per i servizi delle esportazioni ».

Il presente decreto entrerà in vigore dalla sua data e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1939-XVIII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 28 dicembre 1939-XVIII
Atti del Governo, registro 416, *foglio* 111. — MANCINI

REGIO DECRETO 30 novembre 1939-XVIII, n. 1909.

Disposizioni concernenti alcuni stabilimenti o reparti interessanti il Ministero della guerra.

N. 1909. R. decreto 30 novembre 1939, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, vengono emanate disposizioni concernenti stabilimenti o reparti interessanti il Ministero della guerra.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 27 dicembre 1939-XVIII

DECRETO INTERMINISTERIALE 24 agosto 1939-XVII.

Approvazione delle disposizioni riguardanti l'Unità tecnica delle ferrovie.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*;

Visto il decreto Ministeriale 8 giugno 1908 che approvava e rendeva esecutive, dal 1° luglio 1908, le disposizioni riguardanti l'unità tecnica delle strade ferrate e quelle relative alla chiusura dei carri vincolati a dogana, di cui i Protocolli di Berna in data 18 maggio 1907;

Visto il decreto Ministeriale 8 luglio 1914 che approvava e rendeva esecutive le disposizioni contenute nel Protocollo di Berna in data 14 dicembre 1912, con le quali si apportavano modificazioni ed aggiunte alle disposizioni per l'unità tecnica delle strade ferrate di cui sopra;

Visto il testo definitivo delle nuove disposizioni sull'unità tecnica delle ferrovie, redazione 1938, compilato dall'apposita Commissione dell'Unione internazionale delle ferrovie;

Sentito il Consiglio di amministrazione;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvate e rese esecutive dal 1° gennaio 1939 le disposizioni riguardanti l'Unità tecnica delle ferrovie e relativi allegati *A, B, C, D, E, F, G, H, J*, quali risultano dall'annesso fascicolo che, firmato da noi, forma parte integrante del presente decreto.

Art. 2.

Il presente decreto si applica:

a) a tutti i veicoli a scartamento normale, destinati al servizio cumulativo, sia di proprietà delle ferrovie dello Stato, sia di proprietà privata immatricolati nel parco delle ferrovie dello Stato;

b) ai veicoli di qualsiasi altra ferrovia italiana a scartamento normale destinati al servizio cumulativo tanto di sua proprietà, quanto di proprietà privata immatricolati nel suo parco.

Art. 3.

A decorrere dalla su indicata data del 1° gennaio 1939 sono abrogate le disposizioni per l'unità tecnica delle strade ferrate di cui al Protocollo di Berna in data 14 dicembre 1912 ed al decreto Ministeriale in data 8 luglio 1914 e così pure le disposizioni relative alla chiusura dei carri vincolati a dogana, di cui il precedente decreto Ministeriale 8 giugno 1908.

Art. 4.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato, l'Ispettorato generale delle ferrovie tranvie ed automobili e la Direzione generale delle dogane e imposte indirette cureranno, ciascuno per la propria competenza, l'esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 24 agosto 1939-XVII

Il Ministro per le comunicazioni
BENNI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

UNITÀ TECNICA DELLE FERROVIE

Redazione 1938

(Sostituisce quella del 1913)

ELENCO DEGLI STATI ADERENTI ALL'UNITÀ TECNICA DELLE FERROVIE.

1. Germania.
2. Belgio.
3. Bulgaria.
4. Danimarca.
5. Francia.
6. Grecia.
7. Ungheria.
8. Italia.
9. Lussemburgo.
10. Norvegia.
11. Paesi Bassi.
12. Polonia.
13. Romania.
14. Svezia.
15. Svizzera.
16. Cecoslovacchia.
17. Turchia.
18. Jugoslavia.

I Governi degli Stati aderenti all'Unità tecnica delle Ferrovie hanno stabilito le seguenti norme, alle quali devono rispondere i binari ed i veicoli (carrozze, bagagliai, carrozze postali, carri) per poter essere utilizzati per il traffico internazionale.

L'articolo I si applica ai binari sui quali sono ammessi i veicoli considerati negli articoli II a VI.

Gli articoli II a VI si applicano ai veicoli che passano dalle linee d'uno Stato a quelle d'un altro Stato.

Articolo I

LARGHEZZA DEL BINARIO

OGGETTI	Dimensione in mm. massima	Dimensione in mm. minima
§ 1.		
Nei binari di corsa, la larghezza fra le facce interne delle teste o funghi delle rotaie, per i binari di nuova posa e per quelli di rifacimento, deve essere non minore di	—	1 435
La *larghezza del binario* non deve scendere in servizio a meno di	—	1 432
nè diventare superiore a . . . . anche in curva, compreso l'allargamento.	1 470	—

Articolo II

PRESCRIZIONI GENERALI RELATIVE ALLO SCAMBIO DEI VEICOLI.

§ 2.

I veicoli non possono essere rifiutati per motivi di costruzione riferentisi ai punti trattati nelle prescrizioni dell'articolo III, nè per motivi riferentisi al loro stato di manutenzione ed al loro modo di carico, se soddisfano alle prescrizioni degli articoli III, IV-*A* e V e se non presentano nessuno dei difetti menzionati nell'articolo IV-*B*.

I veicoli destinati a proseguire con piombi doganali devono inoltre soddisfare alle prescrizioni dell'articolo VI.

§ 3.

Le prescrizioni dell'Unità tecnica contemplano soltanto i veicoli ed i carrelli, nei quali le sale di guida sono quelle estreme. Se la posizione e la guida nel binario sono determinate da sale diverse da quelle estreme, i veicoli non potranno essere ammessi al transito che in seguito ad accordi fra le Amministrazioni ferroviarie interessate.

§ 4.

Non v'è obbligo di ammettere nei treni, la cui composizione è regolata da prescrizioni speciali, veicoli che non soddisfano a queste prescrizioni speciali.

§ 5.

Potranno essere ammesse deroghe alle prescrizioni dell'Unità tecnica, in seguito ad accordi fra le Amministrazioni ferroviarie interessate, per trasporti speciali, esperimenti e simili, purchè sia rispettata la sicurezza dell'esercizio.

Articolo III

COSTRUZIONE DEI VEICOLI.

OGGETTI	Dimensioni in mm. massima	Dimensioni in mm. minima
§ 6.		

1. Le *dimensioni del profilo trasversale* dei veicoli devono corrispondere alle prescrizioni delle Amministrazioni sulle cui linee essi devono transitare.

Queste prescrizioni devono essere portate a conoscenza degli Stati partecipanti.

2. I *carri che, senza verifica speciale delle loro dimensioni trasversali*, possono circolare su tutte le linee aperte al traffico internazionale, ad eccezione delle linee espressamente specificate, devono soddisfare alle condizioni seguenti ed essere contrassegnati come *carri da transito* (vedasi § 37 n. 12):

a) Allo stato di riposo e messi nella loro posizione mediana su binario in rettifilo, i carri devono rimanere con tutte le parti soggette alle oscillazioni delle molle di sospensione entro il profilo-limite di cui l'allegato *A*; le parti che non sono soggette a queste oscillazioni (boccole etc.) possono oltrepassare detto profilo verso il basso di 15 mm. misurati parallelamente all'asse del profilo stesso.

I carri con freno a leva costruiti prima del 1915, nei quali la leva del freno nella posizione più bassa (freno chiuso) oltrepassa il profilo-limite di cui l'allegato *A*, possono tuttavia essere contrassegnati come carri da transito se tale leva, nella posizione più alta (freno aperto), non oltrepassa il profilo-limite stesso.

b) Le massime larghezze che sarebbero ammesse da questo profilo devono essere ridotte in modo che il veicolo, posto nella posizione più sfavorevole su un binario di mm. 1465 di larghezza, in curva di 250 m. di raggio, non oltrepassi in nessun punto il suddetto profilo limite di più della quantità « k ». Questa eccedenza va misurata parallelamente al piano del binario e supponendo che l'asse del profilo sia perpendicolare a questo piano ed a distanza eguale dalle due rotaie.

c) Le riduzioni sono da calcolarsi in base alle seguenti formule:

$$\text{I.}\quad E_i = \frac{an - n^2}{500} + \frac{1,465 - d}{2} + q + w + \frac{p^2}{2000} = k + \alpha ;$$

$$\text{II.}\quad E_a = \frac{an + n^2}{500} + \left(\frac{1,465 - d}{2} + q + w\right)\frac{2n + a}{a} - \frac{p^2}{2000} - k + \beta.$$

OGGETTI	Dimensioni in mm.	
	massima	minima
In queste formule:		
E_1 = valore, in metri, della riduzione che deve esser fatta da ciascun lato, rispetto al profilo-limite di cui l'allegato A, in una sezione del veicolo situata fra le sale estreme, per i veicoli non a carrelli, o fra i perni dei carrelli, per i veicoli a carrelli;		
E_a = valore, in metri, della riduzione che deve esser fatta da ciascun lato, rispetto al profilo-limite di cui l'allegato A, in una sezione del veicolo situata al di là delle sale estreme, per i veicoli non a carrelli, o al di là dei perni dei carrelli, per i veicoli a carrelli;		
a = passo, ossia distanza, in metri, fra le sale estreme, per i veicoli non a carrelli, o fra i perni dei carrelli, per i veicoli a carrelli;		
n = distanza, in metri, fra la sezione considerata del veicolo e la più vicina sala estrema o il perno del più vicino carrello;		
d = scartamento, in metri, delle facce esterne dei bordini dei cerchioni al loro massimo consumo, misurata a 10 mm. dal loro circolo di rotolamento (vedansi §§ 40 e 42);		
q = spostamento trasversale possibile, in metri, fra i cuscinetti ed i fusi, aggiunti a quello fra il parasale e le boccole, rispetto alla posizione mediana e da ciascun lato, supponendo tutti questi organi al massimo consumo;		
w = spostamento trasversale possibile, in metri, dei perni dei carrelli e delle traverse oscillanti, rispetto alla posizione mediana e da ciascun lato;		
p = passo dei carrelli, ossia distanza, in metri, fra le sale estreme di ciascun carrello;		
k = 0,075 per le parti situate a 430 mm. e più dalla sommità delle rotaie; 0,025 per le parti situate a meno di 430 mm. dalla sommità delle rotaie;		
$\alpha = 0$, ... , se $an - n^2 + \frac{p^2}{4} \leqq 100$;		
$\alpha = \frac{1}{750}\left(an - n^2 + \frac{p^2}{4} - 100\right)$, se $an - n^2 + \frac{p^2}{4} > 100$;		
$\beta = 0$, ... , se $an + n^2 - \frac{p^2}{4} \leqq 120$;		
$\beta = \frac{1}{750}\left(an + n^2 - \frac{p^2}{4} - 120\right)$, se $an + n^2 - \frac{p^2}{4} > 120$.		

OGGETTI	Dimensioni in mm.	
	massima	minima
§ 7.		
Il peso per asse ed il peso per metro corrente non devono superare i valori massimi ammessi per ogni singola linea.		
Il peso per metro corrente è eguale alla somma del peso del carro e di quello del carico, divisa per la lunghezza del carro, in metri, misurata fra i respingenti non compressi.		
Le prescrizioni delle Amministrazioni per le singole linee devono essere portate a conoscenza degli Stati aderenti.		
§ 8.		
Passo, ossia distanza fra gli assi delle sale estreme, per i veicoli non a carrelli:		
per i veicoli da costruire	—	3 500
per i veicoli costruiti prima del 1939	—	3 000
Questa disposizione non è applicabile ai carrelli.		
§ 9.		
1. I veicoli da costruire devono *poter circolare* senza difficoltà *nelle curve di 150 m. di raggio* senza allargamento del binario, ossia con scartamento di mm. 1.435.		
I veicoli costruiti prima del 1939 devono poter circolare senza difficoltà nelle curve di 150 m. di raggio.		
2. *Distanza fra le sale estreme* dei veicoli (passo) e distanza fra le sale estreme dei carrelli, *quando queste sale sono rigide*	4 500	—
3. I veicoli ed i carrelli a due sale, aventi passo maggiore di mm. 4500, ed i veicoli ed i carrelli aventi più di due sale devono portare il contrassegno di cui il § 37 n. 11, se le loro sale possono disporsi in modo da permetterne la circolazione senza difficoltà nelle curve di 150 m. di raggio.		
4. Quando non possano accettarsi veicoli o carrelli rispondenti alle prescrizioni dei nn. 2 e 3, le prescrizioni delle Amministrazioni ferroviarie riguardanti la massima distanza ammissibile fra le sale estreme devono essere portate a conoscenza degli Stati aderenti.		
5. Nei veicoli non a carrelli da costruire, il rapporto fra la distanza delle sale estreme e la lunghezza totale misurata fra i respingenti non compressi deve essere almeno 0,4.		
§ 10.		
Le ruote devono comporsi di un corpo di ruota di acciaio laminato o fucinato o di acciaio fuso e di un cerchione d'acciaio riportato, oppure devono essere in un sol pezzo d'acciaio laminato o fucinato.		

OGGETTI	Dimensioni in mm. massima	Dimensioni in mm. minima
Le ruote in un sol pezzo di ghisa fusa in conchiglia o di acciaio fuso esistenti sono ammesse soltanto sotto carri non provvisti di freno.		
Non sono ammesse ruote aventi mozzo e corpo di ruota di ghisa.		
§ 11.		
I *cerchioni* riportati delle ruote da costruire devono essere fissati in modo continuo per tutto il perimetro del corpo di ruota.		
Le ruote aventi cerchioni fissati per mezzo di viti, bulloni o chiodi non saranno più ammesse a partire dal 1° gennaio 1939.		
§ 12.		
Larghezza dei cerchioni o delle parti che ne fanno le veci:		
per le ruote da costruire	140	130
per le ruote costruite prima del 1939	150	130
§ 13.		
Distanza fra le ruote d'una medesima sala montata, misurata alla sommità delle rotaie, fra le facce interne dei cerchioni o delle parti che ne fanno le veci, per veicolo vuoto o carico	1 363	1 357
§ 14.		
I veicoli devono essere montati su *molle*.		
Le molle a balestra, fissate con le loro estremità ai longheroni, devono essere collegate a questi per mezzo di pendini o di anelli.		
I sostegni a scorrimento (manotti a scarpa) e simili sono ammessi soltanto se esistono dispositivi di sicurezza sufficienti ad evitare che le molle sfuggano agli appoggi. Nei veicoli esistenti, questi dispositivi devono essere applicati prima del 1° gennaio 1939.		
§ 15.		
I veicoli devono essere muniti ad ambedue le testate di *apparecchi elastici di trazione e di repulsione*.		
I veicoli che, in servizio, non vengono mai separati sono considerati come un veicolo solo.		
I carri che, sotto carico, sono congiunti fra loro per mezzo di un'asta rigida, devono permettere egualmente l'utilizzazione del normale organo d'agganciamento, quando sono scarichi.		

OGGETTI	Dimensioni in mm. massima	Dimensioni in mm. minima
§ 16.		
Altezza degli assi degli apparecchi di repulsione, misurata verticalmente dalla sommità delle rotaie e in stato di riposo:		
per veicoli vuoti	1 065	—
sotto il carico massimo:		
per i carri	—	940
per le carrozze ed i bagagliai non provvisti di ponticelli d'intercomunicazione	—	940
per le carrozze ed i bagagliai provvisti di ponticelli di intercomunicazione	—	980
Nei veicoli da costruire, gli assi della trazione e degli apparecchi di repulsione devono essere ad eguale altezza.		
§ 17.		
1. *Distanza fra gli assi dei respingenti* o delle custodie:		
per i veicoli da costruire, come regola generale mm. 1750.	1 760	1 740
per i veicoli costruiti prima del 1939	1 770	1 710
2. *Corsa dei respingenti*, per i veicoli da costruire	150	70
§ 18.		
1. Il *diametro dei piatti dei respingenti* deve essere adeguato alle dimensioni del veicolo. Esso deve essere:		
per i veicoli da costruire	—	370
per i veicoli costruiti prima del 1939	—	340
per i veicoli esistenti, nei quali la distanza fra i respingenti sia minore di mm. 1720	—	350
I piatti circolari dei respingenti possono essere delimitati, superiormente ed inferiormente, da piani orizzontali distanti dal centro	—	170
2. Guardando dall'esterno la testata del veicolo, il piatto del respingente di sinistra deve essere convesso. Se ambedue i respingenti sono convessi, il raggio di curvatura delle loro facce non deve essere minore di mm. 1500.		
§ 19.		
Distanza del punto di presa del gancio di trazione non in tensione *dal fronte dei respingenti* non compressi:		
per i veicoli da costruire	400	335
per i veicoli costruiti prima del 1939	400	300

OGGETTI	Dimensioni in mm. massima	Dimensioni in mm. minima
§ 20.		
Distanza del punto di presa del gancio di trazione dal centro dell'occhio di tale gancio:		
per i ganci da costruire	125	110
§ 21.		
Apertura del gancio di trazione	—	41
§ 22.		
I veicoli devono potersi agganciare doppiamente, in modo che l'*organo d'agganciamento di riserva*, se è in presa, entri in azione quando l'agganciamento principale si rompe.		
I veicoli con organo d'agganciamento di riserva centrale devono permettere il doppio agganciamento anche con veicoli muniti di catene di sicurezza.		
§ 23.		
La *resistenza dell'organo d'agganciamento* alla rottura deve essere, per i veicoli da costruire, eguale ad almeno 65 tonnellate.		
§ 24.		
Lunghezza dell'organo d'agganciamento, dal fronte dei respingenti non compressi fino all'interno della maglia del tenditore, questo essendo interamente disteso ed allentato:		
per i veicoli da costruire	535	450
per i veicoli costruiti prima del 1939	550	450
§ 25.		
Dimensione della maglia del tenditore a contatto col gancio di trazione:		
nel senso della trazione	40	—
in senso perpendicolare alla trazione	36	—
§ 26.		
Qualsiasi parte degli organi d'agganciamento e degli accoppiamenti (freno, riscaldamento ecc.) *che possa discendere* a meno di 140 mm. dalla sommità delle rotaie, deve poter essere rialzata o sospesa in modo da essere mantenuta almeno a quest'altezza.		

OGGETTI	Dimensioni in mm. massima	Dimensioni in mm. minima
§ 27.		
Spazio libero da riservare per l'agganciatore alle estremità dei veicoli, da ambedue i lati del loro asse longitudinale, fra l'apparecchio di trazione, il piatto del respingente e le parti rigide fisse sporgenti dalla traversa di testa:		
profondità, misurata parallelamente all'asse longitudinale del veicolo, dal fronte del respingente, questo essendo interamente compresso	—	300
larghezza	—	400
altezza dalla sommità delle rotaie:		
per i veicoli da costruire	—	2 000
per i veicoli costruiti prima del 1939	—	1 800
Per i veicoli costruiti prima del 1909, nessun limite è prescritto per quanto riguarda l'altezza.		
§ 28.		
1. *Distanza delle garette del freno e delle altre parti fisse sporgenti dalle testate dei veicoli*, dal fronte dei respingenti interamente compressi	—	40
2. *Distanza delle estremità delle pedane longitudinali del veicolo* dal fronte dei respingenti interamente compressi	—	150
§ 29.		
Sotto ciascuna traversa di testa dei carri da costruire devono essere disposte *due maniglie per gli agganciatori*.		
Ai carri esistenti, queste maniglie devono essere applicate entro il 1° gennaio 1940.		
§ 30.		
1. Le *manovelle od i volantini del freno* a vite devono essere disposti in modo che il freno si chiuda girandoli nel senso della marcia delle lancette d'un orologio.		
2. Nei carri da costruire con freno a vite, quando sono muniti di *garetta*, questa deve essere a pavimento basso, chiusa da ogni lato ed accessibile da ambedue le fiancate del carro.		
§ 31.		
1. Le carrozze, i bagagliai e le carrozze postali destinate ad entrare in composizione ai treni viaggiatori, devono essere provviste di un *freno continuo automatico* che possa funzionare insieme coi sistemi di freni in uso sulle linee da percorrere.		

OGGETTI	Dimensioni in mm.	
	massima	minima

2. Le carrozze devono essere provviste di *maniglie del segnale d'allarme* che agiscano sul freno continuo e disposte in modo da essere visibili e facilmente accessibili ai viaggiatori, senza che questi abbiano a passare per una porta. Non è necessario che vi siano maniglie del segnale d'allarme nei vestiboli di testa dei veicoli, nè nelle ritirate.

I compartimenti di servizio dei bagagliai e delle carrozze postali devono essere provvisti di maniglie del segnale d'allarme.

§ 32.

I carri da equipaggiare con *freno continuo per treno merci* devono essere muniti di un tipo di freno per treni merci ammesso in servizio internazionale dall'Unità tecnica.

§ 33.

Nei veicoli con pavimento in legno, da costruire, al disopra delle ruote frenabili si devono applicare *lamierini parascintille* od altri equivalenti dispositivi di protezione.

§ 34.

1. Nelle carrozze da costruire, le *porte d'accesso laterali* che si aprono verso l'esterno devono essere provviste di dispositivi di chiusura congegnati in modo che, sbattendo la porta, si possa provocare automaticamente una duplice chiusura.

Questa duplice chiusura deve essere data da due organi distinti, oppure da un organo unico se questo richiede un movimento in due tempi.

2. Le *serrature a chiave quadra* delle porte delle carrozze e dei bagagliai per treni viaggiatori devono potersi manovrare con una delle due chiavi rappresentate nell'allegato *B*.

Nei veicoli da costruire, queste serrature devono potersi manovrare con la chiave femmina.

§ 35.

Le *porte scorrevoli* devono essere costruite in modo da non poter cadere fuori dalle loro guide.

§ 36.

Le carrozze, le carrozze postali ed i bagagliai per treni viaggiatori, da costruire, che transitano su *linee elettrificate con conduttore aereo*, devono essere costruite in modo che non sia necessario salire sull'imperiale, nè su scalette o pedane situate nella parte superiore della cassa, per compiere normali operazioni di servizio, come collocamento di segnali, riempimento dei serbatoi d'acqua, ecc.

OGGETTI	Dimensioni in mm.	
	massima	minima

§ 37.

I veicoli devono portare, su ciascun fianco, le *iscrizioni ed i contrassegni* seguenti:

1. l'indicazione della ferrovia alla quale il veicolo appartiene; inoltre, per i carri: il Paese d'origine, quando questo non possa rilevarsi dall'indicazione della ferrovia;

2. per tutti i veicoli: il numero di servizio e l'indicazione del tipo o della serie; inoltre, per le carrozze: l'indicazione della classe. Sui carri privati l'indicazione del tipo o della serie può mancare;

3. la tara;

4. per i carri ed i bagagliai: il limite di carico e la portata normale, oppure soltanto la portata normale. Se è segnato un solo numero, questo rappresenta la portata normale; in questo caso, il limite di carico sarà del 5 per cento superiore a tale numero;

5. per i carri muniti di freno a mano: il peso frenato (calcolato moltiplicando per 10/6 la pressione totale reale ai ceppi ottenuta con uno sforzo di 50 kg. alla manovella), quando questo peso frenato è minore del peso totale del carro (tara più portata normale);

6. per i carri specializzati per il trasporto di bestiame: la superficie del pavimento in metri quadrati;

7. per i carri-serbatoio, carri-botte ecc.: la capacità in metri cubi, ettolitri o litri;

8. la data dell'ultima revisione;

9. per i veicoli a lubrificazione periodica: il periodo di lubrificazione ed il giorno od il mese dell'ultima lubrificazione;

10. per i veicoli non a carrelli: la distanza fra le sale estreme (vedasi § 8); per i veicoli a carrelli: la distanza fra i perni dei carrelli e, sui carrelli, la distanza fra le loro sale estreme; per l'indicazione di queste distanze si userà il contrassegno di cui l'allegato *C;*

11. per i veicoli che soddisfano alla prescrizione dell'articolo III, § 9 n. 3: il contrassegno di cui l'allegato *D;*

12. per i carri che soddisfano alla prescrizione dell'art. III, § 6 n. 2: il contrassegno di cui l'allegato *E;*

13. per i veicoli privati: il contrassegno [P] e, sui carri, oltre tale contrassegno, il nome dell'immatricolante, il nome della stazione di residenza e l'indicazione delle merci al cui trasporto essi sono destinati;

OGGETTI	Dimensioni in mm.	
	massima	minima
14. per i carri-serbatoio di proprietà delle amministrazioni ferroviarie: l'indicazione delle merci al cui trasporto essi sono destinati;		
15. Il tipo del freno continuo;		
16. per i carri equipaggiati col freno ad aria compressa e che soddisfano alla prescrizione dell'art. III, § 32: i contrassegni di cui l'allegato *F*.		
Articolo IV STATO DEI VEICOLI		
4. — STATO DI MANUTENZIONE.		
§ 38.		
I veicoli devono trovarsi in uno stato di manutenzione tale da non compromettere in alcun modo la sicurezza dell'esercizio.		
§ 39.		
Al momento del transito d'un veicolo, il tempo trascorso dall'ultima *revisione* minuziosa non deve superare tre anni. Tuttavia, i veicoli, carichi o no, che possono viaggiare sulle proprie ruote e che rientrano nel Paese d'origine, devono essere accettati dalle Amministrazioni intermedie quando anche questo termine sia scaduto.		
§ 40.		
Grossezza del cerchione riportato della ruota, misurata nel piano del circolo di rotolamento	—	25
intendendosi per circolo di rotolamento il circolo risultante dall'intersezione d'un piano verticale, distante 70 mm dalla faccia interna del cerchione, con la superficie di rotolamento della ruota. Per le ruote nuove in un sol pezzo col cerchione, di acciaio laminato o fucinato, il limite di consumo delle parti che fanno le veci del cerchione deve essere indicato da un solco circolare, concentrico alla ruota, tracciato sulla faccia esterna della ruota stessa.		
§ 41.		
Altezza dei bordini dei cerchioni sul circolo di rotolamento (vedasi § 40)	36	25

OGGETTI	Dimensioni in mm.	
	massima	minima
§ 42.		
Distanza fra le facce esterne dei bordini dei cerchioni, misurata a 10 mm dal circolo di rotolamento (vedasi § 40) in prossimità delle rotaie, a veicolo vuoto o carico	1 426	1 410
§ 43.		
1. Le *boccole* devono essere sufficientemente provviste di lubrificante. Nei veicoli a lubrificazione periodica, il periodo di lubrificazione non deve essere sorpassato.		
2. I veicoli con boccole a lubrificazione periodica costruite in modo da permettere il rifornimento del lubrificante, devono essere trattati come veicoli a lubrificazione ordinaria se il periodo di lubrificazione scade durante la loro permanenza su altre ferrovie.		
§ 44.		
I veicoli rinviati vuoti devono essere accettati dall'Amministrazione proprietaria, qualunque sia il loro stato di manutenzione.		

B. — DIFETTI AUTORIZZANTI IL RIFIUTO

§ 45. — *Sale montate.*

1. Tracce di spostamento d'una ruota sulla sala.
Il fatto che fra sala e mozzo passi dell'olio non deve considerarsi come prova che la ruota abbia scorso sulla sala; occorre che lo spostamento sia constatato.

2. Ruota il cui mozzo presenta crettature.

3. Ruote a razze la cui corona è rotta da parte a parte.
Le rotture incipienti nella corona non costituiscono motivo di rifiuto.

4. Ruota presentante una razza rotta da parte a parte o più d'una razza con rottura incipiente.

5. Ruota in un sol pezzo col cerchione o corpo di ruota a disco pieno presentante una fenditura radiale lunga più di 20 mm. o più d'una fenditura radiale qualunque ne sia la lunghezza.
Ruota in un sol pezzo col cerchione o corpo di ruota a disco pieno presentante una fenditura circolare che si estende su almeno un decimo della lunghezza del cerchio lungo il quale essa si trova.

6. Ruota fusa in un sol pezzo col cerchione (vedasi § 10) presentante una crettatura.
Ruota fusa in un sol pezzo col cerchione presentante sull'orlo esterno scheggiature larghe più di 10 mm. nel senso dell'asse della ruota.
Ruota fusa in un sol pezzo col cerchione con bordino scheggiato e riparato mediante pezzi di metallo applicati con saldatura.
Le leggiere sfogliature sulla superficie di rotolamento, come pure i difetti senza importanza nel corpo della ruota provenienti dalla fusione, non costituiscono motivo di rifiuto.

7. Ruota il cui bordino ha meno di 20 mm. di grossezza, misurata a 10 mm. dal circolo di rotolamento (vedasi § 40).
Questa prescrizione non si applica alle sale intermedie dei veicoli non a carrelli ed alle sale intermedie dei carrelli.
Ruota con bordino tagliente, ossia consumato in modo da presentare uno spigolo vivo.

8. Ruota la cui superficie di rotolamento presenta sfaccettature con freccia maggiore di 3 mm.

9. Ruota la cui superficie di rotolamento è in qualche punto schiacciata o il cui cerchione è rotto o presenta una fenditura trasversale o longitudinale.

10. Ruota con cerchione riportato:

a) se il cerchione è allentato, oppure presenta traccia di spostamento trasversale.
Lo spostamento, per rotazione nel piano di rotolamento, d'un cerchione fissato con cerchio di ritegno, cerchietto di sicurezza od anello a graffa, non costituisce motivo di rifiuto se alla verifica non risultano tracce d'uno spostamento trasversale od altri indici di scalettamento;

b) se il cerchietto di sicurezza o l'anello a graffa od i talloni dei cerchioni presentano una fenditura lunga più di 100 mm., o se più di due chiavarde di fissazione dell'anello a graffa sono rotte.

11. Sala presentante una rottura incipiente od una fenditura, o sala nella quale questi difetti sono stati riparati mediante saldatura.
Sala curvata.

12. Sala sulla quale sfregano tiranti del freno od altri pezzi, quando questi non possano senza difficoltà essere rimossi o sospesi in modo da eliminare lo sfregamento e la caduta dei pezzi medesimi.
Sala presentante parti consumate per sfregamento, quando queste presentano spigoli vivi.
Sala presentante parti consumate per sfregamento, nelle quali il consumo supera mm. 2,5 in profondità.

§ 46. — *Boccole.*

1. Boccola avariata in modo da non poter più contenere il lubrificante.
Le rotture della camera dell'otturatore che non raggiungono la parte della boccola che contiene l'olio non costituiscono motivo di rifiuto.

2. Boccola avente alette che non in tutte le posizioni della boccola fanno presa con la superficie di guida del parasale.

3. Boccola avente come guancialetto ungitore un impacco di lana di legno o di trucioli.

4. Cuscinetto fortemente riscaldato.

§ 47. — *Molle di sospensione.*

1. Spostamento, in senso longitudinale, d'una molla o della sua foglia madre: per oltre 20 mm. per le sale rigide, per oltre 10 mm. per le sale radiali.

2. Rottura della foglia madre d'una molla di sospensione.

3. Rottura d'una foglia intermedia, se l'avaria dista dal centro della molla meno d'un quarto della lunghezza della foglia.

4. Rottura d'una molla a spirale od a bovolo appartenente alla sospensione principale.

5. Rottura d'una molla sussidiaria a spirale od a bovolo che serve come molla ammortizzatrice, quando da ciò risulta sostanzialmente alterato il funzionamento della sospensione principale.

6. Mancanza o rottura d'un pezzo necessario per la fissazione della molla. Allentamento della staffa d'una molla.

7. Distanza inferiore a 10 mm. fra la staffa d'una molla di sospensione e le parti della cassa o del longherone che possono venire a contatto di essa.
Tracce recenti di contatti fra la staffa della molla e la cassa od il longherone.
Le tracce vecchie di contatti sulla staffa della molla, o fra la molla e le staffe laterali di sicurezza, non costituiscono motivo di rifiuto.

8. Tracce recenti di sfregamento delle ruote con la cassa od il longherone.

9. I veicoli aventi passo non maggiore di mm. 4500, che ritornano vuoti al Paese d'origine coi difetti menzionati ai nn. 2 a 8, non possono essere rifiutati se la sospensione a mezzo di molle è sostituita da un bloccaggio per mezzo di cunei fissati in modo solido e sicuro. Questo bloccaggio non è ammesso per le sale intermedie suscettibili di spostamento trasversale.

§ 48. — *Organi della repulsione.*

1. Mancanza di un respingente.

2. Mancanza delle parti che impediscono la fuoruscita delle aste o dei gambi tubolari dei respingenti.

3. Rottura od avaria della molla o delle altre parti d'un respingente, quando venga perciò a mancare l'elasticità della repulsione.

4. Custodia avariata, in cui la fissazione non presenta più sufficiente garanzia di solidità o in cui la guida dell'asta o del gambo tubolare del respingente non è più assicurata.

5. I veicoli che ritornano vuoti al Paese d'origine coi difetti menzionati ai nn. 1 a 4 non possono essere rifiutati, se essi possono circolare senza pericolo in coda ad un treno.

§ 49. — *Organi della trazione.*

1. Tenditori principali o tenditori o catene di riserva spezzati, ganci di trazione rotti o presentanti principi di rottura, quando per tali avarie non riesce più possibile l'aggancio regolamentare con altri veicoli.

2. Asta di trazione rotta o presentante un principio di rottura; manicotto di giunzione, bullone o chiavetta per detti manicotti rotta o mancante.

3. Nel caso di trazione discontinua:
- rottura qualsiasi della foglia madre della molla a balestra o rottura di un'altra foglia, se l'avaria dista dal centro della molla meno d'un quarto della lunghezza della foglia stessa;
- rottura od avaria d'una molla a spirale od a bovolo.

Nel caso di trazione continua:
- rottura od avaria d'una molla quando l'effetto della molla sia annullato al punto da potersene avvedere nell'eseguire l'aggancio.

4. I veicoli che ritornano vuoti al Paese d'origine con difetti menzionati ai nn. 1 a 3 non possono essere rifiutati se essi possono circolare senza pericolo in coda ad un treno.

§ 50. — *Telaio e cassa dei veicoli.*

1. Parasale allentato, se non può essere reso stabile stringendone le chiavarde.

2. Parasale in un sol pezzo rotto o presentante un principio di rottura che si estende per oltre un quarto della sezione orizzontale oppure un cretto incipiente in prossimità ed in direzione d'una chiavarda o d'un chiodo di fissazione o d'una giunzione saldata.
Mezzo parasale in due pezzi avente rotto la parte verticale od un braccio o presentante un principio di rottura che si estende per oltre un quarto della sezione della parte verticale o del braccio, oppure un cretto incipiente in prossimità ed in direzione d'una chiavarda o d'un chiodo di fissazione o d'una giunzione saldata.

3. Longherone o traversa di testa, o traverse intermedie interessate nella trazione, fessurate, se la fessura raggiunge l'anima del profilato.

4. Copertura dell'imperiale distaccata o sollevata; per i veicoli che devono circolare su linee elettrificate con conduttore aereo.

5. Rottura di parti dell'ossatura della cassa, avarie alle porte, loro guide ed organi di chiusura, alle pareti della cassa, al pavimento ed al cielo, quando possono recare danno al carico o compromettere la sicurezza dell'esercizio.

6. I veicoli che ritornano vuoti al Paese d'origine coi difetti menzionati ai nn. 1 a 5 non possono essere rifiutati se la loro ulteriore circolazione non presenta pericolo.

§ 51. — *Freni.*

1. Freno continuo avariato, nelle carrozze da mettere in composizione a treni viaggiatori.

2. I carri con freni avariati od inservibili non possono essere rifiutati, ma devono essere muniti di etichette bene appariscenti indicanti che il freno è inservibile.

Le parti del freno avariate o distaccate che potrebbero compromettere la sicurezza dell'esercizio o causare altri danni devono essere smontate oppure rialzate e fissate.

§ 52.

I veicoli rinviati vuoti devono essere accettati dall'Amministrazione proprietaria senza tener conto dei difetti che costituiscono motivo di rifiuto.

Articolo V.

CARICO DEI CARRI.

§ 53.

Il carico deve trovarsi in condizioni tali da non compromettere in nessuna maniera la sicurezza dell'esercizio.

§ 54.

Gli oggetti caricati sui carri devono essere disposti ed assicurati in modo che non possano spostarsi nemmeno in caso di urti o di scosse, quali si producono normalmente in servizio.

§ 55.

Il carico deve essere ripartito il più uniformemente possibile fra tutte le ruote del carro.

§ 56.

Il carico d'un carro non deve superare il limite di carico. In mancanza dell'iscrizione del limite di carico, è permesso un sovraccarico fino al 5 per cento della portata normale iscritta sul carro.

(Circa il peso per asse ed il peso per metro corrente, vedasi § 7).

§ 57.

Il carico dei carri scoperti, quando questi sono in posizione mediana e su binario in rettifilo, non deve oltrepassare i profili di carico ammessi sulle linee interessate nel trasporto.

Per tener conto del passaggio nelle curve, la larghezza dei carichi deve essere ridotta delle quantità indicate nelle tabelle di carico (allegati *G, H, J*) o in conformità alle speciali prescrizioni di limitazione del carico vigenti sulle linee da percorrere.

I profili di carico e le speciali riduzioni di larghezza vigenti sulle diverse linee devono essere portate a conoscenza degli Stati aderenti.

§ 58.

Il carico d'un carro scoperto può oltrepassare la traversa di testa purchè però l'estremità del carico rimanga indietro di almeno 400 mm. fino all'altezza di 2000 mm. dalla sommità delle rotaie e di almeno 200 mm. nella parte al disopra della detta altezza di 2000 mm rispetto al fronte dei respingenti non compressi.

Se il carico oltrepassa la traversa di testa più di quanto è detto qui sopra, si deve aggiungere un carro-scudo.

In entrambi i casi, il carico deve lasciare intorno al gancio di trazione, per l'agganciamento dei tenditori, uno spazio libero di almeno 200 mm. d'altezza dall'asse del gancio e di almeno 200 mm. di larghezza da ciascun lato di tale asse. (Per quanto riguarda gli spazi liberi da lasciare fra il carico, il pavimento e le pareti dei carri-scudo, vedasi § 60).

§ 59.

1. Per il carico degli oggetti di grande lunghezza che non possono trovar posto su un solo carro, si devono impiegare di regola due carri con bilico; in tal caso, il carico deve appoggiare soltanto sui bilici.

Possono ammettersi altre modalità per il carico di oggetti molto lunghi (come ad esempio: carico su più carri senza bilico), in seguito ad accordi fra le Amministrazioni ferroviarie interessate nel trasporto.

2. I carri con bilico possono essere congiunti fra loro:
- per mezzo dell'organo d'agganciamento a vite;
- per mezzo d'una sbarra di ferro, oppure di legno armata con rivestimento di ferro;
- per mezzo d'un carro intermedio, congiunto ai due carri che portano il carico mediante l'agganciamento a vite o con aste;
- per mezzo del carico stesso, se questo è di natura tale da poter trasmettere gli sforzi di trazione e repulsione.

3. Il carico poggiante sui bilici dei due carri deve oltrepassare ciascun bilico di almeno 300 mm. se i due carri sono congiunti per mezzo dell'agganciamento a vite, e di almeno 1000 mm. se i due carri sono congiunti soltanto per mezzo del carico (per le deroghe, vedasi § 61, n. 1).

§ 60.

1. Quando si fa uso di carri con bilico o di carri-scudo o di carro intermedio, il carico deve trovarsi:
- ad una distanza verticale di almeno 100 mm. dal piano del pavimento di detti carri;
- a distanze orizzontali dalle pareti laterali dei detti carri almeno eguali ai valori indicati nell'allegato *J*, quando queste pareti non rimangano almeno 100 mm. al disotto del carico.

2. Sui carri intermedi e sui carri-scudo si possono porre carichi supplementari.

In questo caso, le distanze minime di cui al n. 1 devono essere osservate anche fra il carico principale ed i carichi supplementari.

Le estremità del carico devono distare almeno 350 mm. dalle pareti di testa dei carri-scudo o dagli altri oggetti caricati su questi ultimi.

Questi oggetti devono essere assicurati in modo che non possano spostarsi.

3. Non è ammesso l'impiego di più d'un carro intermedio.

4. Durante il percorso fino alla località di destinazione, gli attacchi fra i carri principali ed i carri-scudo o carri intermedi non devono essere disgiunti nè modificati.

§ 61

1. Quando i carri sono congiunti per mezzo del carico, i perni dei bilici devono essere assicurati contro il pericolo di fuoruscita.

Nel caso di trasporto di legnami, se i carri sono congiunti soltanto per mezzo del carico, ciascun bilico deve essere provvisto di punte aguzze sulla faccia superiore; inoltre, il peso gravante su ciascun bilico deve essere di almeno 7500 kg.

Nel caso di trasporto di parti metalliche da costruzione, se i carri sono congiunti soltanto per mezzo del carico, questo deve essere fissato solidamente ai bilici per mezzo di piastre, chiavarde o simili; l'amarraggio del carico fatto soltanto con funi o catene non è sufficiente.

Nel trasporto di queste parti metalliche, non è necessario che il carico oltrepassi i bilici delle quantità stabilite al § 59 n. 3.

2. Nel caso di carico poggiante sui bilici, il carico deve essere assicurato a questi in modo che non possa sollevarsi e che gli sforzi di trazione e repulsione possano trasmettersi senza impedimento.

Nel caso di carico di parti metalliche, si deve interporre fra queste ed il bilico un pezzo di legno dolce di larghezza eguale a quella del bilico.

§ 62.

1. I copertoni che proteggono il carico devono essere fissati solidamente.

2. I carichi costituiti di merci facilmente infiammabili devono essere protetti da copertoni.

Articolo VI.

PRESCRIZIONI RELATIVE AL TRASPORTO DI MERCI SOGGETTE A DOGANA ED ALLA SISTEMAZIONE DEI VEICOLI PER TALI TRASPORTI

§ 63. — *Generalità.*

1. Nei veicoli con pareti o pavimenti a graticolato non devono essere trasportate che le merci che non possono essere sottratte o sostituite, in tutto od in parte, attraverso i vani delle pareti o del pavimento.

In tali veicoli non devono essere trasportati liquidi o merci in grani o di natura farinacea, neanche se rinchiuse in fusti o sacchi.

2. I veicoli ed i compartimenti dei veicoli devono potersi chiudere in modo facile e sicuro e tale da impedire che le merci rinchiuse nello spazio riservato al loro carico possano essere sottratte o sostituite senza effrazione e senza che di ciò restino tracce visibili.

Le avarie ai veicoli rendono i medesimi non più atti all'ulteriore trasporto di merci soggette a dogana se, per causa di esse, si formano aperture tali che sia possibile, attraverso le aperture stesse, sottrarre merce od introdurvene altra.

3. Nei veicoli e nei compartimenti dei veicoli non deve esistere nessun vano nascosto o difficile a scoprirsi, che possa contenere merci o bagagli.

4. Nei veicoli divisi in più compartimenti distinti, ciascuno di essi deve essere contrassegnato con una lettera.

§ 64. — *Carri coperti, carri con coperto ribaltabile e carri-serbatoio.*

1. Le pareti laterali, il pavimento, il coperto e tutte le altre parti del compartimento destinato per caricarvi merci o bagagli, devono essere fissate in modo che dall'esterno non possano essere staccate e rimesse a posto senza effrazione e senza che di ciò restino tracce visibili.

L'intervallo fra le porte scorrevoli chiuse e le parti fisse dei carri coperti non deve superare 20 mm.

2. Le guide superiore ed inferiore delle porte scorrevoli devono essere fissate al carro in maniera che sia impossibile aprire o sollevare le porte chiuse, senza che di ciò restino tracce visibili.

3. Le porte scorrevoli devono essere costruite in modo, oppure munite d'un dispositivo di sicurezza tale che, quando sono chiuse, sia impossibile sollevarle o sfilarle dalla rotaia di guida senza che di ciò restino tracce visibili.

Detto dispositivo può consistere, ad esempio, in un gancio che, a porta chiusa, si impegni in un occhiello inchiodato alla rotaia di scorrimento, oppure in un prolungamento del telaio interno di contorno della porta fin sotto al fungo della rotaia o sotto la rotaia stessa, oppure in un ferro ad angolo o in una staffa inchiodata alla rotaia. Per eccezione, può ammettersi un dispositivo di sicurezza che permetta l'apposizione di lucchetti, piombi od altri equivalenti dispositivi di chiusura doganale per impedire il sollevamento o la rimozione della porta.

I sostegni delle rotelle devono essere fissati in modo che non possano essere distaccati senza effrazione e senza che di ciò restino tracce visibili.

4. Le porte scorrevoli devono essere provviste di ganci a caduta od altri dispositivi di chiusura presentanti eguale sicurezza. Questi organi di chiusura non devono potersi distaccare, a porta chiusa, senza effrazione e senza che di ciò restino tracce visibili.

5. Le cerniere delle porte a battente dei carri coperti, dei coperchi dei carri-serbatoio, come pure dei coperchi e delle porte dei carri con copertura ribaltabile, devono essere fissate in modo che non possano essere tolte dall'esterno senza effrazione e senza che di ciò restino tracce visibili.

Le chiavarde accessibili dall'esterno usate per la fissazione delle cerniere ed i perni delle cerniere stesse devono essere ribaditi.

6. Le porte non utilizzate nel normale servizio dei carri devono essere chiuse stabilmente con foderine di legno o con listelli o con bande metalliche, in modo che non possano essere aperte dall'esterno.

7. Le porte dei carri coperti, i coperchi e le porte dei carri con copertura ribaltabile, come pure i dispositivi d'otturazione degli orifizi dei carri-serbatoio che sono in comunicazione con lo spazio riservato al carico della merce, devono essere provviste di occhielli per l'apposizione di lucchetti, piombi od altri equivalenti dispositivi di chiusura doganale, in modo da rendere impossibile l'apertura delle porte, delle coperture e dei dispositivi d'otturazione dei suddetti orifizi, senza violare tale chiusura doganale. Le flange delle tubazioni dei carri-serbatoio devono essere costruite in modo da permettere l'apposizione di lucchetti, piombi od altri equivalenti dispositivi di chiusura doganale, salvo che le tubazioni stesse non possano essere isolate, mediante chiusura doganale, dallo spazio destinato alla merce, o che la parte filettata dei bulloni di fissazione, sporgente dal dado, non sia ribadita.

Gli occhielli devono avere un diametro interno di almeno 15 mm.

Gli occhielli e gli altri dispositivi per la chiusura doganale devono essere fissati in modo che non possano essere distaccati dall'esterno senza effrazione e senza che di ciò restino tracce visibili.

I dadi dei bulloni di fissazione degli organi di chiusura devono, di massima, essere posti all'interno. Quando ciò non sia possibile, la parte filettata che sporge dal dado deve essere ribadita, oppure permettere l'apposizione di lucchetti, piombi od altri equivalenti dispositivi di chiusura doganale.

8. Le finestre, le aperture d'aereazione e le altre aperture devono essere otturate in modo che non si possa sottrarne nè introdurvi altra merce.

Se le finestre e le aperture sono provviste di inferriate, griglie, steccati di legno o lamiere forate, i vani rimasti liberi non devono superare 30 cmq. La loro fissazione deve essere fatta in modo che nessuna delle parti possa essere rimossa senza effrazione e senza che di ciò restino tracce visibili.

Se le finestre e le aperture sono provviste di sportelli scorrevoli od a battente, questi devono essere fissati e potersi chiudere in modo che non possano essere aperti dall'esterno senza effrazione e senza che di ciò restino tracce visibili. Gli sportelli scorrevoli od a battente che possono aprirsi dall'esterno possono anche essere chiusi per mezzo di lucchetti, piombi od altri equivalenti dispositivi di chiusura doganale, come è detto al n. 7.

I fori di scolo praticati nel pavimento devono essere muniti di griglia od altro dispositivo analogo, se il loro diametro supera 35 mm.

9. Quando si devono trasportare in carri coperti delle merci che, per la loro natura, richiedono che le porte siano tenute parzialmente aperte, queste dovranno essere provviste di ganci a caduta od altri dispositivi d'arresto presentanti eguale sicurezza. Questi dispositivi devono essere fissati in modo che non possano essere distaccati, nemmeno a porta parzialmente aperta, senza effrazione e senza che di ciò restino tracce visibili. Se l'apertura che rimane libera è tale da permettere la sottrazione o l'introduzione di merce, essa dovrà essere protetta mediante griglia, steccato di legno ecc., come è detto al n. 8.

§ 65. — *Carri scoperti.*

I carri scoperti provvisti di anelli o di altri congegni che permettono di fissarvi i copertoni possono impiegarsi per il trasporto di merci vincolate a dogana, quando il carico è costituito di colli pesanti ciascuno non meno di 25 kg., oppure di merci il cui carico nei carri coperti o nei carri con copertura ribaltabile non è ammissibile o non è usuale, sia per il loro volume (grandi macchine, caldaie ecc.), sia per la loro natura (legname, cotone, carbone, sabbia, pietre, minerali, ferri d'ogni specie, bestiame, aringhe, olio di pesce, petrolio, ecc.).

In questo caso è lasciata alle autorità doganali la cura di decidere, in conformità alle istruzioni loro impartite dalle superiori Amministrazioni doganali, se, per prevenire la sottrazione o la sostituzione delle merci, sia necessario coprirle con copertoni, applicarvi piombi di controllo o prendere altri provvedimenti di sicurezza, oppure infine se sia il caso di prescindere dall'impiego del copertone o da altri provvedimenti per assicurare l'identità delle merci. L'autorità competente può anche fare scortare tali carichi.

Le istruzioni date dalle Amministrazioni di ciascuno Stato per l'attuazione delle prescrizioni del comma precedente devono essere portate a conoscenza degli altri Stati interessati.

§ 66. — *Copertoni.*

1. Per la fissazione dei copertoni, i carri devono essere provvisti di anelli chiusi e saldati. Gli occhielli porta-anello devono essere disposti ad intervalli di 1150 mm. al massimo e fissati al carro in maniera da non poter essere distaccati dall'esterno senza effrazione e senza che di ciò restino tracce visibili. Gli anelli devono essere disposti in modo che la fune di chiusura impedisca, quando il copertone è messo a posto, di aprire le porte o di rimuovere le sponde mobili.

2. I copertoni devono essere provvisti ai loro orli di occhielli metallici, destinati a farvi passare la fune di chiusura. Questi occhielli devono essere a distanza fra loro all'incirca eguale a quella degli anelli fissati al carro. I copertoni devono essere di grandezza sufficiente ed in buono stato. Le cuciture, anche quelle dei pezzi riportati, devono trovarsi dalla parte del rovescio oppure essere doppie, cioè formate da due righe di punti, distanti da 15 a 25 mm.

3. Le funi di chiusura devono essere d'un sol pezzo e munite ai due capi di puntali metallici; dietro questi puntali devono essere praticati nella fune degli occhielli per servire alla chiusura doganale dopo annodati i capi della fune.

ALLEGATO *A*

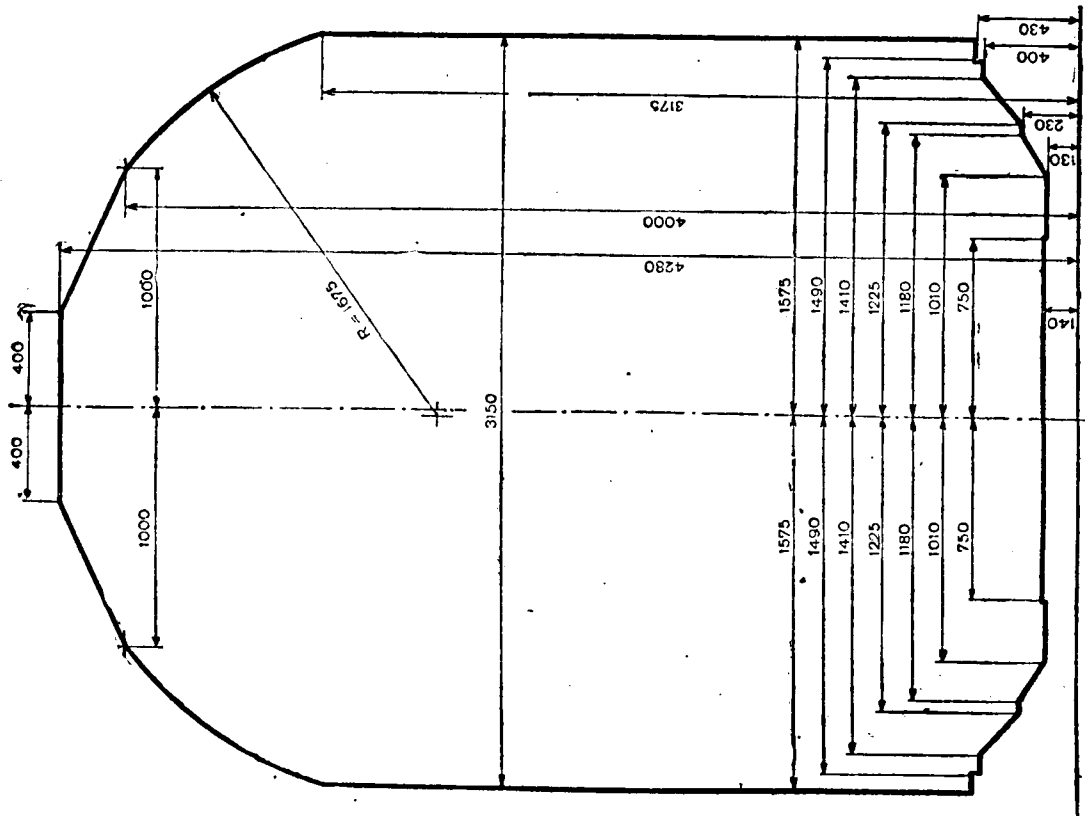
PROFILO-LIMITE PER CARRI DA TRANSITO

(Art. III, § 6 n. 2)

(Quote in millimetri)

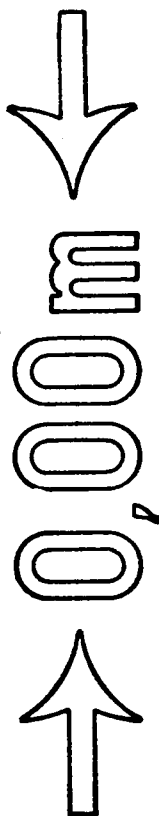
ALLEGATO *B.*

CHIAVE DOPPIA

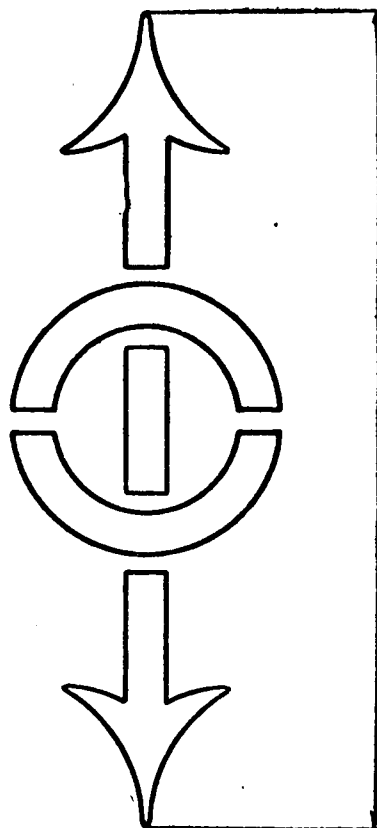
(Art. III, § 34 n. 2)

(Quote in millimetri)

ALLEGATO C.

CONTRASSEGNO PER LA DISTANZA FRA LE SALE ESTREME E FRA I PERNI DEI CARRELLI

(Art. III, § 37 n. 10)

ALLEGATO D.

CONTRASSEGNO PER VEICOLI CON SALE RADIALI

(Art. III, § 37 n. 11)

ALLEGATO E.

CONTRASSEGNO PER CARRI DA TRANSITO

(Art. III, § 37 n. 12)

ALLEGATO F.

CONTRASSEGNI PER CARRI MUNITI DI APPARECCHIATURE PER FRENO AD ARIA COMPRESSA

(Art. III, § 37 n. 18)

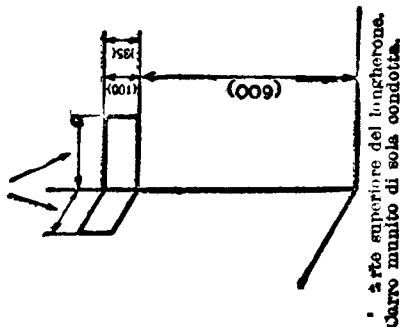
FIGURA 1
Larghezza del montante d'angolo.

Parte superiore del longherone.
Carro munito di sola condotta.

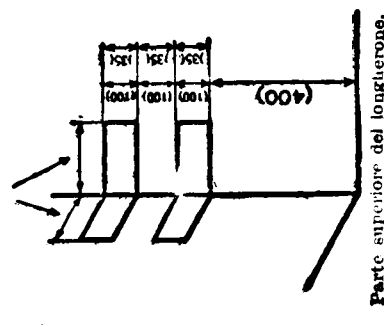
FIGURA 3
Larghezza del montante d'angolo.

Parte superiore del longherone.
Carro munito di un freno per treni viaggiatori che può essere isolato dalla condotta.

FIGURA 2
Larghezza del montante d'angolo.

Parte superiore del longherone.

Carro munito di un freno continuo per treni merci ammesso in servizio internazionale.

FIGURA 4
Larghezza del montante d'angolo.

Parte superiore del longherone.

Carro munito di un freno continuo per treni merci ammesso in servizio internazionale, con cambiamento di regime Merci-Viaggiatori.

Le quote ( ) sono le massime ammesse. Le quote) (sono le minime ammesse.

Quote in millimetri.

Colore dei contrassegni: bianco; su fondo bianco, il contrassegno bianco deve essere contornato di nero.

ALLEGATO G.

TABELLA DI CARICO

(Art. V, § 57 comma secondo)

per le parti dei carichi situate fra le sale estreme e fra i perni.

Riduzioni della larghezza dei carichi da ciascun lato, in centimetri, ossia, distanze minime da riservare orrizzontalmente fra i carichi ed il profilo di carico.

Distanza in m. fra le sale estreme o fra i perni	Per una distanza, in metri, fra la sezione considerata e la più vicina sala estrema (carri a due o più sale) od il più vicino perno (carri a carrelli o copple di carri con bilico)																				
	0,5	1	1,5	2	2,5	3	3,5	4	4,5	5	5,5	6	6,5	7	8	9	10	11	12	13	14	15
2,5	0	0	0	0																		
3	0	0	0	0																		
3,5	0	0	0	0	0	0																
4	0	0	0	0	0	0																
4,5	0	0	0	0	0	0																
5	0	0	0	0	0	0																
5,5	0	0	0	0	0	0																
6	0	0	0	0	0	0																
6,5	0	0	0	0	0	0	0															
7	0	0	0	0	0	0	0															
7,5	0	0	0	0	0	0	0	0														
8	0	0	0	0	0	1	1	1														
9	0	0	0	0	1	1	1	2	2													
10	0	0	0	1	1	2	2	2	2	3												
11	0	0	1	1	2	2	3	3	3	4	4											
12	0	0	1	2	2	3	3	4	4	5	5	5										
13	0	0	1	2	3	3	4	5	5	6	6	6	6									
14	0	0	1	2	3	4	5	6	6	7	7	7	7	8								
15	0	0	1	3	4	5	6	6	7	8	8	8	9	9	9							
16	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	9	10	10	10	10							
17	0	1	2	4	5	6	7	8	9	10	10	11	11	12	12	13						
18	0	1	2	4	5	7	8	9	10	11	11	12	13	13	14	15						
19	0	1	3	4	5	7	8	10	11	12	12	13	14	15	17	17	18					
20	0	1	3	5	6	8	9	11	12	13	14	16	17	17	19	20	20					
22	0	2	4	6	7	9	11	12	14	16	17	19	21	22	24	26	27	27				
24	0	2	4	6	8	10	12	14	16	19	21	23	25	27	30	32	34	35	35			
26	0	3	5	7	9	11	13	16	19	22	24	27	30	32	35	38	40	42	43	43		
28	0	3	5	8	10	13	16	19	22	26	28	31	34	36	41	44	47	50	51	52	52	
30	0	3	6	9	11	14	18	22	25	29	32	35	38	40	46	50	53	56	59	61	62	62

Osservazioni

1. Per i carichi su carri a carrelli o su carri con bilico, nei quali il passo di ciascun carrello o di ciascun carro sia maggiore di m. 4, le riduzioni di larghezza indicate nella tabella devono essere aumentate, per le parti del carico situate fra i perni, per un passo:

di oltre m. 4 e fino a m. 6.... di cm. 1
di oltre m. 6 .... di cm. 2

2. Le riduzioni indicate nella tabella devono essere aumentate di cm. 5 per le parti dei carichi situate meno di m. 0,430 dalla sommità delle rotaie.

3. Per i carichi su copple di carri a bilico, oppure nel caso che si faccia uso di carri-scudo o d'un carro intermedio, vedasi inoltre l'allegato J.

Per dimensioni diverse da quelle indicate nella tabella, attenersi sempre ai valori della tabella immediatamente superiori.

ALLEGATO H.

TABELLA DI CARICO

(Art. V, § 57 comma secondo)

per le parti dei carichi situate al di là delle sale estreme o dei perni.

Riduzioni della larghezza dei carichi da ciascun lato, in centimetri, ossia distanze minime da riservare orizzontalmente fra i carichi ed il profilo di carico.

Distanza in m. fra le sale estreme o fra i perni	Per una distanza in metri, fra la sezione considerata e la più vicina sala estrema (carri a due o più sale) od il più vicino perno (carri a carrelli o coppie di carri con bilico)																				
	0,5	1	1,5	2	2,5	3	3,5	4	4,5	5	5,5	6	6,5	7	8	9	10	11	12	13	14	15
2,5	0	1	3	5																		
3	0	1	3	5																		
3,5	0	1	2	4	6	8																
4	0	0	2	4	6	8																
4,5	0	0	2	3	5	7																
5	0	0	2	3	5	7																
5,5	0	0	1	3	5	7																
6	0	0	1	3	5	7																
6,5	0	0	1	3	5	7	9															
7	0	0	1	3	5	7	9															
7,5	0	0	1	3	5	7	9	11														
8	0	0	1	3	5	7	9	11														
9	0	0	1	3	5	7	9	11	14													
10	0	0	2	3	5	7	9	12	14	17												
11	0	0	[illegible]	4	5	8	10	12	14	17	19											
12	0	0	2	4	6	8	10	13	15	17	20	23										
13	0	0	2	4	6	8	11	13	16	18	21	24	27									
14	0	0	2	4	7	9	11	14	16	19	22	25	29									
15	0	1	3	5	7	9	12	14	17	20	23	26	31									
16	0	1	3	5	7	10	12	15	18	21	24	28	33									
17	0	1	3	5	8	10	13	16	18	21	25	30	35									
18	0	1	3	6	8	11	13	16	19	22	26	32	37									
19	0	1	4	6	9	11	14	17	20	23	28	33	39									
20	0	1	4	6	9	12	15	18	21	24	30	35	41									
22	0	2	4	7	10	13	16	19	22	28	33	39	45									
24	0	2	5	8	11	14	17	21	25	31	37	43	49									
26	0	2	5	9	12	15	19	22	28	34	40	47	53									
28	0	3	6	9	13	16	20	25	31	37	44	50	57									
30	0	3	7	10	14	17	21	27	34	40	47	54	61									

Osservazioni

1. Per i carichi su carri a carrelli o su carri con bilico, nei quali il passo di ciascun carrello o di ciascun carro sia maggiore di m. 4, le riduzioni di larghezza indicate nella tabella devono essere diminuite, per le parti del carico situate al di là dei perni, per un passo:
   di oltre m. 4 e fino a m. 6..... di cm. 1
   di oltre m. 6.................... di cm. 2
2. Le riduzioni indicate nella tabella devono essere aumentate di cm. 5 per le parti dei carichi situate a meno di m. 0,430 dalla sommità delle rotaie.
3. Per i carichi su coppie di carri a bilico, oppure nel caso che si faccia uso di carri-scudo o d'un carro intermedio, vedasi inoltre l'allegato J.

Per dimensioni diverse da quelle indicate nella tabella, attenersi sempre ai valori della tabella immediatamente superiori.

ALLEGATO J.

TABELLA DI CARICO

(Art. V § 60 n. 1)

Distanze orizzontali, in centimetri, da lasciarsi da ciascun lato fra i carichi e le pareti laterali dei carri, nei casi in cui si faccia uso di carri con bilico, di carri-scudo o d'un carro intermedio.

Distanza in metri fra le sale estreme o fra i perni dei carrelli del carro portante o fra i bilici della coppia di carri portanti	Distanza, in centimetri, fra il carico e le pareti laterali									
	dei carri con bilico				dei carri-scudo					del carro intermedio
	per una distanza, in metri, fra la sezione considerata ed il perno del più vicino bilico				per una distanza, in metri, fra la sezione considerata e la più vicina sala estrema od il più vicino perno					
	2	3	4	5	3	4	5	6	6,5	
4	—	—	—	—	26	—	—	—	—	—
6	13	18	—	—	26	—	—	—	—	—
8	14	19	22	—	26	32	—	—	—	—
10	15	21	25	28	28	34	41	—	—	24
12	16	23	27	31	29	36	44	52	—	28
14	18	24	29	34	31	38	47	56	60	33
16	19	26	32	37	33	41	50	59	64	38
18	20	28	34	41	34	43	53	63	68	44
20	21	30	37	44	36	46	56	67	72	51
25	25	35	43	52	41	52	64	76	83	71
30	28	40	50	60	46	58	72	86	93	95

Per dimensioni diverse da quelle indicate nella tabella, attenersi sempre ai valori della tabella immediatamente superiori.

Roma, addì 24 agosto 1939-XVII

Il Ministro per le comunicazioni
BENNI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(5314)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Prezzi dei prodotti dell'industria meccanica

Con Provvedimento P. 544 del 23 corrente mese sono state aggiornate come appresso le disposizioni sui prezzi dei prodotti dell'industria meccanica contenute nella circolare P. 64 del 28 giugno 1937.

1) Per i prodotti dell'industria meccanica che vengono fabbricati, non in riferimento a precedenti listini, ma su commissione speciale al produttore, le ditte sono autorizzate a maggiorare i prezzi nella misura indispensabile per compensare l'incidenza netta degli effettivi aumenti verificatisi nei costi di produzione, fermi restando i criteri di formazione del costo delle lavorazioni meccaniche, che venivano praticati in precedenza.

Saranno adottati opportuni provvedimenti qualora le ditte, nella applicazione delle norme suddette, eccedano i limiti innanzi indicati, ovvero considerino come fabbricati su commissione prodotti contenuti nei listini in vigore nel mese di settembre 1936-XIV.

2) Per tutti gli altri prodotti dell'industria meccanica contenuti nei listini in vigore al settembre 1936-XIV, le ditte sono autorizzate a maggiorare i prezzi nella misura strettamente indispensabile per compensare l'incidenza netta degli effettivi aumenti verificatisi nei costi di produzione.

Per le categorie qui appresso elencate vengono fissate a fianco di ciascuna di esse le maggiorazioni che al massimo potranno essere apportate in aggiunta a quelle autorizzate con la circolare soprarichiamata P. 64 del 28 giugno 1937:

a) prodotti completamente di ghisa comune salvo parti accessorie di altri metalli, grossolanamente verniciati o catramati;

i cui elementi, in media, abbiano un peso inferiore ai 20 kg. maggiorazione massima L. 23 al q.le;

i cui elementi, in media, abbiano un peso dai 20 kg. in sopra, maggiorazione massima L. 20 al q.le;

b) prodotti completamente di ghisa malleabile salvo parti accessorie di altri metalli od altri materiali, grossolanamente verniciati o catramati, senza discriminazione di peso, maggiorazione massima L. 42 al q.le;

c) prodotti di ghisa comune o malleabile smaltati in tutto o in parte, anche con accessori di altri metalli ed altri materiali, senza discriminazione di peso, maggiorazione massima L. 41 al q.le;

d) prodotti esclusivamente di ferro e di acciaio comune non lavorati alle macchine utensili, semplicemente verniciati o puliti, esclusi pertanto quelli litografati, stagnati, nichelati, cromati ecc., maggiorazione massima, L. 34 al q.le;

e) articoli casalinghi di ferro comune, stagnati o smaltati, maggiorazione massima, L. 36 al q.le.

Per i prodotti della meccanica non compresi nelle suddette categorie, la maggiorazione non potrà in nessun caso superare il 12 per cento in aggiunta a quella autorizzata con circolare P. 64 del 28 giugno 1937.

Qualora si debba far luogo a maggiorazioni di prezzo superiori ai limiti massimi suddetti, le ditte dovranno chiederne l'autorizzazione caso per caso, seguendo la normale procedura.

3) Le suddette maggiorazioni potranno essere applicate a decorrere dal 1° gennaio prossimo.

4) Sono confermate le altre disposizioni contenute nei paragrafi 3), 4), 5) e 6) della predetta circolare P. 64.

(5547)

Prezzi dei prodotti siderurgici e dei rottami di ferro e di ghisa

A parziale modifica delle disposizioni precedentemente impartite, si è stabilito quanto appresso, con provvedimento P.543 del 23 corrente mese:

I. — I prezzi dei prodotti siderurgici, che non potranno essere superati nelle vendite da parte dei produttori, vengono fissati come appresso:

1) Per la *ghisa*: aumento di L. 6,50 al quintale sui prezzi finora autorizzati.

Tale aumento comprende la quota di L. 1.50 al quintale, che i produttori verseranno all'Ente distribuzioni rottami.

2) Per i ferri *laminati*: aumento di L. 20 al quintale sui prezzi di base contenuti nel listino N.U.S.I. n. 10 del 1° agosto 1939.

3) Per la *vergella*: aumento di L. 20 al quintale sui prezzi contenuti nel listino N.U.S.I. n. 9 del 1° agosto 1939.

4) Per le *lamiere grosse e larghi piatti*: aumento di L. 24 al quintale sui prezzi contenuti nel listino n. 17 del 1° agosto 1939 dell'Ufficio vendita lamiere grosse.

5) Per le *lamiere sottili*: aumento di L. 24 al quintale sui prezzi contenuti nel listino n. 22 dell'agosto 1939 dell'Ufficio vendita lamiere sottili e latta.

6) Per i *tubi a caldo e a freddo*: aumento di L. 28 al quintale sui prezzi base dei paragrafi *a*) e *d*) del listino n. 19 del 1° agosto 1939 dell'Ufficio vendita tubi e del listino n. 1 del 9 agosto 1939 dei tubi non consorziati.

7) Per i *bulloni*: aumento di L. 28 al quintale sui prezzi contenuti nel listino 1° agosto 1939 del Consorzio bullonieri.

8) Per la *latta*: aumento di L. 15 per cassa base sui prezzi contenuti nel listino generale bande stagnate nazionali, n. 21 del 9 agosto 1939 dell'Ufficio vendita lamiere sottili e latta.

9) Per i *derivati della vergella*: aumento di L. 24 al quintale sui prezzi contenuti nei listini del Consorzio derivati vergella del 1° agosto 1939, distinti coi numeri: 18 - 15 ML - 16 RL - 15 CM - 13 T - 15 S 13 B 12 CC - 13 RT - 10 FB - 11 Z (aumento ragguagliato a mq.) - 15 G.

10) Per le *rotaie*: aumento di L. 22 al quintale sui prezzi contenuti nel listino in data 1° agosto 1939 del Consorzio rotaie e rotaiette.

11) Per il *materiale d'armamento*: aumento di L. 25 al quintale sui prezzi contenuti nel listino in data 1° agosto 1939 del Consorzio rotaie e rotaiette.

12) Per i *laminati e trafilati a freddo*: aumento di L. 24 al quintale sui prezzi finora autorizzati.

13) Per gli *acciai speciali*: aumento di L. 22 al quintale sui prezzi finora autorizzati indipendentemente dalle variazioni di prezzo conseguenti all'impiego di metalli ricchi.

14) Per i *bidoni*: aumento di L. 17 al quintale sui prezzi finora autorizzati.

15) Per i *lingotti* ed i *blumi*: aumento di L. 15 al quintale sui prezzi finora autorizzati

16) Per gli *extra* e gli *stacchi* tra il prezzo del prodotto base e quello degli altri prodotti, aumento del 6 % sulle differenze finora autorizzate, con arrotondamento ai 25 centesimi.

17) La maggiorazione per trasporti con autocarri di cui al listino N.U.S.I. n. 3 del 1° agosto 1939, pagina 5, paragrafo 9, di L. 1 e L. 0,10 vengono portate rispettivamente a L. 1,30 e L. 0,13 al quintale.

Le suddette variazioni andranno in vigore, per i materiali assegnati dal Commissariato generale per le Fabbricazioni di guerra, a decorrere dalle assegnazioni rilasciate dal 27 novembre u. s. in poi.

II. — Per i *prezzi di vendita da magazzino* dei prodotti siderurgici restano immutate le disposizioni precedentemente impartite.

Soltanto per le vendite dei tubi, come perequazione con le maggiorazioni riconosciute per gli altri prodotti, si consente un aumento di L. 15 al quintale sulla quota autorizzata con circolare P. 434 del 26 agosto c. a.

Per le vendite da magazzino gli aumenti potranno essere applicati a decorrere dal 1° gennaio prossimo.

III. — I prezzi dei *rottami di ferro* e di *acciaio* di raccolta nazionale, riportati nei listini in data 10 agosto 1939 dell'Ente distribuzione rottami, vengono così aumentati con decorrenza dal 27 novembre u. s.:

1) Aumento di lire 12 al quintale sul prezzo base del rottame massiccio per acciaieria seconda categoria del listino per Lombardia, Veneto, Due Venezie, Emilia e Piemonte.

2) Aumento del 34,28 % sui prezzi di tutte le categorie dei listini 10 agosto 1939-XVII dell'Ente distribuzione rottami per le varie regioni d'Italia, con le seguenti eccezioni:

a) per il rottame di ferro-acciaio leggero nuovo, ritagli di lamiere, di lamierino nero, aumento del 52 %;

b) per il rottame di ferro-acciaio leggero vecchio, raccogliticci, aumento del 47,06 % per il Piemonte, Lombardia, Veneto, Due Venezie, Emilia, Liguria, Sicilia, Sardegna, Libia e Africa Orientale; aumento del 39,10 % per la Toscana Litoranea, Toscana Centrale, Lazio, Marche, Abruzzi e Molise, Campania, Puglie e provincie di Catanzaro, Matera, Reggio Calabria, Cosenza e Potenza;

c) per le torniture di ferro e di acciaio aumento del 33 % per tutte le regioni d'Italia.

3) Gli extra per il taglio a mezzo di cesoia od a mezzo di fiamma ossidrica dei rottami non pronti al forno, per i pacchi ben pressati meccanicamente o idraulicamente e per la pezzatura palabile, vengono fissati rispettivamente in L. 2,50, L. 6, L. 2, L. 1,80 al quintale, ferme restando le modalità prescritte dai listini dell'Ente distribuzione rottami.

4) A tutti i listini dell'Ente distribuzione rottami vengono aggiunte le seguenti categorie:

a) ritagli di lamierini nuovi distagnati elettroliticamente con un prezzo pari a quello del rottame leggero nuovo (ritagli di lamiere e di lamierino nero) diminuito del 5 %;

b) scatolame distagnato elettroliticamente con un prezzo di L. 2 al quintale inferiore a quello della categoria a).

5) I prezzi risultanti dai conteggi verranno arrotondati ai 25 centesimi.

6) Sono soppresse tutte le categorie dei listini riflettenti i rottami ferrosi per rilaminazione e per pacchettaggio.

7) I prezzi riportati nel listino dell'Ente distribuzione rottami si intendono per merce franco stabilimento consumatore.

I prezzi dei rottami presso i detentori saranno commisurati ai prezzi come sopra risultanti, tenendo conto delle spese di raccolta, trasporto, cernita, magazzinaggio e simili.

IV. — A decorrere dalle assegnazioni rilasciate dal Commissariato generale per le Fabbricazioni di guerra dal 27 novembre u. s., i prezzi dei *rottami di ghisa* sono stabiliti come appresso per tutto il Regno:

1) Rottame meccanico di prima categoria (proveniente dalla demolizione di grossi macchinari in partite omogenee) . . . . L. 75 al q.le

2) Rottame di ghisa meccanica di seconda categoria (meccanico vario compresi i monoblocchi) . . » 72 »

3) Scheggiame di proiettili di ghisa greggia . . » 67 »

4) Rottami di ghisa comune di prima categoria (colonne, tubi, ecc., in partite omogenee) . . . . » 65 »

5) Rottami di ghisa comune di seconda categoria (varia di raccolta) . . . . » 62 »

6) Rottami di ghisa bruciata, bianca, ecc. . . » 40 »

7) Per i rottami di ghise legate vendute con analisi, ai prezzi sopraindicati verranno aggiunte le maggiorazioni relative alla qualità e quantità dei metalli ricchi in esse contenuti.

I suddetti prezzi si intendono per merce pronta al forno e resa franco stazione più vicina alla fonderia o franco fonderia se il trasporto non viene effettuato a mezzo ferrovia; essi sono comprensivi delle spese di trasporto fino all'ammontare di L. 2 al quintale.

Qualora le spese di trasporto ferroviario superassero le L. 2 al quintale, la maggiore spesa sarà a carico della fonderia destinataria.

V. — Si confermano le altre disposizioni che non sono state modificate con la presente circolare.

(5548)

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Cessazione di notari dall'esercizio

Agli effetti dell'art. 58, n. 2, della legge sul Notariato 16 febbraio 1913, n. 89, si porta a conoscenza che, con R. decreto in data 18 dicembre 1939 in corso di registrazione alla Corte dei conti, il notaro sig. Putorti Michele residente nel comune di Reggio di Calabria, è stato dispensato dall'ufficio, per limite di età, con effetto dal 29 gennaio 1940, in applicazione degli articoli 7 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, e 37 a 39 del R. decreto 14 novembre 1926, n. 1953.

Roma, addì 23 dicembre 1939-XVIII

p. *Il Ministro*: TUFAROLI

(5532)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico

(2ª *pubblicazione*). Elenco n. 96.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2863 — Data: 5 agosto 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Catania — Intestazione: D'Ambra Maria fu Rosario — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 600

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 700 — Data: 20 settembre 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Firenze — Intestazione: Luchi Virginia fu Serafino — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 700.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 27858 — Data: 30 settembre 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Roma — Intestazione: De Sanctis Filippo fu Giovan-Battista — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 400.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1416 — Data: 30 novembre 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Matera — Intestazione: Gambacorta Nicola fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2259 — Data: 3 agosto 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Bari — Intestazione: Cacace Nicolò di Gaetano — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L 1200

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 5898 — Data: 30 agosto 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Alessandria — Intestazione: Tobino Alfredo fu Ignazio — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 5000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3699 — Data: 8 luglio 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Brindisi — Intestazione: Argentieri Cesare e Rosaria fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 1200.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2834 — Data: 1° febbraio 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Brindisi — Intestazione: Brigante Giovanni di Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 1600.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 22787 — Data: 16 novembre 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Roma — Intestazione: Caramanica, Ascanio fu Carlo — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 400.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 52 — Data: 23 gennaio 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Chieti — Intestazione: Marisi Nicola fu Francesco per conto di Sipio Concetta — Titoli del Debito pubblico: 5 cartelle rendita 5 %, capitale L. 54.000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 100 — Data: 31 gennaio 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Foggia — Intestazione: Prezioso Melania fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: 1 certificato red. 3,50, capitale L. 1200.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 4054 — Data: 9 marzo 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di La Spezia — Intestazione: Franceschetti Tomasa fu Martino — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 800

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 6 dicembre 1939-XVIII

Il direttore generale: POTENZA

(5352)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento del mezzo foglio di compartimenti semestrali di certificato di rendita cons. 3,50 %

(2ª *pubblicazione*). Avviso n. 70.

E' stata chiesta la traslazione a favore di Racioppi Senatro e Rocco di Francesco, del certificato di rendita cons. 3,50 % n. 780758 di annue L. 416,50 intestato a Racioppi Francesco fu Francesco Paolo, domiciliato a Missanello (Potenza).

Poichè tale certificato è mancante del mezzo foglio di compartimenti semestrali (3ª e 4ª pagina del certificato stesso) si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano state notificate opposizioni, si provvederà alla chiesta operazione ai sensi dell'art. 169 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298.

Roma, addì 23 ottobre 1939-XVII

Il direttore generale: POTENZA

(4649)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

3ª pubblicazione.

Diffida per smarrimento di certificati di rendita di titoli del Debito pubblico

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536 e 75 del regolamento generale, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a questa Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi:

CATEGORIA del debito	NUMERO della iscrizione	INTESTAZIONI DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Cons. 5 % P. C.	19969	Pappalardo Gaetano fu Agatino, dom. a Gravina (Catania) . L.	20 —
Red. 3,50	66602	Terzi Giacomo fu Filippo, dom. a Verona . . . . . »	2905 —
Rendita 5 %	85832	Vignolini Ada fu Santi, moglie di Sbigoli Filippo, dom. a Massafiscaglia (Ferrara) . . . . »	30 —
Cons. 3,50	200125	Parrocchia di S. Giovanni d'Albi sotto il titolo di S. Caterina Vergine e Martire in Albi (Catanzaro) . . . . . »	35 —
Id.	911405	Bianchi Isabella Maria fu Angelo, nubile, minore sotto la p. p. della madre Chiappe Rosa ved. Bianchi, dom. in Lavagna (Genova) . . . . »	38,50
Red. 3,50	239501	De Giorgis Natalia fu Rodolfo, minore sotto la p. p. della madre Martinelli Teresa fu Pietro ved. De Giorgis Rodolfo, dom. in Germagno di Valstrona (Novara) . . . . »	875 —
Id.	239502	De Giorgis Ines fu Rodolfo ecc. ecc. Come sopra . . . . »	875 —
Cons. 3,50	434848 solo per la proprietà	Liveragni Carlo fu Didino, minore sotto la p. p. della madre Romersi Adele fu Giuseppe, vedova in prime nozze di Liveragni Didino e moglie in seconde nozze di Donatelli Michele fu Domenico, dom. in Alessandria, con usufrutto vitalizio a favore di Romersi Adele fu Giuseppe . . . . . »	42 —
Id.	189016 solo per la proprietà	Liveragni Luigi-Carlo fu Didino, minore sotto la p. p. della madre Romersi Adele fu Giuseppe, dom. in Cocconato (Alessandria), con usufrutto vitalizio a favore di Romersi Adele fu Giuseppe ved. di Liveragni Didino . . . . . . »	290,50
Id.	446198	Vaccaro Serafina fu Leonardo, nubile, dom. a Cotronei (Catanzaro) . . . . »	63 —
Id.	843419	Missione Metodista Wesleyana in Londra . . . . . . »	34688,50
Rendita 5 %	113288	Società Missionaria Metodista Wesleyana in Roma . . . . »	10845 —
Cons. 3,50	347320	Cataldo Carmela fu Tommaso ved. di Ciurcina Salvatore, dom. a Buccheri (Siracusa) . . . . »	203 —
Red. 3,50	342058	Orfanotrofio di S. Maria della Provvidenza in Buccheri (Siracusa) con usufrutto vitalizio a favore di Cataldo Carmela fu Tommaso ved. di Ciurcina Salvatore, dom. in Buccheri. . . »	3325 —
Id.	144875	Carlone Carlotta di Saverio moglie di Paventi Bonifacio di Nicola, dom. a Campodipietra (Campobasso). Vincolato per dote della titolare . . . . »	52,50
Cons. 3,50	411311 solo per la proprietà	Figli nascituri da Moglia Nicola fu Ilario, dom. in Genova, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di detto Moglia Nicola fu Ilario . . . . »	70 —
Cons. 5 %	52793	De Rosa Antonia fu Cesidio minore sotto la p. p. della madre Fracassi Domenica ved. De Rosa dom. in Popoli (Aquila) . »	5 —
Red. 3,50	430696	March Ida fu Giuseppe, dom. in Bressanone (Bolzano) . . . »	297,50
Cons. 5 % P. C.	16800	Villa Raffaele fu Gioacchino, dom. a Civitella Roveto (Aquila) . »	20 —

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

Roma, addì 8 agosto 1939-XVII

Il direttore generale: POTENZA

(3646)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Rettifiche d'intestazione di certificati di rendita

Elenco n. 10.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè invece dovevano intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

DEBITO 1	NUMERO d'iscrizione 2	AMMONTARE della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
Rendita 5% Id. Id.	144448 144453 144458	1180 — 445 — 710 —	Spada Rosalba fu Francesco, minore sotto la patria potestà della madre Joung *Maria Adelaide ved.* Spada dom. a Napoli; con usufrutto vitalizio a favore di Joung *Maria-Adelaide* fu Hastings ved. Spada dom. a Napoli.	Spada Rosalba fu Francesco, minore sotto la patria potestà della madre Joung *Adelaide-Maria de Las Mercedes* ved. Spada, dom. a Napoli; con usufrutto vitalizio a favore di Joung *Adelaide-Maria de Las Mercedes* fu Hastings, ved. Spada, dom. a Napoli.
Id. Id. Id.	144447 144452 144457	1180 — 445 — 710 —	Spada Guendalina fu Francesco, minore sotto la patria potestà della madre ecc., come sopra; usufrutto come sopra.	Spada Guendalina fu Francesco, minore sotto la patria potestà della madre ecc., come sopra; usufrutto come sopra
Id. Id. Id.	144446 144451 144456	1180 — 445 — 710 —	Spada Fabrizio fu Francesco dom. a Napoli; con usufrutto vitalizio a favore di Joung *Maria-Adelaide* fu Hastings, ved. Spada dom. a Napoli.	Spada Fabrizio fu Francesco dom. a Napoli; con usufrutto vitalizio a favore di Joung *Adelaide-Maria de Las Mercedes* ved. Spada, dom. a Napoli.
Cons. 3,50%	393852	171,50	Mascia Luigi fu Angelo, dom. in Colle Sannita (Benevento); usufrutto vitalizio a favore di Mascia *Giuseppe* di Luigi.	Mascia Luigi fu Angelo, dom. in Colle Sannita (Benevento); usufrutto vitalizio a favore di Mascia *Gennaro-Giuseppe* di Luigi.
Cons. 3,50% (1902)	11411	105 —	Saglietti *Domenica-Benedetta* fu Giovanni, ved. di Ramussi Paolo, dom. in Torrebormida (Cuneo).	Saglietti *Benedetta-Domenica* fu Giovanni ecc., come contro.
P. R. 3,50% (1934)	451635	700 —	*Ferrara* Anna fu Giovanni, ved. di *Forestiero* Ferruccio, dom. a Milano; l'usufrutto vitalizio spetta a Sodano Teresa fu Antonio ved. di Ferrara Giovanni, dom. a Napoli.	*Ferraro* Anna fu Giovanni ved. di *Forestieri* Ferruccio, dom. a Milano; usufrutto come contro.
Id.	451634	700 —	*Ferrara* Prospero fu Giovanni, dom. a Milano; usufrutto come sopra.	*Ferraro* Prospero fu Giovanni, dom. a Milano; usufrutto come sopra
Rendita 5%	139570	4795 —	*Bermani* Giuseppe di Emanuele, dom. a Robbio (Pavia); usufrutto a *Bermani* Emanuele fu Alessandro, dom. a Robbio.	Bermani o *Bermano* Giuseppe di Emanuele, domiciliato a Robbio (Pavia); usufrutto a Bermani o *Bermano* Emanuele fu Alessandro, dom. a Robbio.
Id.	139571	3345 —	*Bermani* Alessandro di Emanuele, dom. a Novara; usufrutto come sopra.	*Bermani* o Bermano Alessandro di Emanuele, dom. a Novara; usufrutto come sopra.
P. R. 3,50%	409520	3577 —	*Bermani* Luigi di Emanuele, dom. a Mortara; usufrutto come sopra.	*Bermani* o *Bermano* Luigi di Emanuele, dom. a Mortara; usufrutto come contro.
Cons. 3,50% (1906)	818334	87,50	Sampò *Antonietta* fu Giorgio, minore sotto la patria potestà della madre Marengo Catterina fu Virginio ved. Sampo, dom. a Benevagienna (Cuneo).	Sampò *Antonina* fu Giorgio minore ecc., come contro.
Id.	657844	206,50	Amodeo Pierina fu *Antonio* moglie di Arnoldi Aristide, dom. a Milano	Amodeo Pierina fu *Giuseppe-Antonio* moglie di Arnoldi Aristide, dom. a Milano.
Id.	291707	112 —	Amodeo Pierina di *Antonio* moglie di Arnoldi Aristide, dom. a Mortara (Pavia).	Amodeo Pierina di *Giuseppe-Antonio* moglie di Arnoldi Aristide, dom. a Mortara (Pavia).
P. R. 3,50% (1934)	155813	91 —	Sicignano Domenico e *Giuseppe* fu Pasquale, minore sotto la patria potestà della madre Cavallaro Anna vedova Sicignano, dom. a Scafati (Salerno).	Sicignano Domenico e *Giuseppa* fu Pasquale, minore ecc., come contro.
P. R. 3,50%	155939	976,50	Osimo Augusto fu Raffaele, dom. in Milano con l'usufrutto ad Osimo *Nina* fu Raffaele, nubile interdetto sotto la tutela di Osimo Massimo.	Osimo Augusto fu Raffaele, dom. in Milano con l'usufrutto a Osimo *Anna-Adele-Claudia* fu Raffaele nubile interdetta sotto la tutela di Osimo Massimo.
Cons. 3,50% (1906)	647447	70 —	Tantardini *Giovanni-Giacomo* di Giovanni, domiciliato a Milano.	Tantardini *Giacomo-Giovanni* di Giovanni, domiciliato a Milano.

DEBITO	NUMERO d'iscrizione	AMMONTARE della rendita annua	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE	TENORE DELLA RETTIFICA
1	2	3	4	5
Cons. 3,50 % P. R. 3,50 %	628325 628326 500772	3,50 3,50 700 —	Berlinghieri *Adolfo* fu Francesco, dom. in Cotrone (Catanzaro). Vincolata.	Berlinghieri *Eugenio-Adolfo* fu Francesco, domiciliato in Cotrone (Catanzaro). Vincolata.
P. R. 3,50 % (1934)	11176 19116	35 — 35 —	Alessio *Bartolomeo* fu Felice, dom. a Montefegatosi, frazione di Bagni di Lucca (Lucca).	*Bartolomei* Alessio fu Felice ecc., come contr.
Id.	20975 59017	28 — 24,50	Castagnino Alessio fu Zaverio, minore sotto la patria potestà della madre Bonavia *Teresa* ved. Castagnino Zaverio, dom. a Garessio Borgo Maggiore (Cuneo).	Castagnino Alessio fu Zaverio, minore sotto la patria potestà della madre Bonavia *Rosa* ecc., come contro.
Id.	42452	70 —	Castagnino Alessio fu Zaverio, dom. a Garessio (Cuneo).	Castagnino Alessio fu Zaverio, *minore sotto la patria potestà della madre Bonavia Rosa ved. di Castagnino Zaverio*, dom. a Garessio (Cuneo).
Cons. 3,50 % (1906)	731317	157,50	Palizzolo Vanni Michele fu Vincenzo, dom. in Palermo, usufrutto vitalizio a *Mariani* Mariano fu Gabriele, dom. in Fallo (Chieti).	Come contro; usufrutto vitalizio a *Mariano* Mariano fu Gabriele, dom. in Fallo (Chieti).
Id.	731313	157,50	Palizzolo Vanni Antonio fu Vincenzo, dom. in Palermo; usufrutto vitalizio a *Mariani* Mariano fu Gabriele, dom. in Fallo (Chieti).	Come contro; usufrutto vitalizio a *Mariano* Mariano fu Gabriele, dom. in Fallo (Chieti).
Buoni del Tesoro	2412 Serie I (1940)	Capitale 500 —	Marcello Teresina fu Nicolò, minore sotto la patria potestà della madre *Bonzio* Angelina di Tobia, ved. Marcello, dom. a Venezia; usufrutto vitalizio del presente buono spetta a *Bonzio* Angelina di Tobia ved. Marcello.	Marcello Teresina fu Nicolò, minore sotto la patria potestà della madre *Ronzio* Angelina di Tobia, ved. Marcello, dom. a Venezia; usufrutto vitalizio del presente buono spetta a *Ronzio* Angelina di Tobia ved. Marcello.
Id.	1839 S. III (1940) 2496 Serie V (1940) 89 S. spec. (1944)	1000 — 500 — 15800 —	Marcello Teresina fu Nicolò, minore sotto la patria potestà della madre *Bonzio* Angelina di Tobia ved. Marcello, dom. a Venezia.	Marcello Teresina fu Nicolò, minore sotto la patria potestà della madre *Ronzio* Angelina di Tobia ved. Marcello, dom. a Venezia.
P. R. 3,50 % (1934)	265122	1400 —	Fiora Giacomo fu *Luigi*, dom. a Orbessano (Torino); vincolato di usufrutto vitalizio a favore di Fiora Domenica fu Francesco vedova Fiora *Luigi*, dom. in Orbessano (Torino).	Fiora Giacomo fu Luigi o *Giuseppe-Maria-Luigi*, dom. in Orbessano (Torino); vincolato di usufrutto vitalizio a favore di Fiora Domenica fu Francesco ved. di Fiora *Giuseppe-Maria-Luigi* o Luigi, dom. a Orbessano (Torino).
Id.	265121	1400 —	Fiora Francesco fu *Luigi*, dom. in Orbessano (Torino); vincolato di usufrutto vitalizio a favore di Fiora Domenica fu Francesco vedova di Fiora *Luigi*, dom. in Orbessano (Torino).	Fiora Francesco fu Luigi o *Giuseppe-Maria-Luigi*, dom. in Orbessano (Torino); vincolato di usufrutto vitalizio a favore di Fiora Domenica fu Francesco ved. di Fiora *Giuseppe-Maria-Luigi* o Luigi, dom. in Orbessano (Torino).
P. R. 3,50 %	180105	161 —	Agazzi Giovannina di Eugenio, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Milano, vincolato di usufrutto vitalizio a favore di Tanzi *Bice* fu Giovanni-Battista, moglie di Agazzi Eugenio.	Agazzi Giovannina di Eugenio, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Milano; vincolato di usufrutto vitalizio a favore di Tanzi *Carolina-Giuseppina-Beatrice* fu Giovanni Battista, ecc.
Id.	519745	203 —	Bertina Saffo Lucia-Ludovica di Augusto *nubile*, dom. a Casoria (Napoli); vincolata.	Bertina Lucia Saffo Ludovica di Augusto *moglie di Sperandeo Giacomo*, dom. a Casoria (Napoli); vincolata.
Id.	200723	77 —	Giraudo Anna fu *Giuseppe-Venerando* minore sotto la patria potestà della madre Pellegrino Caterina fu Giuseppe ved. Giraudo, domiciliata a Cevasco (Cuneo).	Giraudo Anna fu *Venerando Giuseppe*, minore ecc., come contro.
Id. Id. Id.	449169 473374 501790	143,50 77 — 52,50	Gualco Adelaide Erminia fu Carlo, moglie di Rasero Emilio, domic. a Genova; usufrutto vitalizio a favore di Tibaldi *Marietta* fu Costantino ved. Gualco, dom. a Gavi (Alessandria).	Come contro con usufrutto vitalizio a favore di Tibaldi *Enrichetta-Maria* fu Costantino ecc., come contro.
Id. Id. Id.	449170 473373 501791	143,50 77 — 52,50	Gualco Margherita-Laura fu Carlo, moglie di Rasero Lino, dom. a Gavi (Alessandria); con usufrutto come sopra.	Come contro con usufrutto come sopra

DEBITO 1	NUMERO d'iscrizione 2	AMMONTARE della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
P. R. 3,50 % Id. Id.	449171 473379 501789	143,50 77 — 52,50	Gualco Carolina-Maria fu Carlo, nubile, dom. a Gavi (Alessandria); con usufrutto come sopra.	Come contro con usufrutto come sopra.
Id. Id. Id.	449172 473378 501792	143,50 77 — 52,50	Gualco Angela fu Carlo nubile, dom. a Gavi (Alessandria); con usufrutto come sopra.	Come contro con usufrutto come sopra.
Id. Id. Id.	448190 473377 501795	45,50 24,50 17,50	Traverso Carlo di Tomaso, dom. a Gavi (Alessandria); con usufrutto come sopra.	Come contro con usufrutto come sopra.
Id.	148934	70 —	Caldi Eligio, Andrea, Esmeralda e *Maria* di Giulio-Antonio minori sotto la patria potestà del padre, dom. in Crusinallo (Novara).	Caldi Eligio, Andrea, Esmeralda ed *Anna-Ines* di Giulio-Antonio minori ecc., come contro.
Cons. 3,50 %	313757	1400 —	Gallotti Elena di Vittorino, moglie di Armerio *Igino* fu Domenico, dom. in Roma; vincolata per dote.	Gallotti Elena di Vittorino, moglie di Armerio *Luigi-Igino-Vittorino* fu Domenico, dom. in Roma; vincolata per dote.
Rendita 5 %	15984	360 —	Gallotti Elena fu Vittorino ved. di Armerio *Igino*, dom. a Pavia.	Gallotti Elena fu Vittorino ved. di Armerio *Luigi-Igino-Vittorino* fu Domenico, dom. a Pavia.
Buono novenn. del Tesoro 4 % 1943	165 Serie *A*	Capitale 3000 —	*Colizzi* Amalia fu Diego.	*Bucchi* Amalia fu Diego *ved. Colizzi*.
Cons. 3,50 %	791412	787,50	Nigro *Franceschina* fu Pasquale vedova di *Carini* Filippo, dom. in Grimaldi (Cosenza).	Nigro *Francesca* fu Pasquale vedova di *Carino* Filippo, dom. in Grimaldi (Cosenza).
P. R. 3,50 %	327150	1088,50	Metelli Andrea fu Giuseppe minore sotto la patria potestà della madre Padula *Teresina* fu Francesco ved. Metelli, dom. a Moliterno (Potenza); usufrutto a Padula *Teresina* fu Francesco vedova Metelli Giuseppe.	Metelli Andrea fu Giuseppe minore sotto la patria potestà della madre Padula *Maria-Teresa* fu Francesco ved Metelli, dom. a Moliterno (Potenza); usufrutto a Padula *Maria-Teresa* ecc., come contro.
Id.	327151	108850	Metelli Franceschina fu Giuseppe minore sotto la patria potestà della madre Padula *Teresina* fu Francesco ved. Metelli, dom. a Moliterno (Potenza); con usufrutto come sopra.	Metelli Franceschina fu Giuseppe minore sotto la patria potestà della madre Padula *Maria-Teresa* fu Francesco ved Metelli, dom. a Moliterno (Potenza); con usufrutto come sopra.
Cons. 3,50 % (1906)	751712	500,50	Picollo Alessandro, Pietro, Tomaso, *Giuseppe*, Melania moglie di Biressi Ottavio, Teresa, moglie di Battarlini Rodolfo, ed Angelica, nubile di Camillo, e prole nascitura di Picollo Camillo fu Maurizio tutti eredi indivisi di Melania Oseglia di Varisella fu Barnaba, domiciliata in Torino; con usufrutto vitalizio a favore di Crescio Carolina fu Francesco, nubile, dom. in Casale Monferrato.	Picollo Alessandro, Pietro, Tomaso, *Decimo*, Melania ecc., come contro.
Cons. 3,50 %	773550	140 —	Spadacenta Teresa di Carlo, *nubile*, dom. a Napoli.	Spadacenta Teresa di Carlo, *minore sotto la patria potestà del padre*, dom. a Napoli.
P. R. 3,50 %	132148	290,50	Bonvini Armisio di Arturo, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Sestri Levante (Genova).	Bonvini Dalmizio-Gerolamo di Arturo, minore ecc., come contro.
Cons. 3,50 % (1902)	14068	140 —	Villani *Erminia* di Antonio, moglie di D'Ambrogio Gaetano, dom. a Corigliano d'Otranto (Lecce).	Villani *Maria-Giovanna-Erminia* di Antonio moglie ecc., come contro.
Cons. 3,50 % (1906)	804645	350 —	Oddone Francesco di Domenico, dom. in Rossiglione (Genova).	Oddone Gio-Batta-Francesco di Domenico, *minore sotto la patria potestà del padre*, domiciliato a Rossiglione (Genova).

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, addì 1° dicembre 1939-XVIII

Il direttore generale: POTENZA

(5276)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli N. 255

del 20 dicembre 1939-XVIII

Stati Uniti America (Dollaro)	19,80
Inghilterra (Sterlina)	78,23
Francia (Franco)	44,35
Svizzera (Franco)	444,50
Argentina (Peso carta)	4,47
Belgio (Belgas)	3,2975
Canadà (Dollaro)	16,90
Danimarca (Corona)	3,804
Egitto (Lira egiziana)	80,23
Germania (Reichmark)	7,80
Jugoslavia (Dinaro)	44,45
Norvegia (Corona)	4,476
Olanda (Fiorino)	10,525
Portogallo (Scudo)	0,7239
Svezia (Corona)	4,695
Bulgaria (Leva) (Cambio di Clearing)	23,58
Cecoslovacchia (Corona) (Cambio di Clearing)	65,70
Estonia (Corona) (Cambio di Clearing)	4,697
Germania (Reichmark) (Cambio di Clearing)	7,6336
Grecia (Dracma) (Cambio di Clearing)	14,31
Lettonia (Lat) (Cambio di Clearing)	3,6751
Polonia (Zloty) (Cambio di Clearing)	360 —
Romania (Leu) (Cambio di Clearing)	13,9431
Spagna (Peseta Burgos) (Cambio di Clearing)	193,24
Turchia (Lira turca) (Cambio di Clearing)	15,29
Ungheria (Pengo) (Cambio di Clearing)	3,852
Svizzera (Franco) (Cambio di Clearing)	445,43
Rendita 3,50 % (1906)	74,675
Id. 3,50 % (1902)	71,725
Id. 3,00 % Lordo	50,025
Rendita 5 % (1935)	94,325
Prestito Redimibile 3,50 % (1934)	71,975
Id. Id. 5 % (1936)	95,275
Obbligazioni Venezie 3,50 %	91,475
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	99,575
Id. Id. 5 % - Id. 1941	100,50
Id. Id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	92,475
Id. Id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	92,375
Id. Id. 5 % - Id. 1944	97,575

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Approvazione dello statuto del Consorzio di bonifica « Roggia Razzeghina » in provincia di Brescia

Con decreto Ministeriale 20 dicembre 1939-XVIII, n. 4544, è stato approvato, ai sensi del R. decreto 13 febbraio 1933-XI, n. 215, lo statuto del Consorzio di bonifica « Roggia Razzeghina » con sede in comune di Brescia, deliberato nell'assemblea generale degli interessati dal 21 febbraio 1937-XV.

(5555)

Sostituzione del commissario straordinario del Consorzio irriguo « Roggia Bocchetti Baiona » di Urago d'Oglio in provincia di Brescia.

Con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste del 16 dicembre 1939-XVIII, n. 6900, è stato provveduto alla sostituzione del commissario per la gestione straordinaria del Consorzio di irrigazione « Roggia Bocchetti Baiona » con sede in Urago d'Oglio (Brescia) nominando a tale carica il cav. uff. dott. Giuseppe Orlandi.

(5556)

CONCORSI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concorso a sei posti di volontario nella carriera diplomatico-consolare

IL MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI

Vista la legge 2 giugno 1927, n. 862, e successive modificazioni, sull'ordinamento della carriera diplomatico-consolare;

Visto il R. decreto 22 aprile 1932, n. 608, e successive modificazioni, concernente le norme per l'esecuzione di detta legge;

Vista l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 7544.3/1.3.1 in data 23 agosto 1939-XVII.

Determina:

Art. 1.

E' aperto un concorso per esami a 6 posti di volontario nella carriera diplomatico-consolare. La procedura del concorso sarà regolata sulla base della legge 2 giugno 1927, n. 862, e dei Regi decreti 30 dicembre 1923, n. 2960, e 22 aprile 1932, n. 608.

Le domande, scritte e sottoscritte di pugno dall'aspirante su carta da bollo da L. 6, corredate dei documenti di cui appresso, dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri non oltre 45 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Gli aspiranti che risiedono nelle Colonie italiane oppure all'estero potranno far pervenire al Ministero i documenti prescritti successivamente alla presentazione delle rispettive istanze, ma in ogni caso non oltre 75 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

La data di arrivo delle domande e dei documenti è stabilita dal bollo a data apposto dal competente ufficio del Ministero. Non saranno ammessi al concorso quei candidati le cui istanze e i relativi documenti pervenissero al Ministero dopo tali termini, anche se presentati in tempo agli uffici postali.

Non sono ammessi richiami a documenti o titoli presentati per qualsiasi motivo ad altre Amministrazioni.

Art. 2.

Le domande debbono indicare con precisione cognome, nome, paternità, dimora e luogo ove il concorrente intende che gli sia fatta ogni comunicazione relativa al concorso e gli vengano restituiti, a concorso ultimato, i documenti e i titoli presentati.

Alle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti:

1) certificato comprovante che il candidato è cittadino italiano col godimento dei diritti politici (sono equiparati ai cittadini italiani, per gli effetti del presente concorso, gli italiani non regnicoli e coloro per i quali tale equiparazione sia riconosciuta con decreto Reale in occasione di singoli consensi). La firma dell'ufficiale di Stato civile che rilascia il certificato deve essere legalizzata dal presidente del Tribunale;

2) certificato comprovante l'iscrizione del candidato al Partito Nazionale Fascista, dal quale risulti la data esatta dell'iscrizione. Detto certificato deve essere rilasciato su carta da bollo da L. 4 dal segretario federale della Provincia in cui ha domicilio il candidato, o dalla Segreteria dei Fasci all'estero per i residenti all'estero o per gli italiani non regnicoli.

Per coloro che siano feriti per la causa fascista, il detto certificato dovrà attestare che non vi fu interruzione nella iscrizione dalla data dell'evento che fu causa della ferita anche se posteriore alla Marcia su Roma.

Il ferito per la causa fascista, a corredo del certificato, dovrà pure produrre il relativo brevetto di ferito;

3) copia autentica dell'atto di nascita dal quale risulti che l'età del candidato, alla data del presente decreto, non è minore di 21 anni nè maggiore di 30.

Tale limite di età è elevato di 5 anni:

a) per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-18 o che, durante lo stesso periodo, siano stati imbarcati su navi mercantili in sostituzione del servizio militare;

b) per i legionari fiumani;

c) per coloro che abbiano partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV;

d) per coloro che abbiano prestato servizio militare non isolato all'estero in operazioni belliche dopo il 5 maggio 1936-XIV;

Tale limite è poi elevato a 39 anni:

a) per i mutilati od invalidi di guerra o per la causa fascista o per i fatti d'arme avvenuti dal 16 gennaio 1935-XIII per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale ovvero per servizio militare non isolato all'estero in operazioni belliche dopo il 5 maggio 1936-XIV, a favore dei quali siano stati liquidati pensioni o assegni privilegiati di guerra in applicazione delle norme vigenti;

b) per gli ex combattenti che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-18, o per coloro che abbiano partecipato in reparti mobilitati della Forze armate dello Stato, alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell' A. O., dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV, ovvero per servizio militare non isolato all'estero in operazioni belliche dopo il 5 maggio 1936-XIV, quando gli uni e gli altri siano stati decorati al valore militare o abbiano conseguito promozioni per merito di guerra.

Sono esclusi dal beneficio di cui sopra coloro che abbiano riportato condanne per reati commessi durante il servizio militare, anche se amnistiati.

I suddetti limiti di età sono aumentati di 4 anni:

a) per coloro che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di combattimento, senza interruzione, da data anteriore al 28 ottobre 1922;

b) per i feriti per la causa fascista, in possesso del relativo brevetto di ferito, che risultino iscritti ininterrottamente al Partito Nazionale Fascista dalla data dell'evento che fu causa della ferita, anche se posteriore alla Marcia su Roma.

Tutti i suddetti limiti di età sono aumentati di:

a) due anni nei riguardi degli aspiranti che siano coniugati alla data in cui scade il termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso;

b) un anno per ogni figlio vivente alla data medesima.

L'elevazione di cui alla lettera a) si cumula con quella di cui alla lettera b) ed entrambe con quelle previste da ogni altra disposizione in vigore purchè complessivamente non venga superato il 45° anno di età.

Si prescinde dal limite massimo di età nei confronti degli aspiranti che alla data del bando di concorso già rivestano la qualità di impiegato civile statale di ruolo.

Si prescinde altresì dal limite massimo di età nei riguardi del personale civile non di ruolo che alla data del 4 febbraio 1937-XV, conti ininterrotto servizio di almeno due anni presso le Amministrazioni statali, eccetto quella ferroviaria; all'uopo non costituisce interruzione l'allontanamento dal servizio a causa di obblighi militari.

La firma dell'ufficiale di stato civile che rilascia la copia dell'atto di nascita, deve essere legalizzata dal presidente del Tribunale;

4) copia dello Stato di servizio militare o copia del foglio matricolare dal quale risulti che il candidato è stato dichiarato abile al servizio militare ed ha interamente soddisfatto gli eventuali obblighi di leva.

Coloro che hanno prestato servizio militare debbono avervi raggiunto il grado di ufficiale.

Coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-18, o che abbiano partecipato, nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato, alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'A. O. dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV, oppure che abbiano prestato servizio militare non isolato all'estero in operazioni belliche, dopo il 5 maggio 1936-XIV, presenteranno copia dello stato di servizio o del foglio matricolare annotata delle eventuali benemerenze di guerra. Gli ex combattenti nella guerra 1915-18, presenteranno inoltre, una dichiarazione integrativa ai sensi della circolare n. 588, del giornale militare del 1922.

I candidati invalidi di guerra o minorati per la causa fascista o in dipendenza dei fatti d'arme sopra specificati dovranno provare tale loro qualità mediante l'esibizione del decreto di concessione della relativa pensione o mediante uno dei certificati mod. 69, rilasciato dalla Direzione generale delle pensioni di guerra.

Gli orfani dei caduti in guerra o per la causa fascista o dei caduti in dipendenza dei fatti d'arme più sopra indicati e i figli degli invalidi di guerra o dei minorati per la causa fascista o in dipendenza degli stessi fatti d'arme dovranno dimostrare la loro qualità, i primi mediante certificato su carta da bollo da L. 4 rilasciato dal competente comitato dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza agli orfani di guerra, legalizzato dal prefetto; gli altri con l'esibizione della dichiarazione mod. 69 rilasciata dalla Direzione generale delle pensioni di guerra al nome del padre del candidato oppure con un certificato in carta da bollo da L. 4 del podestà del Comune di residenza, sulla conforme dichiarazione di tre testimoni e in base alle risultanze anagrafiche e dello stato civile, legalizzato dal prefetto.

5) certificato medico rilasciato, su carta da bollo da L. 4, da un medico provinciale o militare o della M. V. S. N., dal quale risulti che il candidato è di sana e robusta costituzione, tale da permettergli di affrontare qualsiasi clima, e non ha imperfezioni fisiche visibili non derivanti da ragione di guerra e che siano comunque di impedimento all'esercizio delle funzioni cui aspira. A tale scopo l'aspirante sarà sottoposto alla visita di cui al paragrafo 820, lettera e) del regolamento sul servizio sanitario militare. La firma dell'ufficiale medico dovrà essere regolarizzata dalla superiore autorità militare. Per i residenti all'estero il certificato medico dovrà essere rilasciato da un medico di fiducia del Regio ufficio diplomatico o consolare competente.

L'Amministrazione potrà sottoporre i candidati ad una visita di un sanitario di sua fiducia;

6) certificato penale generale, rilasciato dall'ufficiale del casellario giudiziario. La firma del segretario deve essere legalizzata dal procuratore del Re;

7) certificato di buona condotta rilasciato dal Comune dove il concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui esso è richiesto. La firma del podestà deve essere legalizzata dal prefetto;

8) diploma originale o copia autentica della laurea in giurisprudenza o in scienze politiche ed amministrative presso Università del Regno, oppure della laurea in scienze economiche e commerciali rilasciata dai Regi istituti superiori di scienze economiche e commerciali, o dell'attestato di licenza degli Istituti cui, in virtù di speciali decreti Reali, sono state estese le disposizioni della legge 21 agosto 1870, n. 5380, per l'ammissione ai concorsi diplomatici o a quelli consolari, o del titolo equipollente ai gradi finali accademici per coloro che lo abbiano conseguito presso Istituti militari;

9) stato di famiglia, su carta da bollo da L. 4, da prodursi soltanto dai coniugati, con o senza prole, e dai vedovi con prole;

10) una fotografia in doppio esemplare, firmata dall'aspirante sul lato anteriore e debitamente legalizzata;

11) ogni altro titolo, pubblicazione e documento che l'aspirante creda opportuno di presentare.

I certificati devono essere conformi alle vigenti disposizioni sul bollo e quelli indicati ai nn. 1, 2, 5, 6 e 7 debbono essere di data non anteriore a tre mesi da quella di pubblicazione del presente decreto, sotto pena di esclusione dal concorso.

Art. 3.

L'adempimento delle condizioni di cui agli articoli precedenti non vincola il Ministero ad accogliere le domande di ammissione al concorso. Il giudizio dell'Amministrazione è a tale riguardo insindacabile.

Art. 4.

Gli esami, giusta il programma allegato al presente decreto, consisteranno in prove scritte ed in una prova orale.

Le prove scritte verteranno sulle seguenti materie:

a) Diritto internazionale;

b) Economia politica;

c) Storia;

d) Lingua francese;

e) Altra lingua estera scelta dal concorrente fra le seguenti: inglese e tedesca.

Per tali lingue l'esame consisterà in una traduzione dall'italiano senza l'uso del vocabolario.

Per la terza di tali lingue, il concorrente potrà, nella domanda di ammissione al concorso, chiedere di essere sottoposto allo stesso esame prescritto per le due lingue obbligatorie.

L'esame orale verterà su tutte le materie contemplate dal programma. Nella prova orale delle lingue estere obbligatorie il candidato dovrà sostenere una conversazione. La Commissione si accerterà, nel modo che riterrà migliore, della conoscenza delle lingue estere facoltative.

Art. 5.

Oltre alla notificazione individuale, almeno otto giorni prima dell'inizio degli esami sarà data notizia nella *Gazzetta Ufficiale* del nome degli aspiranti ammessi al concorso, nonchè del luogo, del giorno e dell'ora stabiliti per la prima prova scritta.

Art. 6.

I concorrenti che abbiano conseguito la semplice idoneità senza essere compresi nella graduatoria dei vincitori del concorso non acquistano alcun diritto ad essere nominati.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 7 dicembre 1939-XVIII

Il Ministro: CIANO.

ALLEGATO.

PROGRAMMA DELLE MATERIE DI ESAME

Il programma delle materie per l'esame di ammissione alla carriera diplomatico-consolare, è stabilito come segue:

I. — *Diritto internazionale pubblico, diritto internazionale privato.*

II. — *Istituzioni di diritto pubblico italiano, di diritto corporativo e cenni sulle costituzioni dei principali Stati.*

(L'esame verterà sui principi generali e sugli istituti fondamentali del diritto costituzionale, amministrativo, corporativo, penale e processuale italiano, e sulle caratteristiche degli ordinamenti costituzionali dei principali Stati esteri).

III. — *Istituzioni di diritto privato italiano.*

(L'esame verterà sulle nozioni generali del diritto privato e sugli istituti principali del diritto civile, commerciale e marittimo con particolare riguardo a quelli che interessano le funzioni diplomatico-consolari).

IV. — *Economia politica, scienze delle finanze, statistica.*

Principi fondamentali dell'economia politica e nozioni di storia delle dottrine economiche, con particolare riguardo alla dottrina dell'equilibrio economico generale, nelle sue origini, nei suoi più recenti sviluppi, nelle sue più importanti applicazioni - I presupposti dell'economia politica corporativa.

1. Popolazione e produzione - Nozioni di economia demografica - La colonizzazione interna - L'emigrazione all'estero: politica, tipi di legislazione, statistica.

2. L'impresa e le sue forme - I sindacati fra aziende: tipi, funzioni - Lo Stato e i sindacati industriali - L'impresa nell'economia dello Stato Corporativo - Funzioni economiche della corporazione fascista.

3. La proprietà privata e la rendita fondiaria: applicazioni alla bonifica integrale - Profitto e salario: leggi e « tendenze » economiche - Profitto e salario nell'economia dello Stato Corporativo - Presupposti ed effetti economico-politici della disciplina collettiva dei rapporti di lavoro - Risparmio - Capitale - Interesse.

4. Economia degli scambi - Fondamento economico e regimi dello scambio - Il prezzo nel monopolio e nella concorrenza: schemi teorici, approssimazioni alla realtà - Il commercio internazionale e il teorema dei costi comparati: applicazioni, valutazione critica - Cambi (corso dei cambi, politica dei cambi con particolare riguardo alle più recenti esperienze).

5. Economia monetaria - Moneta: la dottrina del valore monetario; valutazione critica - Aggio: elementi; effetti - Politica monetaria: inflazione e deflazione; rivalutazione e stabilizzazione; principi ed applicazioni - Storia monetaria dei più importanti paesi ed in particolare storia della lira.

6. Credito e speculazione - Istituti di credito - Principi di economia bancaria - Politica e legislazione del credito nei principali paesi - Sconto e politica dello sconto - Borse - Speculazione su titoli e su merci: fondamento economico, disciplina giuridica, effetti sui prezzi e sulla redistribuzione della ricchezza - Speculazione e crisi.

7. Economia dei trasporti - Costo e prezzi dei trasporti - Economia politica dei trasporti terrestri, marittimi ed aerei.

8. Relazioni economiche internazionali - Bilancia dei pagamenti - Politica del commercio internazionale, dottrine economiche, esperienza storica - Sistemi e tariffe doganali: applicazioni ai trattati commerciali, particolarmente italiani.

9. Previdenza ed assicurazioni sociali - Criteri informatori delle più importanti legislazioni.

10. Cicli e crisi economiche - le crisi « periodiche » di congiuntura e le crisi « organiche ».

Elementi di scienza delle finanze e di diritto finanziario.

Nozioni di statistica.

V. — *Storia.*

1. Nozioni sull'Impero di Roma (formazione, limiti; suo valore in ordine alla civiltà del mondo), sul Cristianesimo e sulla formazione della chiesa cattolica e delle altre chiese, su le invasioni germaniche e loro conseguenze, su la conquista araba e la nuova civiltà islamica. Il Sacro Romano Impero e l'Impero Romano d'Oriente e loro rapporti con l'Italia - I Comuni e le Repubbliche marinare.

2. Lo Stato moderno e sua formazione: principati in Italia, grandi Monarchie nell'Europa Occidentale, dal XIV al XVI secolo. A quali interessi e esigenze esse rispondono, su quali forze sociali poggiano, quale politica estera perseguono - la conquista turca nel Mediterraneo orientale - Scoperte e acquisti coloniali - La lotta per il dominio dell'Italia - L'Impero di Carlo V e sui successori - Colonizzazione spagnola e portoghese.

3. Umanesimo e Rinascimento: la nuova coltura e il nuovo sentimento della vita. Il pensiero moderno. Progressi del pensiero scientifico, ecc. - Concezione dello Stato e della politica - Personalità che più visibilmente e variamente li incarnarono.

4. Rivoluzione protestante e guerre di religione nei secoli XVI e XVII: vario significato e contenuto loro; speciale importanza del calvinismo anche nei riguardi della politica e del pensiero politico, Paesi Bassi, Inghilterra, Colonie nord americane) - Il Papato di fronte al Protestantesimo.

5. L'Europa dopo il 1648 - Influenza del nuovo assetto politico europeo sul carattere delle relazioni giuridiche internazionali - Primato francese e coalizioni anti-francesi - Il quadro della politica europea attorno al 1700 (guerra di successione spagnuola) e suo ampliarsi: Inghilterra e crescente influenza inglese nel continente e nel Mediterraneo; Austria e sua influenza in Italia e nei Balcanici; Russia e sua espansione; il Regno di Prussia, Mar Baltico e Mar Nero. La questione d'Oriente. La spartizione della Polonia - Fatti e caratteri della vita economica: mercantilismo, gara coloniale (Olanda, Francia, Inghilterra); primo slancio delle industrie manifatturiere e, insieme, esaltazione dell'agricoltura, dottrine fisiocratiche, liberismo - Mutamenti politici e progressi in Italia: Regno di Napoli e Regno di Sardegna, decadenza del Papato politico e delle superstiti repubbliche - Rivoluzione e indipendenza delle colonie inglesi del Nord America - L'Inghilterra nelle Indie - Gli orientamenti spirituali più caratteristici del XVIII secolo (razionalismo, apprezzamento della coltura specialmente scientifica, illuminismo, enciclopedismo, cosmopolitismo intellettuale, ecc.) - Uomini variamente rappresentativi di questa epoca.

6. Rivoluzione francese, vista nella sua preparazione, nelle forze politico-sociali interne, nelle ripercussioni internazionali. L'Impero napoleonico, suoi fini, suoi caratteri, personalità di Napoleone. Le forze europee che lo promuovono e lo avversano. L'Italia dal 1796 al 1815, nell'ordine politico e nella coscienza nazionale.

7. La « Restaurazione » del 1815 - Movimenti liberali e nazionali in America, Spagna, Grecia, Francia, Inghilterra, Italia, prima del '48 - L'evoluzione politica dell'America latina e il nuovo assetto di quel continente - 1848-49 in Francia, Italia, domini absburgici, Germania - Il Papato di fronte all'unità italiana. Il Piemonte del decennio cavouriano. Formazione e consolidamento del Regno d'Italia (1859-60, 1866, 1870) - Il secondo Impero - La Prussia dal 1848 al 1870 - Carlo Alberto, Mazzini, Gioberti, Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele, Napoleone III, Bismarck - Gli Stati Uniti d'America, ampliamenti territoriali, guerra civile, progressi economici.

8. La Germania dopo il 1870 e suo ingresso nella politica mondiale - L'Inghilterra e il suo impero coloniale nel XIX secolo (Australia, Indie, Canadà, ecc.) - Ricostituzione del dominio coloniale francese - Linee dello sviluppo interno e della politica estera della Russia nel XIX secolo - La Triplice e la Duplice - L'Europa e l'Africa negli ultimi decenni del XIX secolo - Fatti e problemi della vita economica e sociali sul declinare dell'800; il moto emigratorio dell'Europa verso l'America, anche come coefficiente dello sviluppo economico-sociale del continente americano: la grande industria e l'urbanesimo - Dottrine politiche varie: socialismo, imperialismo, nazionalismo, ecc. - Panslavismo, semitismo e antisemitismo, panamericanismo, pangermanesimo, ecc. - L'Estremo Oriente e la politica europea - La situazione politico-diplomatica del dominio prima della guerra, nei suoi punti centrali: l'Austria e le nazionalità, il Mediterraneo orientale e la Turchia, la Triplice Intesa, il Marocco, la Bosnia - Erzegovina, Italia e Turchia, ecc.

9. La guerra mondiale nei suoi elementi e momenti più importanti. L'Italia dall'agosto '14 al novembre '18. Il dopoguerra: assetto politico dell'Europa; il mondo coloniale; l'Islam e suoi problemi; Francia e Germania; la Russia, sua rivoluzione, suoi rapporti con l'Europa e con l'Asia; l'Impero inglese; politica estera e coloniale italiana. - Il Fascismo.

VI. — *Geografia.*

1. Elementi di geografia fisica.

2. Influenza delle condizioni fisico-geografiche sulla formazione e sullo sviluppo delle Nazioni e degli Stati, sulla loro economia e struttura sociale - Importanza storico-politica di determinate regioni, bacini fluviali e marittimi europei: le regioni alpina, carpatica e balcanica, i bacini del Po, del Reno e del Danubio: il Mediterraneo, l'Adriatico, il Mar Nero il Baltico.

3. Le grandi vie di comunicazione marittime, terrestri fluviali, aeree. Loro varia e mutevole importanza in rapporto alla vita economica e politica degli Stati ed allo sviluppo dei mezzi tecnici.

4. Principali ricchezze naturali e loro distribuzione - I principali prodotti dell'agricoltura - Indici del progresso agrario.

5. Composizione, distribuzione e movimenti della popolazione.

6. Le industrie e i prodotti industriali; materie prime; organizzazione tecnica ed economica; mercati di importazione e di esportazione - Le correnti commerciali.
7. Confini, istituzioni pubbliche, suddivisione interne ed amministrative condizioni demografiche, centri urbani, industrie, agricoltura e commercio, ricchezze minerarie, comunicazioni interne e internazionali, colonie, concessioni, protettorati e mandati.
8. Le forze militari dei principali Stati.
9. Il commercio estero dell'Italia nel suo sviluppo storico, nella sua efficienza attuale, nei suoi rapporti con i principali Paesi.
I candidati dimostreranno di saper leggere le carte geografiche e le carte topografiche.

VIII. — *Lingue estere.*

Lingua francese.
Altra lingua estera scelta dal concorrente fra le seguenti: inglese e tedesca.
(Di tali lingue il candidato dovrà dimostrare la perfetta conoscenza).

(5575)

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

Revoca del concorso a otto posti di esperto aggiunto nel ruolo tecnico del Ministero della cultura popolare

IL MINISTRO PER LA CULTURA POPOLARE

Visto il proprio decreto 12 gennaio 1939-XVII, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 22 del 27 stesso mese, col quale venne indetto un concorso per esami a otto posti di esperto aggiunto (gruppo *A*, grado 10°) nel ruolo tecnico;
Visto il successivo proprio decreto 26 febbraio 1939-XVII, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 55 del 7 marzo stesso anno, con il quale venne prorogato il termine per la presentazione delle domande;
Considerato che particolari circostanze hanno fatto ravvisare l'opportunità di non procedere all'espletamento del concorso predetto;

Decreta:

Sono revocati i decreti 12 gennaio e 26 febbraio 1939-XVII, citati nelle premesse, con i quali venne indetto e prorogato, rispettivamente, un concorso per esami a otto posti di esperto aggiunto (gruppo *A*, grado 10°) nel ruolo tecnico di questo Ministero.
Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 13 dicembre 1939-XVIII

Il Ministro: PAVOLINI

(5589)

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Variante al concorso per l'ammissione di 75 tenenti e sottotenenti di complemento alla scuola di applicazione della Regia aeronautica.

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER L'AERONAUTICA

Visto il proprio decreto 4 ottobre 1938-XVI, che indice un concorso per titoli e per esami per l'ammissione di n. 75 sottotenenti o tenenti di complemento del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica ad un corso presso la scuola di applicazione della Regia aeronautica per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo;

Decreta:

Articolo unico.

Il numero dei posti messi a concorso con il decreto 4 ottobre 1938-XVI, le cui domande di ammissione dovranno essere presentate non oltre il 18 gennaio 1939-XVII, è aumentato a 200.
Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 10 gennaio 1939-XVII

p. *Il Ministro*: VALLE

(5560)

MINISTERO DELLE FINANZE

Diario delle prove scritte del concorso a 50 posti di volontario nel ruolo di gruppo B dell'Amministrazione provinciale delle dogane.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale 29 ottobre 1939-XVIII col quale nell'indire un concorso per esami a 50 posti di volontario nel ruolo di gruppo *B* dell'Amministrazione provinciale delle dogane si faceva riserva di stabilire, con successivo provvedimento, i giorni delle prove scritte;

Decreta:

Le prove scritte del concorso per esami a 50 posti di volontario nel ruolo di gruppo *B* dell'Amministrazione provinciale delle dogane, indetto con decreto Ministeriale 29 ottobre 1939-XVIII, avranno luogo nei giorni 4, 5 e 6 marzo 1940-XVIII.
Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 4 dicembre 1939-XVIII

Il Ministro: DI REVEL

(5590)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.